Olga Lukashevich Pérez,
Luis Giacomo Macchiavello,
Olga Elena Ramirez Poggi,
Manuel Valega Mires,
Roberto Veraldi

MONDI SOCIOLOGICI E CAMPI DI AZIONE

a cura di **Roberto Veraldi**

EDIZIONI UNIVERSITARIE ROMANE

L'idea di "Mondi sociologici e campi di azione" rappresenta il tentativo di raccontare vari aspetti dell'agire sociale e muove da scambi interdisciplinari, seppur mediati dalle nuove tecnologie, con studiosi stranieri che, su tematiche quali l'ambiente, lo sviluppo locale e le dinamiche che ruotano intorno a nuovi/vecchi scenari di geopolitica, hanno deciso di condividere esperienze e studi, su tratti particolari della vita sociale.

Così è nata l'idea di una raccolta di saggi (alcuni totalmente inediti, altri un po' rivisti), scritti in spagnolo, adatti ad aprire uno spiraglio su alcune possibili aree di indagine dell'agire sociale nel grande mosaico di campi di azione dei possibili mondi sociologici che compongono il mondo contemporaneo; il quale, in definitiva, è sempre più disincantato e post-ideologico ed è questo il mondo che la sociologia può osservare.

L'approccio interdisciplinare ne consente di penetrare gli aspetti differenti, così da ottenere una visione di insieme più adeguata della complessità dei fenomeni.

Roberto Veraldi, è Professore Aggregato/Ricercatore di Sociologia presso il Dipartimento di Economia Aziendale della Università Gabriele d'Annunzio, dove insegna Sociologia dello sviluppo economico. È, altresì, Distinguished Visiting Professor in Sociology presso la Facoltà di Filologia dell'Università di Belgrado, dove insegna Sociologia dei processi culturali presso la Scuola di Dottorato. Collabora, inoltre, con il Prof. Luis Camarero, della UNED di Madrid, all'interno del Research Study Group of the European Society for Rural Sociology.

€ 15,00

ISBN: 978-88-6022-317-3

9 788860 223173

Multiple Territories – Territori Multipli

Collana multidisciplinare di scienze umane e sociali

diretta da

Francesco Stoppa** e **Roberto Veraldi

Comitato Scientifico

Salvatore Abbruzzese (Trento), *Alfredo Agustoni* (Chieti), *Mariija Babovic* (Belgrad), *Nebojsa Bojovic* (Belgrado), *Domenico Britti* (Catanzaro), *Bruno Callieri* † (Roma), *Paolo Capri* (Roma), *Geronimo Cardia* (Pescara), *Antonio Castorina* (Roma), *Folco Cimagalli* (Roma), *Benito Cristobal Gomez* (Madrid), *Slobodan Cvejic* (Belgrad), *Renzo D'Agnillo* (Pescara), *Giampiero Di Plinio* (Pescara), *Andrea Di Stefano* (New Hampshire - USA), *Flavio Felice* (Roma), *Stefania Fulle* (Chieti), *Donatella Furia* (Pescara), *Ciro Gennaro Esposito* (Pescara), *Lia Ginaldi* (L'Aquila), *Annalisa Goldoni* (Pescara), *Luigi Guarnieri Calò-Carducci* (Teramo), *Slobodan Gvzodenovic* (Belgrado), *Anita Lanotte* (Roma), *Angelo Livreri Console* (Palermo), *Fabrizio Maimone* (Roma), *Pierfranco Malizia* (Roma), *Simone Misiani* (Teramo), *Antonio Pacinelli* (Pescara), *Giuliana Parodi* (Pescara), *Mina Petrovic* (Belgrad), *Davide Pietroni* (Pescara), *Rocco Reina* (Catanzaro) *Valentina Sabàto* (Roma), *Massimo Sargiacomo* (Pescara), *Stevka Smitran* (Teramo), *Antti Teittinen* (Helsinki), *Daniele Ungaro* (Teramo), *Giuseppina Varone* † (Pescara), *Riccardo Venturini* (Roma), *Olivera Vukovic* (Belgrad).

Comitato di Redazione

Coordinatore: *Pierfranco Malizia* (Roma);
Francesco Anghelone (Roma), *Paolo Giuntarelli* (Roma) , *Simone Misiani* (Teramo), *Alberto Zonno-Renna* (Fondazione "E. Giorgiani" - Brindisi).

Segreteria di redazione:

Massimiliano Berarducci (Pescara), Damiano De Cristofaro (Pescara), Domenica Panzera (Pescara), Giordana Truscelli (Pescara)

Contatti

Edizioni Universitarie Romane - tel. +39 06491503
multiple.territories@eurom.it

Presentare una nuova linea editoriale, una nuova collana, è sempre un momento difficile; le novità a volte sono solo il frutto di aggiustamenti dettati dal mercato e non sono ancorati all'esperienza scientifica. In questo caso, in maniera del tutto fortuita, si è deciso di lanciare una sfida, di dare corpo ad un nuovo progetto editoriale che, anche alla luce dei recenti provvedimenti ministeriali, tenesse conto del respiro internazionale e dell'attenzione verso il referaggio anonimo. Una piccola (anche se presente da anni con le sue pubblicazioni a carattere scientifico) casa Editrice qual è le Edizioni Universitarie Romane non si sottrae all'obbligo morale di offrire prodotti di evidente qualità nelle scienze teoriche e applicate. Ecco perché è nata questa sfida, con il suo comitato scientifico internazionale che guarda, oltreché all'Italia, tanto al Nord Europa che ai Paesi emergenti (ad esempio la Serbia), con la presenza di ricercatori e scienziati nelle discipline più varie (il titolo Territori Multipli sottostà a queste premesse), che hanno maturato significativi contatti con mondi accademici diversi dal loro e soprattutto che hanno conoscenza dell'importanza di un meticciamento culturale e interdisciplinare vero, per una produzione scientifica che abbia una sua pregnanza di carattere glocale ed una sua degna collocazione nel panorama internazionale.
L'invito rivolto agli scienziati delle varie discipline già presenti all'interno del Comitato Scientifico, è stato per noi il segno di una competizione vinta; ma, la vera vittoria sarà sapere che anche altri vorranno partecipare di questo grande e ambizioso sogno. Il nostro è un primo tentativo, una prima tappa, una prima via verso una ricerca libera ma attenta alle regole condivise e non autoreferenziali.

Francesco Stoppa
Università G. d'Annunzio, Chieti-Pescara

Roberto Veraldi
Università G. d'Annunzio, Chieti-Pescara

Mundos sociológicas y campos de acción

a cura di

Roberto Veraldi

saggi di

Olga Elena Ramirez Poggi

Olga Lukashevich Pérez

Luis Giacomo Macchiavello

Roberto Veraldi

EDIZIONI UNIVERSITARIE ROMANE

Tutte le copie devono recare il contrassegno della SIAE.

Riproduzione vietata ai sensi di legge (legge 22 Aprile 1941, n. 633 e successive modificazioni; legge 22 Maggio 1993, n. 159 e successive modificazioni) e a norma delle convenzioni internazionali.
Senza regolare autorizzazione scritta dell'Editore è vietato riprodurre questo volume, anche parzialmente, con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia, sia per uso interno o personale, che didattico.

© Copyright 2017 by Gaia s.r.l.
Edizioni Universitarie Romane – Via Michelangelo Poggioli, 2 - 00161 Roma
tel. 06. 49.15.03 / 06.49.40.658 - fax 06.44.53.438 - www. eurom. it - eur@eurom. it

Finito di stampare nel mese di febbraio 2017 dalla Gaia srl.

Traduzione e revisione linguistica a cura di Olga Elena Ramirez Poggi

Il volume è stato pubblicato con il contributo del Dipartimento di Economia Aziendale dell'Università "G. D'Annunzio" – Chieti-Pescara

Sommario

Introdución
Mundos sociológicas y acción social (*Roberto Veraldi*) 7

Capitolo Primo
Comentarios sobre los principales instrumentos internacionales celebrados por el Perú en materia ambiental y su tratamiento en la regulación interna
Olga Elena Ramírez Poggi, Roberto Veraldi 19

Capitolo Secondo
Crisis Siria: la evolución de las posiciones de los países de la región y los paises patrocinadores internacionales
Olga Elena Ramírez Poggi, Olga Lukashevich Pérez 55

Capitolo Terzo
Seguridad Multidimensional y las Nuevas Amenazas: cibercrimen, ciberespionaje y ciberguerra como nuevas amenazas en la seguridad
Roberto Veraldi, Olga Ramírez Poggi 81

Capitolo Quarto
Terrorismo global: una amenaza en proceso de expansión
Olga Elena Ramírez Poggi - Luis Giacomo Macchiavello 99

Capitolo Quinto
Brasil en el actual contexto de desarrollo internacional
Olga Elena Ramírez Poggi – Roberto Veraldi
Colaborador Manuel Valega Mires 113
Autori..... 139

Introducción

Mundos sociológicas y acción social

Roberto Veraldi

La idea de esta publicación es presentar el resultado del intercambio interdisciplinario, por medio de las nuevas tecnologías, con los colegas peruanos que, en cuestiones tales como el medio ambiente y la dinámica que gira en torno a los nuevos escenarios geopolíticos / viajes, han decidido compartir conmigo experiencias y estudios.

Así nació la idea de una colección de ensayos (algunos de ellos totalmente inéditos, otros un poco 'revisados) abriendo una ventana en algunas de las posibles áreas de acción social en cuestión.

Parece ser útil el volver a leer Giacomonatonio (sociopatología de la vida cotidiana. El malestar y dificultades relacionales en el mundo globalizado, 2016) y su disciplina de investigación y la sociedad a través de la afirmación de la materia que, por medio de las pruebas de la verdad que deja en el mundo, pasa por ser una especulación sobre lo posible que se cruza en las perspectivas históricas de su tiempo para salir, finalmente, una señal de que en la posteridad aparecerá más o menos derecho al hablar la verdad.

El razonamiento se desarrolla desde el nacimiento de la sociología misma; de hecho, "se supone que el nacimiento de la sociología como ciencia autónoma, con su propio estatuto y su finalidad precisa, puede tomar su lugar en la modernidad más madura y, concretamente, durante el siglo XIX, el siglo del progreso y el positivismo (en este punto, que

incluye muchas lecturas de referencia, se sugiere Mongardini, C., el conocimiento sociológico, 3 vols., Ecig, Génova en 1983, sobre todo el volumen 2). En ese momento, en la sociología se vio un campo de investigación que podría mejorar las relaciones socio-políticas entre los hombres. La siguiente reflexión sociológica, es decir, desde el siglo XX hasta la actualidad, no obstante, es articulado en formas complejas que las del siglo XIX, trabajando algunas oscilaciones en contra de la tradición anterior, que el sociólogo teórico Patrick Baert, por ejemplo, ha capturado de forma significativa (ver Baert , P, La teoría social contemporánea, Il Mulino, Bologna 2002, especialmente p. 8). En primer lugar, podemos observar el hecho de que la teoría sociológica contemporánea se ha convertido en un campo separado de la sociología empírica, mientras que, hasta el siglo XIX, las dos dimensiones fueron menos fuertemente demarcadas. En segundo lugar, en el siglo XIX, la teoría sociológica no se profesionaliza, pero sigue siendo practicada por los estudiosos de las áreas relacionadas, tales como la filosofía y la teoría política. Por último, en la actualidad, las teorías sociales son notablemente menos vinculada a la acción política, mientras que autores como Durkheim, Karl Marx y Alexis de Tocqueville, la sociología no es un fin en sí mismo, sino que fue visto como un medio para hacer frente a los problemas políticos. A pesar de estos avances, con el tiempo, se puede suponer que, en general, la sociología se ha alejado por la ambición de resolver absolutamente los problemas socio-políticos y muchos de sus ideales parecen haberse reducido. Las razones de esta condición posiblemente se puedan encontrar, de manera significativa, en la misma evolución de sociedades complejas desde principios del siglo XX hasta nuestros días. Si tenemos en cuenta la forma en que la era moderna del relativismo afectada en gran medida del clima, del radicalismo, el utilitarismo tecnocrática, del individualismo narcisista, la estética sin ética, la lucha, la libertad sin autonomía. Todos estos fenómenos, de hecho, tienen consecuencias muy importantes. El relativismo se convierte en una soberbia que se desborda, a veces instrumentalmente y con aire de culpabilidad, el alcance epistemológico a la ética; radicalismo fija a los hombres a sí mismos, lo que debilita la capacidad de la mediación; jaulas de utilitarismo tecnocráticos en la actividad mental; el individualismo narcisista resta las

ideas sociales y pensamientos; la estética sin ética elimina la responsabilidad de toda la belleza; la antipolítica marca la degradación de una relación armoniosa entre la persona y la institución; la libertad sin autonomía es una situación peligrosamente ambigua, que limita con el pensamiento en una eterna adolescencia. La razón occidental es incapaz de evitar el riesgo de sus sociedades de disculpa y complejos de cierre etnocéntrico y auto parecen canalizado insidiosamente entre, por un lado, el flujo emocional y, por otro, los aspectos técnicos de la hiper-racionalidad.

Esta condición crítica la sociología del siglo XX. Fue tristemente conscientes, a través de corrientes teóricas enteras: la Escuela de Frankfurt de Theodor Adorno, Max Horkheimer y sus otros colaboradores (véase, por una perspectiva general, Wiggershaus, R., La Escuela de Frankfurt. Historia, desarrollo histórico, significado político, BOLLATI Basic Books, Torino 1992) Zygmunt Bauman (ver Bauman, Z., Modus vivendi, Laterza, Roma-Bari 2009), a través de la crítica social Americana de estudiosos como David Riesman (se ver soprattuttoRiesman, D., La muchedumbre solitaria, Il Mulino, Bologna, 2009), Charles Wright-Mills (véase Wright-Mills, C., La imaginación sociológica, Basic Books, Miláno 1995) y Christopher Lasch (ver Lasch, C., la cultura del narcisismo, Bompiani, Miláno 2001), las categorías de interpretación y controversia seguido a menudo.

Para la sociología contemporánea, aún más después de los desastres de totalitarismo y guerras mundiales, se hace difícil mirar con confianza a las relaciones humanas y a las instituciones que representan. Emblemáticamente, Herbert Marcuse ya denunció el "fin del universo de discurso", tomando cómo el lenguaje, en especial la política, tiende a expresar y promover la identificación inmediata de la razón con la realidad, la verdad con la verdad establecida, la esencia con la existencia de la cosa con su función (vedaMarcuse, H., el hombre unidimensional, Einaudi, Torino 1999, pág. 97). Theodor Adorno no tuvo en cuenta cualquier recuperación anticipada de las relaciones políticas y sociales de los ideales genuinos, y afirmó, con tristeza, que "Para el intelectual, la soledad más escrupulosa es la única forma en que puede conservar una sombra de la solidaridad. Cualquier colaboración, algo de humanidad de las relaciones y la participación no es más que una máscara para la aceptación tácita de la inhumanidad

"(cfr. Adorno, T. W., Minima Moralia, Einaudi, Torino 1994, p. 17). Y Zygmunt Bauman, en años más recientes, a llegado a hablar acerca de la decadencia intelectual, llevando ahora solo una estrategia de interpretación cautelosa, que "abandona abiertamente o ignora como irrelevantes para la tarea inmediata, la asunción de la universalidad de la verdad, juicio o gusto "(cfr. Bauman, Z., La decadencia de los intelectuales, Boringhierti Bollati, Torino 2007, pág. 222). Max Horkheimer, por su parte, cree que no se puede abusar de la idea de usarla para crear ídolos y, por otro lado, no se puede devaluar, así como un conjunto de ilusiones; el pensamiento no puede haber acción guía absoluta, ni puede ser separado por los propósitos y tareas de la práctica, con lo cual es más bien relación interactiva. Pero esta advertencia en contra de la '' eclipse de la razón "(ver Horkheimer, M., Eclipse de la Razón, Sugar Co, Miláno 1962), desarrollado en el medio del siglo XX, parece no haber sido suficientemente oído: se olvida que no lo hace sólo tenía un valor epistemológico, sino también profundamente sociológico. Eclipse de la razón se reduce, ahora, de hecho, la noche del sujeto contemporáneo, aplastado, como se indicó Michel Foucault, la incapacidad para mantener un auténtico auto-cuidado, en el contexto del conocimiento técnico-científico moderno impone prácticas disciplinarias (consideramos Foucault, M., la locura y la civilización, Rizzoli, Milano 2006; Id., Vigilar y castigar, Einaudi, Torino 1993; Id, nacimiento de la biopolítica conferencias en el Colegio de Francia (1978-79), Feltrinelli, Miláno 2005).

El mundo contemporáneo, en definitiva, es cada vez más desencantado y post-ideológico y este es el mundo en el que la sociología puede ser observada. Las últimas décadas parecen caracterizarse, como se ha señalado por Wendy Griswold, por un juego ininterrumpido de imágenes que niegna la profundidad, la historia, o el significado: la profundidad ha sido reemplazada por múltiples superficies; no hay significados ocultos, ya que, en cualquier caso, no hay nada debajo de las superficies pulidas que las exposiciones de la época actual (véase Griswold, W., Sociología de la Cultura, Il Mulino, Bolonia 1997, especialmente p. 202). La modernidad había abierto la mente al escepticismo, pero su extrema y a menudo ha llevado gradualmente a una tranquila ilusión. Por otra parte, Max Weber

había cogido por adelantado esta difícil situación, señalando que la creciente intelectualización y racionalización no significa tanto un conocimiento creciente de las condiciones de vida a las que está sujeto, sino más bien la conciencia o fe que si sólo se quisiera, podría en cualquier momento se llega a saber, que no está en juego misterioso y fuerzas incomprensibles, pero que puede- en línea principio- dominar todas las cosas a través de un cálculo racional, pero esto significa que "el desencanto del mundo" (véase Weber , M., la ciencia como profesión -. la política como una profesión, Mondadori, Milano 2006, pp 20-21).

En este contexto, la condición social de las personas es el resultado de la suma de elementos tales como la racionalidad, es decir, de la racionalidad de los diferentes subsistemas sociales (familia, trabajo, educación, consumo, educación) y también determina la propagación de una dimensión de la dependencia continua y la ausencia de una verdadera autonomía (ver Furedi, F., el nuevo conformismo, Feltrinelli, Milán 2005). La visión de conjunto, como resultado de estos análisis, muestra las relaciones sociales deficientes sustancialmente de todas las formas posibles de equilibrio; no sólo no se conoce el tipo de resultado de las acciones, no hay siquiera una cierta forma de interacción de ajuste: este es el significado de la expresión "sociedad del riesgo", presentada por Ulrich Beck (véase Beck, U., La riesgo de la sociedad. Hacia una segunda modernidad, Carocci, Roma 2000), que resume la evolución de los procesos sociales contemporáneos, cuyas categorías interpretativo convertido en el miedo y la crisis.

Todas estas condiciones sociales específicas que acompañan el horizonte más amplio de la decadencia de las ideologías, de esas grandes visiones del mundo que se extendína a la comunidad, dándole la cohesión, a menudo teniendo grandes implicancias históricas y políticas y que, en la actualidad, en el mundo en el que cada proyecto es a muy corto plazo, parecen exhibir una arqueología conceptual. Y, entonces, vivimos en un mundo post-ideológico (a su vez integrada por su corolario post-metafísico, post-moderna, post-industrial, post-política, post-humana.), libre de la carga de los grandes relatos y dedicada a la mera solución pragmática de los problemas, pero en un contexto caracterizado aún sustancialmente por el cinismo, como se ha señalado, por ejemplo, Slavoj Zizek (ver Žižek,

S., en defensa de las causas perdidas, Ponte alle Grazie, Milán, 2009, pp. 368 -369).

Entre el desencanto, la desilusión y las condiciones post-ideológicas, tanto la sociología con frecuencia tiene que el amor y el cuidado o el análisis aséptico de hechos y tendencias encuestas, la confianza en el futuro se ha mantenido en el siglo XIX y en la actualidad en el mundo ya no parece el tiempo y la oportunidad de creer el advenimiento de un cuento de hadas civilización perfecta; bien es cierto que los avances tecnológicos, tecnología de la información, la comunicación se siguen perfeccionando y que la red social es una categoría cada vez más global y en muchos casos atractivo, pero muchos temas socio-políticos que aún causan ambigüedad, las preocupaciones y las injusticias: quizá por esta razón, si no todos demasiados vivían infeliz y contrariedad, oculto, más o menos conscientemente, por el velo oscuro de la eliminación y el cinismo.

Y de nuevo, "en el curso de las ciencias humanas y bio-médica contemporánea, que han profundizado gradualmente su conocimiento del comportamiento humano y un campo de búsqueda y dicho estudio es que el tiempo de la psicopatología, que se ocupa de los estados mentales que dependen de las disfunciones del comportamiento y psíquica. Pero si nos detenemos a considerar la condición de las sociedades complejas en las últimas décadas, podemos observar cómo muchos problemas aparecen comportamientos que desciende de contextos sociales particulares, de modo que hoy podemos encontrar quizás ahora también un "sociopatología de la vida cotidiana." En el presente sociopatología, en su fenomenología, es posible, en buena medida, haciendo referencia a algunas de las últimas contribuciones de la teoría sociológica, que le permiten captar en lo que puede materializarse aspectos indicativos: la comunicación, la identidad, el tiempo.

Un primer aspecto de esta hipótesis de un sociopatología de la vida cotidiana primero se puede detectar en los contextos de comunicación determinados por la sociedad global. A pesar de muchas apariciones, nuestra era de la comunicación es también la era de la soledad y una cierta problemática en la construcción de relaciones en un sentido profundo. La cultura de masas, de hecho, parece negar sus propias comunicaciones

mientras se celebra: de alguna manera representa la puesta en escena de la comunicación. La gran máquina de la comunicación, a través de la multiplicación de las herramientas y oportunidades, terminó cambiando la antropología de las relaciones, el valor y el peso que se les atribuye, la profundidad, el ritmo del espacio-tiempo. Facebook y las redes sociales en la actuación general en un mundo irreal en nuestro lugar, la extraordinaria difusión de los aparatos individuales de reproducción de la realidad, están cambiando la naturaleza del contacto emocional, la alimentación de las manías y obsesiones. Esta desviación de comunicación, mutante, se desborda en el rango que se está excavando a través de generaciones: la transmisión de valores se borra cada vez más por el cambio, sustituido por un reparto de los derechos y los placeres, donde desaparece el sentido de la moderación y auto-consciente.

El efecto sociopatologico de estas nuevas dimensiones comunicativas reside en la posición de una especie de "soledad en la sociedad", en el que el aislamiento y la superfluidad son, evidentemente, los síntomas de la sociedad de masas, pero su verdadero significado no se agota con ella. Esta soledad en la sociedad conduce a una lógica perversa, abstracta, distante de la experiencia, lo que socava las bases mismas de la sociabilidad (véase a este respecto el análisis de Bauman, como Bauman, Z., la empresa individualizada, Mulino, Bologna, 2002 e Id., la soledad del ciudadano global, Feltrinelli, Miláno, 2000). Y, por otra parte, las distorsiones de la comunicación en las sociedades capitalistas tardías y sus consecuencias específicas y temas de acción social ya se habían puesto de manifiesto mucho antes de la afirmación de las teorías de la modernidad líquida y la sociedad del riesgo (pensar, específicamente , las votaciones de Habermas sobre la comunicación meramente instrumental y manipulador, en lugar de lo previsto en el cartel:. ej Habermas, J., Teoría de la acción comunicativa, 2 vols, Oxford, 1997).

Un segundo aspecto en la que vemos la corriente sociopatología se puede ver en los problemas de identidad. A medida que la cuestión de la identidad es, obviamente, un aspecto psicológico, no hay duda de que, en las últimas décadas, muchos problemas de identidad se atribuyen a determinados contextos sociales, en primer lugar sustancialmente im-

pensable. De hecho, la identidad de lo incompleto, y más particularmente la responsabilidad individual de su terminación, es en realidad en íntima relación con todos los demás aspectos de la condición moderna. Lo que la idea de individualización trae consigo es la emancipación del individuo de la determinación innata heredada y su carácter social: una novedad que se considera uno de los aspectos más destacados e influyentes de la condición moderna. La individualización es la transformación de la identidad humana dado a la tarea y el hecho de que los actores se invierten con la responsabilidad de la ejecución de esta tarea y las consecuencias de dicha ejecución. La modernidad reemplaza la determinación de la posición social una obligatoria libre determinación (véase Giddens, A., Las consecuencias de la modernidad, Il Mulino, Bologna, 1994 y Beck, U.- Giddens, A.- Lash, S., la modernización reflexiva, Asterios, Trieste, 1999). La principal preocupación no es encontrar un lugar dentro de la estructura sólida del grupo de clase o social, lo que es preocupante es más bien sospecho que esta estructura ganado con dificultad puede venir de repente disuelto. La identidad debe a la atención que plantea el hecho de ser un sustituto de la comunidad, que es cada vez más difíciles de identificar en el mundo privatizado, individualizado y en el proceso de la globalización, y que puede ser imaginado como un refugio acogedor que da seguridad y confianza. Tal vez, en lugar de hablar de identidades, hereditarias o adquiridas, sería más adecuado a la realidad del mundo globalizado hablar de identificación, una tarea que es siempre incompleta y abierta, donde todos son asiduos a nosotros mismos por necesidad o por elección (ver Sennett, R., La corrosión, Feltrinelli, Miláno, 2001) y que implica el estrés y la duda.

Una tercera zona emblemática en la que se puede juzgar un sociopatología se relaciona con la alteración del tiempo existencial y vital garantizado por la modernidad, lo que puede dar lugar a situaciones de malestar y la ambivalencia (ver Augé, M., ¿Qué pasó con el futuro? ¿No tienen lugares en ningún momento, Eleuthera, Milano, 2009). En las sociedades contemporáneas que hay, de hecho, entre otras cosas, la gran expansión de la época de los adolescentes de la que un retardo de crecimiento en el estilo de vida. No es casualidad que la elección de la paternidad se produce cada vez más tarde, a menudo se limita a un solo hijo y, en muchos

casos, es mayor que la renuncia. Tenga en cuenta, también, la elección del matrimonio todavía permanece a menudo se confirma en el mundo occidental, una disminución de las tasas de matrimonio. El contexto social que produce una prolongación de la adolescencia y la aparición de un grupo de edad que se expande cada vez más a la edad adulta, sin ser por ejemplo, ayuda a crear un estado juvenil que vive en una dimensión de la existencia la incertidumbre. Y esta incertidumbre se refiere no sólo el futuro sino también el presente. Todo esto evoca la imagen de la adicción, la incompletitud de los individuos adultos cronológicamente, y aún sigue luchando con las tareas de desarrollo (ver Furedi, F., El nuevo conformismo, Feltrinelli, Miláno, 2005).

Por supuesto, estos contextos, hemos considerado sólo brevemente, no agotan el discurso que hemos tratado de proponer la idea de un sociopatología de la vida cotidiana, son simplemente de los posibles puntos de referencia, extraídas de las reflexiones que los principales sociólogos contemporáneos larga están proponiendo, que se puede conectar a otras dimensiones. Es igualmente obvio, entonces encontramos que las dificultades personales que resultan de los contextos sociales, tales como la enfermedad consisten en fenómenos como el estrés, mobbing, burnout, mental y agotamiento físico, la agresividad, no nos puede llevar a creer, a través de lecturas demasiado cerca, se obtienen más y exclusivamente por la evolución de las sociedades modernas y globalizado: ciertamente no es el caso con pesar o deseo de los tiempos pasados del mundo medieval o clásica, ingenuamente idealizar. Sin embargo, hay que tener cuidado de reconocer que la sociedad contemporánea es a menudo una sociedad perdida, cruzada por el miedo, las crisis políticas, obsesiones, inseguridades (ver lecturas tentativamente críticos de D'Alessandro, la compañía perdió, Angeli, Milán, 2010 y Gallino, L., la lucha de clases después de la lucha de clases, Laterza, Roma-Bari, 2012) y, por supuesto, muchos análisis sociológico contemporáneo no deja de sacar a la luz los problemas que hemos mencionado: ¿por qué, en tales puntos parece apropiado examinar con cuidado, sin satanizar excesivamente el mundo de la modernidad, pero también sin olvidar su potencial siempre aporética y ambiguo, su ser fármacon, es decir, inseparablemente, el cuidado y el veneno. El sociopatología de la vida cotidiana, entonces,

no es un destino ineludible, pero, por supuesto, un riesgo siempre dispuesto a suscitarsi, cuando se pierde el sentido crítico y el sentido histórico, y la sombra negro pérdida del conocimiento se extiende sobre el mundo misterioso líquido "(F. Giacomoantonio, 2016).

Dentro de este escenario, las áreas de estudio representan el escenario de fondo en el que la actividad social del individuo que lleva a cabo, a través de la exterioridad de su conducta, aplicar los cambios y decisiones que afectan a la sociedad (que se define como interconexión entre múltiples realidades locales) en la red.

El primer ensayo, Ramírez Poggi-Veraldi, busca en la política de medio ambiente (algunas políticas sobre el medio ambiente) y sus efectos indirectos sobre el sistema socio-económico del Perú.

El segundo ensayo, de Lukashevich Pérez - Ramírez Poggi, se analizan los efectos sociales perversos de la acción en el choque sangriento que ve a Siria como un ajuste y los efectos de la nueva migración (forzada).

El tercer ensayo, en la firma Veraldi - Ramírez Poggi, vinculada a la emisión anterior pone de relieve los lazos de seguridad con los riesgos relacionados con los efectos de la modernidad tardía.

El cuarto ensayo, en la firma Maquiavelo - Ramírez Poggi, es un examen histórico del fenómeno del terrorismo en América del Sur.

El quinto y último ensayo, en la firma Veraldi-Ramirez Poggi, es un excursus del desarrollo de Brasil, como potencia emergente, dentro del contexto del sistema internacional.

Como se puede entender fácilmente, la interdisciplinariedad es una prerrogativa de este trabajo. De hecho, no será la confusión de múltiples disciplinas en un sincretismo suavizado; para asegurar la integración incluso no ser la subordinación a una disciplina o la otra, sino que tendrá que proporcionar, a la manera de Schumpeter, el uso de supuestos específicos para hacer frente a los problemas que no necesariamente están resueltos por las disciplinas que ellos han depositado en los términos o en las que los han colocado (Diccionario crítico de la sociología, Boudon-Bourricaud, 1991): si, el análisis sociológico no sólo es constante referencia a otras ciencias humanas (por ejemplo, las referencias a la antropología y la psicología son frecuentes) sino también para parecer diferentes campos

como la epistemología y las matemáticas (utilizado sobre todo en referencia a las estadísticas de la encuesta), la población y la economía, esto se desprende de la especial complejidad de los procesos sociales, invertir, precisamente, diferentes industrias, no investigarse desde la perspectiva de una sola disciplina. El enfoque interdisciplinar permite en lugar de penetrar en diferentes aspectos, a fin de obtener una visión general de la más adecuada de la complejidad de los fenómenos.

Bibliografía

T.W. Adorno, *Minima moralia*, Einaudi, Torino 1994

M. Augè, *Che fine ha fatto il futuro? Dai non luoghi al non tempo*, Eleuthera, Milano, 2009

P. Baert, *La teoria sociale contemporanea*, Il Mulino, Bologna 2002

U. Beck, U.- A. Giddens,- S. Lash, *Modernizzazione riflessiva*, Asterios, Trieste, 1999

U. Beck, *La società del rischio. Verso una seconda modernità*, Carocci, Roma 2000

Z. Bauman, *La società individualizzata*, Il Mulino, Bologna, 2002

Z. Bauman, *Modus vivendi*, Laterza, Roma-Bari 2009

Z. Bauman, *La solitudine del cittadino globale*, Feltrinelli, Milano, 2000

Z. Bauman, *La decadenza degli intellettuali*, Bollati Boringhierti, Torino 2007

R. Boudon - F. Bourricaud, *Dizionario critico di Sociologia*, Armando Editore, 1991

L. D'Alessandro, *La società smarrita*, Angeli, Milano, 2010

M. Foucault, *Storia della follia nell'età classica*, Rizzoli, Milano 2006

M. Foucault, *Sorvegliare e punire*, Einaudi, Torino 1993

M. Foucault, *Nascita della biopolitica*. Corso al Collège de France (1978-79), Feltrinelli, Milano 2005

F. Furedi, *Il nuovo conformismo*, Feltrinelli, Milano, 2005

L. Gallino, *La lotta di classe dopo la lotta di classe*, Laterza, Roma-Bari, 2012

F. Giacomantonio, *Sociopatologia della vita quotidiana. Malessere e disagi relazionali nel mondo globalizzato*, Mimesis, 2016

A.Giddens, *Le conseguenze della modernità*, Il Mulino, Bologna, 1994

W. Griswold, *Sociologia della cultura*, Il Mulino, Bologna 1997

J. Habermas, *Teoria dell'agire comunicativo*, 2 voll., Il Mulino, Bologna, 1997

M. Horkheimer, *Eclissi della ragione*, Sugar Co, Milano 1962

C. Lasch, *La cultura del narcisismo*, Bompiani, Milano 2001

H. Marcuse, *L'uomo a una dimensione*, Einaudi, Torino 1999

C. Mongardini, *La conoscenza sociologica*, 3 voll., Ecig, Genova 1983

D. Riesman, *La folla solitaria*, Il Mulino, Bologna 2009

R. Sennett, *L'uomo flessibile*, Feltrinelli, Milano, 2001

S. Žižek, *In difesa delle cause perse*, Ponte alle grazie, Milano 2009

M. Weber, *La scienza come professione – La politica come professione*, Mondadori, Milano 2006

R. Wiggershaus, *La Scuola di Francoforte. Storia, sviluppo storico, significato politico*, Bollati Boringhieri, Torino 1992

C. Wright-Mills, *L'immaginazione sociologica*, Il Saggiatore, Milano 1995

Capitolo Primo

Comentarios sobre los principales instrumentos internacionales celebrados por el Perú en materia ambiental y su tratamiento en la regulación interna

Olga Elena Ramírez Poggi – Roberto Veraldi

El medio ambiente, con todas sus caracterizaciones, es el lugar donde la acción humana se lleva a cabo. Sólo en los Estados Unidos, el principal motor de un modelo de desarrollo que implica el uso intensivo de los recursos ambientales, viene el interés por los temas ambientales, tanto por los eruditos y la opinión pública.

En 1978 para enfatizar la interrelación entre la sociedad y el medio ambiente Catton y Dunlap ocupan un marco analítico que se remonta a la Escuela de Chicago y los desarrollos ecología humana de los años cincuenta, la teoría de la excepcionalidad humana y también revisar el concepto de la teoría complejo ecológico el nuevo paradigma ecológico (NEP) y el nuevo albergue ecológico, decretando el nacimiento de la ciencia que es la sociología.

Con la NEP, se argumenta que aunque los seres humanos poseen características excepcionales, como la cultura y el ingenio, siguen siendo una de las muchas especies que están involucrados en forma interdependiente ‘ecosistema global.

Por lo tanto, los asuntos humanos no pueden ser considerados como que depende exclusivamente de factores sociales y culturales, sino también por las cadenas complejas de causa y efecto y la retroalimentación

con respecto a la naturaleza. Las acciones humanas, por lo tanto, tienen muchas consecuencias para los resultados que pueden ser imprevista y perjudicial para el medio ambiente y para la especie humana, que, al igual que las otras especies, que viven en un entorno biofísico finito en el que el hombre no tiene un dominio total, pero que de hecho impone fuertes limitaciones físicas y biológicas a su acto.

En relación con las restricciones impuestas a la sociedad humana, se observa que si bien la inventiva de los hombres y las facultades que se derivan parece permitir una extensión temporal de los límites de la capacidad de carga o la capacidad de superar los obstáculos planteados por la naturaleza y sus limitaciones sin embargo las leyes ecológicas no se pueden deshacer. Es esta incapacidad para financiar sí mismo constituye el límite a la supuesta omnipotencia de las personas.

De ello se desprende la revisión del complejo ecológico Duncan, en la que el "desarrollo social" (entidad compuesta por la interrelación entre la población, la tecnología y la organización social) influyen en el objeto pasivo de la acción del medio ambiente. Catton y Dunlap para sustituir este concepto de "eco-lodge", entendida como una entidad que comprende: el "desarrollo social", el entorno físico y natural y el conjunto de interrelaciones entre los dos.

Así que en los nuevos Eco-Lodge los tres elementos interrelacionados ya no lo son, sino cuatro: Población, Organización, Tecnología y Medio Ambiente.

La cuestión del medio ambiente, por lo tanto, asume un algo paradójica, ya que los problemas ambientales son, en primer lugar, los problemas sociales.

Debemos a Niklas Luhmann reflexión más puramente ligada a la sensación de la opinión pública movido por el miedo y que se basa en el concepto de que el medio ambiente no se comunica ningún mensaje a la empresa, la empresa se comunica con ella misma y sobre todo comunicar las amenazas ambientales que produce, la pérdida de confianza en el conocimiento científico y tecnológico como un solucionador de riesgos, y la creación de una "sociedad del riesgo" en sí.

El futuro se concibe como el resultado de una sucesión de bifurcaciones muy ramificados, en cada uno de los cuales afecta a las decisiones

humanas. El mismo intento de prevenir los riesgos ambientales conduce a la utilización de tecnologías adicionales con posibilidades adicionales de riesgo.

A pesar de su frecuente utilización, el término "Capa de ozono" es entendido, generalmente, de una manera que se presta al equívoco. El término sugiere que, a una cierta altura de la atmósfera, existe un nivel de ozono concentrado que cubre y protege la tierra, a modo de un cielo que estuviese encapotado por un estrato nuboso.

Con estas premisas, vamos a tratar de analizar "" Las políticas ambientales en el Perú y, de manera indirecta, su impacto en la vida socioeconómica del país.

El ozono es un gas escaso que está muy diluido en el aire y que, además, aparece desde el suelo hasta más allá de la estratosfera. La capa de ozono se encuentra en la estratosfera, aproximadamente de 15 a 50 Km. sobre la superficie del planeta. Asimismo, el ozono es un compuesto inestable de tres átomos de oxígeno, el cual actúa como un potente filtro solar evitando el paso de una pequeña parte de la radiación ultravioleta (UV) llamada B que se extiende desde los 280 hasta los 320 nanómetros (nm).

La radiación UV-B puede producir daño en los seres vivos, dependiendo de su intensidad y tiempo de exposición. Estos daños pueden abarcar desde irritación a la piel, conjuntivitis y deterioro en el sistema de defensas, hasta llegar a afectar el crecimiento de las plantas y dañando el fitoplancton, con las posteriores consecuencias que esto ocasiona para el normal desarrollo de la fauna marina.

El ozono es un gas tan escaso que, si en un momento lo separásemos del resto del aire y que lo atrajésemos al ras de tierra, tendría solamente tres mm de espesor. El ozono está en todas partes y a cualquier altura. Incluso en los niveles estratosféricos de máxima concentración relativa es un componente minoritario de la mezcla de gases que componen el aire. En ninguna altura, llega a representar ni el 0,001% del volumen total de aire.

Habría que empezar señalando que los problemas ambientales son especialmente preocupantes en los países en desarrollo, en los que, dicho sea

de paso, más del 40% de la población mundial no puede, o apenas puede satisfacer sus necesidades básicas de subsistencia. El cambio climático que se está produciendo incrementará el riesgo de desastres naturales, con efectos devastadores para los medios de vida de los pobres y sus economías, aparte de aumentar la desigualdad en el bienestar entre los países desarrollados y los países en desarrollo, la brecha será mayor mientras mayor sea el calentamiento global, por lo tanto hay que tomar las acciones necesarias para reducir la pobreza y asimismo reducir las emisiones de gases de efecto invernadero (GEI) y permitir que la gente pueda enfrentar los efectos del cambio climático.

El cambio climático debilita los medios de vida de los pobres erosionando sus bienes, los cuales son vulnerables a la pérdida de su capital físico, humano, social, natural y financiero. Eso golpea a la gente pobre ya que se queda con menos recursos de los que requieren para enfrentar esas tensiones, por ende el cambio climático agrava la pobreza y las medidas frente a éste constituyen una parte integral de lucha contra la pobreza.

Las medidas urgentes para controlar el cambio climático son medidas de mitigación así como de adaptación. Estas medidas permitirán incrementar la capacidad de adecuación y reducirán la severidad del cambio climático. Las reducciones de GEI (gases de efecto invernadero) ayudan a controlar el calentamiento global para alcanzar un rango de niveles tolerables en el que los incrementos de temperatura sean lo suficientemente bajos como para evitar que generen impactos peligrosos.

Los países industrializados son responsables de producir más del 60% de las emisiones actuales de CO2 así como el 80% de emisiones producidas en el pasado. Si no logramos reducir las emisiones de GEI entre 60% y 90% en las próximas décadas, se ahondarán aún más los niveles de pobreza en los países en desarrollo dificultando el que su población logre escapar de la pobreza en que se encuentran. Las estimaciones del costo acumulado de estabilizar las concentraciones de CO2 en niveles de 450 ppm ascienden a entre 1% y 4% del PBI mundial en un período de 50 años, lo cual es un costo asequible.

Pero también debe considerarse que el cambio climático pone en riesgo la sobrevivencia de culturas, especies, ecosistemas enteros y medios de

vida de la gente, por lo tanto hay que evitar sus efectos y más bien procurar beneficios para los sectores más vulnerables de la población. Por lo tanto para reducir la pobreza se requiere de inversiones tanto en el campo del desarrollo como en el campo de la mitigación. Otro cambio importante es emplear fuentes energéticas con bajo contenido de carbono (algo técnica y económicamente factible) y modificar el comportamiento de los consumidores para disminuir el uso de la energía eléctrica. Se podría como una meta en el largo plazo desarrollar una economía en base al hidrógeno, por lo que es importante reformar las políticas energéticas a fin de promover el rápido desarrollo y la utilización de tecnologías con un bajo nivel de emisiones.

El gobierno debe incentivar este cambio el cual será complementado por los consumidores que demandan nuevas opciones energéticas. Si no se utilizan tecnologías limpias y se usan formas de energías baratas en países en vías de industrialización como China e India se acelerará el cambio climático.

Otro punto digno de resaltar es que los países del norte han excedido su cuota de emisión de gases, y se necesitan importantes sumas de capital en la zona Sur para invertirlas en energía limpia. Y estos países del norte tienen la responsabilidad de asegurar mecanismos de financiamientos efectivos y adecuados para cubrir los costos de la adaptación de los países al cambio climático. Mitigar el cambio climático y acabar con la pobreza energética son metas compatibles.

Los países pobres y en vías de desarrollo casi no han recibido beneficio alguno de dos siglos de industrialización, y sin embargo son los más vulnerables a los efectos de la contaminación por emisiones de GEI. Bajo el principio de que el que contamina paga, los países que lo hacen tienen que asumir costos por los daños causados además de compensar a las víctimas. (Por tanto hay una deuda ambiental entre los ricos beneficiarios de una contaminación por emisión de GEI y los pobres que son los afectados). La adaptación al cambio climático depende muchísimo de las acciones locales a diferencia de la mitigación que requiere de una coordinación mundial.

Actualmente, estamos ante un Derecho Internacional Ambiental,

que se trata de una disciplina que se desprende de la matriz del Derecho Internacional y adquiere progresivamente y a fuerza de los hechos y las prácticas una distintividad disciplinaria propia.[1] El profesor Kiss, precisa que la obvia necesidad de protección ambiental ha conllevado a un cambio tanto en el derecho interno como en el internacional, con el consiguiente desarrollo en sus métodos, técnicas, etc.[2]

"La entrada en vigencia del Código del Medio Ambiente y los Recursos Naturales en 1990, no conllevó necesariamente a un énfasis en el desarrollo de la normativa internacional ambiental, sin embargo empieza a tomar forma, sobre todo en vista del proceso preparatorio para la Conferencia de las Naciones Unidas y Medio Ambiente (CNUMAD) en Río 92. Será a partir de este suceso que se revitalizan los procesos por incorporar y aplicar la normativa internacional ambiental. Con los efectos de la CNUMAD, el Perú ingresará a un franco proceso de incorporación de normas internacionales ambientales y a su desarrollo legislativo posterior, con una nueva base constitucional para 1993."

La importancia del soft law respecto el Derecho Internacional Ambiental radica en que contribuye a la evolución del nuevo derecho internacional y nacional en general y la armonización de la ley ambiental con los estándares globales actuales (Birnie / Boyle, 2002: 27)." [3]

Para Juste Ruiz este soft law o componente blando son procesos de gestación de las normas jurídicas o cuando aparecen instrumentos que per se no tienen fuerza jurídica vinculante, como en el caso de "Resoluciones, Declaraciones, Programas, Estrategias. Códigos de Conductas, Actas Finales de Conferencias Internacionales, Informes de Grupos de expertos, entre otros.

Existen distintos instrumentos internacionales que abordan la protección al medio ambiente como por ejemplo: el Informe Bruntland (Comisión

1 Foy Valencia, Pierre: *Soft Law Y Derecho Internacional Ambiental Algunas Aplicaciones Nacionales.*

2 Alexander Kiss and Dinah Shelton. International Environmental Law. Graham & Trotman, USA, 1991, pág. 2.

3 Foy Valencia, Pierre: Ob. cit.

Mundial sobre Medio Ambiente y Desarrollo, 1987)[4], Cuidar la Tierra Estrategia Mundial para Construir Sociedades Sostenibles (UICN PNUMA / WWF, 1991)[5], Declaración de Río sobre Medio Ambiente y Desarrollo (Conferencia de las Naciones Unidas sobre Medio Ambiente y Desarrollo, CNUMAD, Río 1992)[6], La Agenda 21 (CNUMAD- Conferencia de las Naciones Unidas sobre medio ambiente y desarrollo, Río 1992)[7], Declaración de Principios sobre Derechos Humanos y Medio Ambiente (Ginebra, 1994)[8], Declaración de Bizkaia sobre el Derecho al Medio Ambienten

---

4 *Informe Bruntland Capítulo 12 Pto. 5*: Proporcionar recursos jurídicos como el reconocimiento de derechos y deberes ambientales, una Declaración Universal sobre Protección Ambiental, fortalecer y ampliar Convenios Internacionales Ambientales vigentes, evitar y arreglar controversias ambientales.
El Resumen de Proyectos de Principios Jurídicos: postula la Igualdad en el acceso y proceso imparcial en procedimientos administrativos y judiciales ambientales. SOFT LAW Y DERECHO INTERNACIONAL AMBIENTAL ALGUNAS APLICACIONES NACIONALES. Pierre Foy Valencia.

5 *Cuidar la Tierra Estrategia Mundial para Construir Sociedades Sostenibles (UICN PNUMA / WWF, 1991.* Cap. 8 proporcionar un marco nacional para la integración del desarrollo y la conservación (…) asegurar a los ciudadanos el derecho a actuar en procedimientos judiciales y administrativos contribuyendo a hacer cumplir la ley e imponer recursos por daños ambientales. SOFT LAW Y DERECHO INTERNACIONAL AMBIENTAL ALGUNAS APLICACIONES NACIONALES. Pierre Foy Valencia.

6 *Declaración de Río sobre Medio Ambiente y Desarrollo (Conferencia de las Naciones Unidas sobre Medio Ambiente y Desarrollo, CNUMAD, Río 1992): Principio 10*: El acceso efectivo a los procedimientos judiciales y administrativos, entre estos el resarcimiento de daños y los recursos pertinentes. Derecho a un recurso efectivo. **Principio 13:** Los Estados deben desarrollar una legislación nacional relativa a la responsabilidad e indemnización a las víctimas de la contaminación y otros daños ambientales. SOFT LAW Y DERECHO INTERNACIONAL AMBIENTAL ALGUNAS APLICACIONES NACIONALES. Pierre Foy Valencia.

7 *La Agenda 21 (CNUMAD, Río 1992)*: Cap. 8. Pto 8.18: Propiciar el acceso de personas, grupos y organizaciones que tengan interés jurídico reconocido. SOFT LAW Y DERECHO INTERNACIONAL AMBIENTAL ALGUNAS APLICACIONES NACIONALES. Pierre Foy Valencia.

8 *Declaración de Principios sobre Derechos Humanos y Medio Ambiente (Ginebra, 1994): Principio 22*: Para la práctica eficaz de los derechos al ambiente adecuado,

(Bilbao, 1999)[9], Carta de la Tierra (versión 2000)[10].

Dentro de nuestro ordenamiento jurídico se aprobó la ley de creación y de organización y funciones del Ministerio del Ambiente (Decreto Legislativo N° 1013), en la que se establece su ámbito de competencia sectorial y se regula su estructura orgánica y funciones con el fin de diseñar, establecer, ejecutar y supervisar la política nacional y sectorial ambiental, asumiendo la rectoría con respecto a ella.

El Perú cuenta con distintos Convenios y Convenciones Internacionales en Materia Ambiental suscritos, como por ejemplo la Convención de las Naciones Unidas de Lucha Contra la Desertificación (CNULCD):

Pieza central de los esfuerzos comunitarios internacionales para luchar contra la desertificación y la degradación de la tierra. La CNULCD fue adoptada el 17 junio de 1994, se abrió a la firma en octubre de 1994, entró en vigor el 26 de diciembre de 1996, suscrita por el Perú el 15 de Octubre de 1994, actualmente tiene un aproximado de 193 Países Partes.

El objetivo central de la Convención de las Naciones Unidas de Lucha Contra la Desertificación - CNULCD es el desarrollo de programas de acción nacionales subregionales y regionales por parte de los gobiernos nacionales, en cooperación con los donantes, las comunidades locales y las ONGs.

---

se considerarán entre otros recursos, los administrativos y judiciales y los medios de reparación efectivos por daños ambientales o el peligro de dichos daños. SOFT LAW Y DERECHO INTERNACIONAL AMBIENTAL ALGUNAS APLICACIONES NACIONALES. Pierre Foy Valencia.

9 *Declaración de Bizkaia sobre el Derecho al Medio Ambienten (Bilbao, 1999)*: Art. 4: Transparencia administrativa y derechos de las personas en materia ambiental; acceso a la información, participación y a la organización para defender el medio ambiente. Art. 5°: Derecho a un recurso efectivo en instancia nacional e internacional. Art. 6° : Derecho a la reparación de personas o grupo de ellas. SOFT LAW Y DERECHO INTERNACIONAL AMBIENTAL ALGUNAS APLICACIONES NACIONALES. Pierre Foy Valencia.

10 *Carta de la Tierra (versión 2000)*: Principio 13 d: Instituir acceso efectivo y eficiente de procedimientos administrativos y judiciales independientes, incluyendo las soluciones y compensaciones por daños ambientales y por la amenaza de tales daños.

El Perú cuenta con un Programa de Acción Nacional de Lucha contra la Desertificación denominado PAN-Perú, que está siendo adecuado a la Estrategia a diez años de la CNULD (2008-2018), cuya meta es forjar una alianza mundial de LCD, a fin de apoyar la reducción de la pobreza y la sostenibilidad ambiental.

El Perú ha recibido la Cooperación del Mecanismo Mundial (MM), órgano subsidiario de la CNULD, que viene contribuyendo con la actualización e implementación del PAN-Perú, aportando en la generación de un ambiente favorable para la movilización de recursos a favor de iniciativas de Manejo Sostenible de la Tierra (MST) para la Lucha contra la Desertificación y Mitigación de los efectos de la Sequía.[11]

Las acciones que se vienen implementando incluyen la promoción de prácticas de manejo sostenible de la tierra y gestión integrada del agua y los recursos hídricos, promoción de medidas de adaptación al cambio climático priorizando los territorios con poblaciones rurales de bajos ingresos que dependen del uso de los recursos tierra y agua para asegurar sus medios de vida, en particular su seguridad alimentaria e hídrica.

Asimismo dentro de la Convención Marco de las Naciones Unidas sobre el Cambio Climático (CMNUCC) somos parte del protocolo de KYOTO suscrito en 1992 dentro de lo que se conoció como la Cumbre de la Tierra de Río de Janeiro. El protocolo vino a dar fuerza vinculante a lo que en ese entonces no pudo hacer la UNFCCC (United Nations Framework Convention on Climate Change).

El Protocolo de Kioto es un compromiso formal de los países firmantes el 11 de diciembre de 1997 para reducir sus emisiones de gases con efecto invernadero en un 5,2% de media en el periodo 2008-2012 con respecto a los niveles alcanzados en 1990. Esos gases se cree han provocado el

11 EL 11 de octubre de 2011- *En Gyeongnam, Corea del Sur (COP 10)* se realizó la Cumbre de desertificación de Naciones Unidas. (Representantes de más de 190 países se reunieron para establecer las líneas de actuación para luchar contra la degradación de las tierras. Este encuentro fue clave para frenar el deterioro ambiental y favorecer el desarrollo. La Convención viene desarrollándose desde hace casi 20 años y en ella se han asumido compromisos para combatir la desertificación. Perú también participó en esta cumbre.)

aumento de la temperatura del planeta y el cambio climático.

El protocolo de KYOTO que se agregó al documento de la CMNUCC (Convención Marco de las Naciones Unidas sobre Cambio Climático) establece el compromiso legal de 38 países industrializados de reducir las emisiones de GEI entre los años 2008 y 2012. Pero USA se retiró del protocolo y lo máximo que puede lograrse es limitar el aumento neto de emisiones de los países industrializados a 1,6%. Pero con países como China e India que tienen un proceso de industrialización acelerado es difícil llegar a metas de reducción de emisiones de gases. Por ende Kyoto quiere mitigar los efectos del cambio climático, pero no tendrá un efecto significativo en reducir las emisiones entre el 60 y 90% que se requieren para impedir un cambio climático peligroso. Es necesario que las personas opten por reducir las emisiones que producen y se presione para exigir cambios en las prioridades y políticas que se han venido dando para combatir el cambio climático.

Un grupo de expertos de todo el mundo predijo que las temperaturas promedio se incrementarían entre 1,4º C y 5,8 º C a lo largo del siglo XXI. Y que el calentamiento observado estos últimos 50 años se debe a actividades humanas y eso haya contribuido significativamente al aumento del nivel del mar observado, a través de la expansión térmica del agua marina y la pérdida extendida de hielo terrestre.[12]

12 "La disminución observada de las extensiones de nieve y de hielo concuerda también con el calentamiento. Datos satelitales obtenidos desde 1978 indican que el promedio anual de la extensión de los hielos marinos árticos ha disminuido en un 2,7 [entre 2,1 y 3,3] % por decenio, con disminuciones estivales aún más acentuadas, de 7,4 [entre 5,0 y 9,8] % por decenio. En promedio, los glaciares de montaña y la cubierta de nieve han disminuido en ambos hemisferios. Entre 1900 y 2005, la precipitación aumentó notablemente en las partes orientales del norte de América del Sur y del Norte, Europa septentrional, y Asia septentrional y central, aunque disminuyó en el Sahel, en el Mediterráneo, en el sur de África y en ciertas partes del sur de Asia. En todo el mundo, la superficie afectada por las sequías ha aumentado probablemente desde el decenio de 1970. Es muy probable que en los últimos 50 años los días fríos, las noches frías y las escarchas hayan sido menos frecuentes en la mayoría de las áreas terrestres, y que los días y noches cálidos hayan sido más frecuentes. Es probable: que las olas de calor hayan sido más frecuentes en la mayoría de las áreas terrestres, que la frecuencia de las precipitaciones intensas

El 11 de diciembre de 2011, en la ciudad de Durban (República Sudafricana) se llevó a cabo la 17ª Cumbre de la ONU sobre Cambio Climático, en la que se negoció (tras 24 horas de discusión), prolongar el Protocolo de Kyoto, aunque pospuso para 2012 la decisión de si su vigencia se extenderá a cinco o a ocho años. El Protocolo de Kyoto, expira el 31 de diciembre del 2012, obligando a las naciones industrializadas a reducir las emisiones del dióxido de carbono (CO2) y otros gases de efecto invernadero que provocan el calentamiento global, en el futuro la lista oficial incluirá también trifluoruro de nitrógeno, gas muy tóxico cuya concentración en el medio ambiente todavía es baja pero aumenta a ritmo acelerado. En el segundo período del Protocolo de Kioto, que empezará en 2013 y se prolongará hasta 2017 o 2020, no van a participar Canadá, Japón y Rusia.[13]

De la misma manera Perú también es parte del Convenio de Estocolmo sobre Contaminantes Orgánicos Persistentes (COPs) dentro del marco del PNUMA- Programa de las Naciones Unidas para el Medio Ambiente: adoptado en Estocolmo el 22 de mayo del 2001. Ratificado por Perú mediante Decreto Supremo Nº 067-2005-RE y publicado el 12 de agosto de 2005 y entrada en vigencia el 14 de noviembre de 2005.

Los antecedentes de las acciones de las NNUU para el Convenio de Estocolmo es la Conferencia sobre el Medio Ambiente Humano de Estocolmo 1972, la Conferencia sobre el Medio Ambiente y el Desarrollo de Río de Janeiro 1992, la creación del Foro Intergubernamental sobre Seguridad Química (FISQ), para promover la cooperación entre los gobiernos, las organizaciones intergubernamentales y las ONGs con el fin de estimular la evaluación del riesgo químico y la gestión ecológicamente racional de

haya aumentado en la mayoría de las áreas, y que desde 1975 la incidencia de valores altos extremos del nivel del mar haya aumentado en todo el mundo."

En promedio, las temperaturas del Hemisferio Norte durante la segunda mitad del siglo XX fueron muy probablemente superiores a las de cualquier otro período de 50 años de los últimos 500 años, y probablemente las más altas a lo largo de, como mínimo, los últimos 1300 años.

En conclusión: Observaciones efectuadas en todos los continentes y en la mayoría de los océanos evidencian que numerosos sistemas naturales están siendo afectados por cambios del clima regional, particularmente por un aumento de la temperatura.

13 RIA NOVOSTI [http://sp.rian.ru/ecology/20111211/152086844.html]

los químicos, Estocolmo, Abril de 1994. El PNUMA, en su decisión 18/32, que invitó al Programa Interinstitucional para el manejo adecuado de los productos químicos (PIPQ), el Programa Internacional de Protección frente a los Productos Químicos (PIPPQ) y el Foro Intergubernamental sobre Seguridad Química (FISQ) a comenzar a evaluar los doce contaminantes orgánicos persistentes identificados (COPs), 25 de mayo de 1995.

Asimismo, El PNUMA (decisión 19/13 C), que convoca un Comité Intergubernamental de Negociación para poner en práctica medidas internacionales respecto de los doce COP, 7 de febrero de 1997. De la misma manera, el Protocolo sobre los COPs de la Comisión Económica de NN.UU. para Europa Convenio sobre contaminación atmosférica a larga distancia de 1998. Lo que trae como consecuencia el Convenio de Estocolmo, donde 127 países miembros de las NN.UU. adoptaron un tratado de para prohibir o minimizar el uso de COPs, mayo de 2001.

El Convenio de Estocolmo nace de la preocupación de proteger la salud humana y el medio ambiente de los compuestos orgánicos persistentes. El Convenio persigue la limitación de la contaminación por contaminantes orgánicos persistentes (COP). Define las sustancias afectadas, dejando la posibilidad de añadir nuevas, así como las reglas de producción, importación y exportación de estas sustancias.[14]

Existe el Plan Nacional de Implementación – PIN del Convenio de Estocolmo sobre Contaminantes Orgánicos Persistentes en el Perú y lo debemos aplicar a fin de cumplir con los objetivos y disposiciones del Convenio a través de los Planes de Acción y Estrategias incluidos en el que son transmitir información sobre la implementación a la Secretaría del Convenio y contribuir al Fondo del Convenio.[15]

14 El artículo 7º del Convenio de Estocolmo establece que: "Cada País Parte elaborará un Plan para el cumplimiento de sus obligaciones emanadas del presente Convenio y se esforzará en aplicarlos". A este compromiso internacional, se suman las obligaciones referidas a la protección de la salud y el ambiente señaladas en la Constitución Política del Perú (art. 67º: el Estado determina la Política Nacional del Ambiente que promueve el uso sostenible de sus recursos naturales) y en la Política de Estado, que deben cumplir tanto instituciones públicas como privadas.

15 El Punto Oficial de Contacto es el Ministerio de Relaciones Exteriores –Dirección de Medio Ambiente y Desarrollo Sostenible que son responsables de la gestión de

El Perú también forma parte de la Convención relativa a los humedales de importancia Internacional especialmente como hábitat de aves acuáticas: RAMSAR, el cual se suscribió el 2 de febrero de 1971 y se ratificó según Resolución Legislativa Nº 25353 del 23.11.91.

La Convención sobre los Humedales de Importancia Internacional Especialmente como Hábitat de Aves Acuáticas es un tratado intergubernamental que sirve de marco para la acción nacional y la cooperación internacional en pro de la conservación y el uso racional de los humedales y sus recursos conocida como 'Convención sobre los Humedales' o 'Convención de Ramsar' por el nombre de la localidad iraní, a orillas del Mar Caspio, donde se firmó el tratado el 2 de febrero de 1971.

En la 10ª Reunión de la Conferencia de las Partes en la Convención sobre los Humedales - Changwon, República de Corea, llevada a cabo el 28 de octubre a 4 de noviembre de 2008 se acordó llevar a cabo un Plan Estratégico para 2009-2015 en el cual se establecen cinco "objetivos" –esencialmente los mismos cincos objetivos generales establecidos anteriormente (el uso racional de los humedales, el desarrollo de la Lista de Humedales de Importancia Internacional, la cooperación internacional, la capacidad de ejecución y las adhesiones a la Convención)– que actualmente se centran estrictamente en 28 "estrategias" que corresponden a las prioridades más acuciantes para la mayoría de las Partes conforme a un consenso general.

Actualmente, el Perú tiene designado 13 humedales reconocidos como sitios Ramsar, de los 12 mil 200 lagos y lagunas que posee, los cuales se especifican a continuación en el número de orden en que el fueron suscritos, según Ramsar:

545 Perú Paracas 30-03-92 – Ica

546 Perú Pacaya-Samiria 30-03-92 - Loreto

547 Perú Lagunas de Mejía 30-03-92 - Arequipa

881 Perú Lago Titicaca 31-12-96 - Puno

882 Perú Lago Junín 31-12-96 - Junín

883 Perú Manglares de Tumbes 31-12-96 - Tumbes

---

funciones administrativa y toda comunicación formal en el marco del Convenio.

884 Perú Pantanos de Villa 31-12-96 - Lima

1174 Perú Complejo de humedales del Abanico del río Pastaza 05/06/02 - Loreto

1318 Perú Bofedales y Laguna de Salinas 28/10/03 - Arequipa

1318 Perú Laguna del Indio – Dique de los Españoles 28/10/03 - Arequipa

1627 Perú Humedal Lucre – Huacarpay 23/09/06 - Cusco

1691 Perú Lagunas Las Arreviatadas 15/05/07 - Cajamarca

1811 Perú Manglares de San Pedro de Vice 12/06/08 - Piura

Nueve de ellas se encuentran protegidas bajo el Sistema Nacional de Áreas Naturales Protegidas, SERNANP; y alcanzan las 6. 8 millones de hectáreas. Estos territorios permiten lograr importantes ingresos económicos por ecoturismo, lo cual ha mejorado la calidad de vida de los pobladores próximos a los humedales. De esta manera, entre el 2010 y el 2011, el porcentaje del turismo en los humedales se incrementó a un promedio de 35%, por ejemplo, en Paracas.

Es un gran avance poder ser miembro de la Convención Ramsar, y mucho más, cuando tenemos 13 humedales reconocidos internacionalmente.

El Perú también forma parte del Convenio - Diversidad Biológica (CDB) adoptado en Nairobi el año de 1992, uno de los dos instrumentos ambientales internacionales, legalmente vinculantes, abiertos para la firma de la comunidad internacional en la Cumbre de Río, el 5 de junio de 1992. El Perú es parte del CDB al haberlo ratificado mediante Resolución Legislativa Nº 261181 de fecha 30 de abril de 1993.[16]

El Perú cuenta con una estrategia de fortalecimiento que consiste en la incorporación permanente de la sociedad civil en el trabajo conjunto que realizan el Estado y otras instituciones en la agenda de desarrollo.

Durante la Décima reunión de la conferencia de las partes del convenio de Naciones Unidas sobre diversidad biológica (COP10) realizado en Nagoya, Japón del 18 al 29 de octubre 2010 se concluyó con el acuerdo de proteger al 17% de áreas terrestres y el 10% de las áreas marinas del planeta. Este

16 http://cdam.minam.gob.pe/novedades/conveniodiversidadbiologica.pdf

encuentro tomó lugar durante el Año Internacional de la Biodiversidad, declarado por las Naciones Unidas, por lo cual durante este año los eventos buscarían crear conciencia sobre la importancia de la diversidad biológica para el ser humano. Participaron representantes de 193 países y uno de los acuerdos a los que se llegó fue el Plan Estratégico para la Biodiversidad 2011-2020, que busca tomar acciones efectivas y urgentes para detener el cambio de la biodiversidad y asegurar que para el año 2020, los ecosistemas regresen a su estado natural y sigan ofreciendo los mismos recursos, para así asegurar la variedad de vida en el planeta y contribuir al bienestar del ser humano y a la erradicación de la pobreza.[17]

Asimismo se realizará la COP11 - Conferencia de las partes en el Convenio sobre la Diversidad Biológica-Hyderabad, india, 8 a 19 de octubre de 2012 donde la Conferencia de las Partes examinará en su 11ª reunión, si se requieren mecanismos o mejoras adicionales de los mecanismos existentes, tales como el Órgano Subsidiario de Asesoramiento Científico, Técnico y Tecnológico y el Grupo de Trabajo especial de composición abierta sobre la revisión de la aplicación del Convenio, para fortalecer la capacidad de las Partes para cumplir con sus compromisos conforme al Convenio y con la aplicación del Plan Estratégico para la Diversidad Biológica 2011-2020. Esta tarea también se incluye en el programa de trabajo plurianual de la Conferencia de las Partes.

Sobre el Convenio de Basilea de control de movimientos transfronterizos de los desechos peligrosos y su eliminación (Basel Convention on the Control of Transboundary Movements of Hazardous Wastes and Their Disposal) elaborado bajo los auspicios del Programa de las Naciones Unidas para el medio Ambiente PNUMA[18] podemos mencionar que Perú se

17 http://www.cbd.int/2011-2020/

18 La Declaración de las Naciones Unidas sobre el Medio Ambiente Humano, producto de la primera reunión sobre el ambiente: "Conferencia sobre el Medio Humano", realizada en Estocolmo en 1972 con la participación de 113 naciones, es uno de los primeros documentos más significativos por su envergadura en el tema ambiental y número de Partes. Esta reunión, tuvo como objetivo incluir el tema ambiental dentro de los debates de los problemas mundiales y más significativamente el de definir la responsabilidad del hombre en la conservación del ambiente. En tal sentido, la Declaración establece el derecho a "condiciones de vida satisfactorias

adhirió al respectivo al convenio el 23 de noviembre de 1993 y se aprobó por Resolución Legislativa Nº 26234, del 19.10.1993. A nivel mundial este convenio fue adoptado por la Conferencia diplomática de Basilea (Suiza en 1989) y entró en vigor en mayo de 1992. En 1997 ya existía un total de 114 Estados y la Comunidad Europea que ya era parte del convenio, siendo el primer instrumento mundial que rige los movimientos transfronterizos de desechos peligrosos y su eliminación.[19]

El objeto del convenio es la necesidad de acordar estrategias para afrontar la problemática ambiental y de salud por la generación de millones de toneladas métricas de desechos peligrosos. Asimismo hay que mencionar que el manejo de residuos peligrosos requiere una alta asignación de recursos financieros para sanear los modelos de gestión de este tipo de residuos.

"Más de 40 millones de toneladas métricas de desechos peligrosos son generados cada año en el Mundo".[20] El almacenamiento de ácidos corrosivos, productos químicos orgánicos, metales tóxicos y otros desechos representan una amenaza ecológica a largo plazo debido a la contaminación de las aguas subterráneas y a otros tipos de contaminación. Por razones económicas, estos desechos se exportan desde países industrializados a países en desarrollo y países de Europa oriental y central donde el costo de la eliminación era más bajo, lamentablemente estos países carecen de un buen manejo ambiental racional y eliminación de estos desechos. Por estas razones Europa ha implementado rigurosamente el convenio por medio de la adquisición de altas tecnologías y la capacitación y fortalecimiento

---

en un ambiente cuya calidad le permita vivir con dignidad y bienestar" y el "deber solemne de proteger y mejorar el ambiente para las generaciones presentes y futuras". Por lo cual se crea el Programa de las Naciones Unidas para el Medio Ambiente (PNUMA) y en 1983 se establece la Comisión Mundial de la ONU sobre el Medio Ambiente y el Desarrollo (CMMAD), más conocida como la Comisión de Brundlant. En 1989 se inicia la planificación de la "Conferencia sobre el Medio Ambiente y el Desarrollo" en el cual se desarrollarían los principios para alcanzar el Desarrollo Sostenible.

19 Gestión de Residuos Peligrosos y Convenio de Basilea. Liliana Sánchez G. Ministerio del Medio Ambiente. Colombia.

20 Gestión de Residuos Peligrosos y Convenio de Basilea. Liliana Sánchez G. Ministerio del Medio Ambiente. Colombia.

institucional a gran escala.[21]

Nuestro país adquirió una serie de obligaciones con relación al comercio, reducción y eliminación de este tipo de desechos, obligaciones que deben ser armónicas en todo momento con la ley y los mandatos constitucionales.

Las disposiciones Principales del Convenio son el control de residuos sólidos para el propósito de movimientos transfronterizos, las restricciones sobre los movimientos transfronterizos de residuos peligrosos y otros residuos, el procedimiento de control de los movimiento transfronterizos de residuos, la reducción y/o eliminación de la generación de residuos peligrosos y otros residuos, Infraestructura para operaciones de reaprovechamiento o disposición final dentro del territorio nacional. Y entre otras obligaciones del Convenio, el manejo ambientalmente racional de desechos peligrosos y otros desechos y el tráfico ilícito.[22]

El Convenio de Basilea establece un sistema regulatorio de monitoreo y control que se basa en el consentimiento fundamentado previo. Por lo que una condición importante estipulada por el Convenio de Basilea es que un movimiento transfronterizo de estos residuos sólo puede llevarse a cabo previa notificación escrita a las autoridades competentes de los Estados de importación o de tránsito y previo consentimiento de dichas autoridades. Además, las Partes se comprometen a prohibir la exportación de dichos residuos a Estados no-Partes, entre otras responsabilidades.[23]

Dentro de las principales medidas a adoptar por los países miembros, debemos de destacar las siguientes:

- Reducir al mínimo la generación de desechos peligrosos, teniendo en cuenta los aspectos sociales, tecnológicos y económicos.
- Establecer instalaciones adecuadas de eliminación para el manejo

21 Gestión de Residuos Peligrosos y Convenio de Basilea. Liliana Sánchez G. Ministerio del Medio Ambiente. Colombia.

22 Informe situacional 2010. MINAM

23 Informe situacional 2010. MINAM

ambiental de los desechos peligrosos y otros desechos.

- Velar que el movimiento transfronterizo de los desechos peligrosos y otros se reduzca, con un manejo ambiental racional y eficiente de estos desechos, y que se llevará a cabo de forma que se proteja la salud y el medio ambiente de los efectos negativos.
- No permitir la exportación de desechos peligrosos a un Estado o grupo de Estados pertenecientes a una organización de integración económica y/o política, especialmente en los países en desarrollo.
- Exigir información a los países miembros sobre el movimiento transfronterizo de desechos peligrosos.
- Impedir la importación de desechos peligrosos, en caso se tenga razones para determinar que los mismos no serán sometidos a un manejo ambiental razonable.
- Ninguna parte permitirá que los desechos peligrosos se exporten a un Estado que no sea parte o se importen de un Estado que no sea Parte.
- Las partes exigirán que los desechos peligrosos que sean objeto de un movimiento transfronterizo se embalen, etiqueten y transporten de conformidad con los reglamentos y normas internacionales sobre embalaje; así como los mismos deberán de ser acompañados por un documento que señale el punto donde se inicie el movimiento hasta el punto que se realice su eliminación.[24]

Asimismo, existen Mecanismos de monitoreo que contempla el Convenio Existen, un Grupo Técnico de Sustancias Químicas y un Plan Nacional de Gestión Integral de Residuos Sólidos, entre otras medidas.

Sobre el estado de cumplimiento e implementación del Convenio: El grupo nacional de trabajo establecido para la implementación del Convenio de Basilea, tiene como principal objetivo que los movimientos transfronterizos de residuos peligrosos se lleven a cabo cumpliendo con los procedimientos establecidos con cada uno de los países partes, lo cual se viene cumpliendo a través del control de ingreso y salida del país de residuos peligrosos, a cargo del Ministerio de Salud y la SUNAT. Existen estrategias y políticas como por ejemplo la Política Nacional del Ambiente

24 http://www.copsperu.org.pe/basilea.html

y el Plan Nacional de Gestión Integral de Residuos Sólidos.

El último informe país sobre la implementación del Convenio presentado a la Secretaría del Convenio corresponde al año 2004.[25]

Asimismo, existe también el Protocolo de Basilea cuyo objetivo es establecer un régimen global de responsabilidad e indemnización pronta y adecuada por daños resultantes de los movimientos transfronterizos de residuos peligrosos y otros residuos y su eliminación, incluidos los incidentes producidos por el tráfico ilícito de esos residuos. En el marco del Protocolo, los agentes que intervengan en el movimiento transfronterizo y en la eliminación de residuos peligrosos son estrictamente responsables por los daños causados independientes de la constatación de la existencia de culpa y por hasta los límites financieros establecidos por el Protocolo. La responsabilidad culposa también se encuentra regulada por el Protocolo.

Este protocolo fue adoptado por el Perú en diciembre de 1999 pero aún no ha sido ratificado.

Encontrar una solución a este problema de desechos peligrosos es uno de los retos ambientales más difíciles de abordar en el mundo de hoy ya que todos los días se producen toneladas de desechos con composiciones químicas cada vez más complejas lo que aumenta la dificultad del tratamiento.

Sobre el Protocolo de Cartagena de Bioseguridad podemos afirmar que está dirigido a proteger la diversidad biológica fomentando la seguridad de la transferencia, manipulación y utilización de los (Organismo vivo modificado) OVM. Lo hace mediante el establecimiento de normas y procedimientos destinados a reglamentar los movimientos de estos organismos entre los países.[26]

---

25 Informe Situacional 2010. MINAM

26 *Logros bajo el Protocolo: bch.cbd.int/database/attachment/?id=10677*

"El Protocolo está dirigido a proteger la diversidad biológica fomentando la seguridad de la transferencia, manipulación y utilización de los OVM. Lo hace mediante el establecimiento de normas y procedimientos destinados a reglamentar los movimientos de estos organismos entre los países. Existen dos procedimientos clave: uno para los OVM que se introducirán directamente en el medio ambiente,

En 1992, en la Conferencia de las Naciones Unidas sobre el Medio Ambiente y el Desarrollo, los líderes mundiales, reconociendo los riesgos potenciales de la biotecnología moderna, hicieron un llamamiento a esta-

---

denominado por procedimiento de acuerdo fundamentado previo (AIA), y otro para los OVM destinados para uso directo como alimento, humano o animal, o para procesamiento (OVM-FFP). Bajo el procedimiento AIA, los países que quieren exportar un OVM deben tener el consentimiento de los países importadores antes del primer embarque. Por otra parte, antes de decidir la importación de un OVM, los países deben evaluar su potencial de riesgo de forma transparente y científicamente competente. Basado en los resultados de la evaluación del riesgo, un país puede decidir importar o no importar un OVM determinado. Bajo el procedimiento de OVM-FFP, los países que deciden ofrecer al mercado un OVM deben dar a conocer su decisión públicamente mediante un sistema de información central denominado el Centro de Intercambio de Información sobre Seguridad de la Biotecnología, disponible en línea en https://bch.cbd.int. Si un país duda de la posible repercusión negativa que puede tener un OVM en el medio ambiente, puede decidir no importarlo, basándose en el enfoque de precaución. Además, al decidir si importa o no un OVM, un país también puede tomar en cuenta los aspectos socioeconómicos que surgieran de la repercusión del mismo. El proceso de toma de decisión relativa a los OVM debe incluir consultas públicas. Si un país decide importar un OVM para introducirlo en el medio ambiente, deberá comunicar su decisión y dará a conocer un resumen de la evaluación del riesgo al Centro de Intercambio de Información sobre Seguridad de la Biotecnología. Además de estas decisiones, dicho Centro de Intercambio de Información facilita el libre acceso a información clave, como las leyes nacionales sobre seguridad de la biotecnología, un registro de OVMs aprobados y literatura científica. Cuando un país decide permitir la importación de un OVM, el Protocolo exige que el OVM objeto de un movimiento de un país a otro, sea manipulado, envasado y transportado en condiciones de seguridad. Los embarques de OVM deberán ir acompañados de documentación que los identifique como tales. Una vez importado un OVM, un país debe tomar las medidas adecuadas para la gestión de todos los riesgos identificados por la evaluación de riesgos y continuar supervisando y controlando cualquier riesgo que surgiese en el futuro. Si ocurren efectos inesperados o si se dispone de nueva información científica sobre el OVM en cuestión, los países deben repetir el proceso de evaluación de riesgo y, si es necesario, reconsiderar la decisión que se tomó sobre dicho organismo. En virtud del Protocolo se inició un proceso internacional para implantar un mecanismo que estableciera responsabilidad por daños causados por OVM transferidos entre países y posibles medidas de reparación o compensación."

blecer un mecanismo internacional para asegurar que la biotecnología se desarrolle y aplique con medidas de seguridad adecuadas. Como resultado, se negoció el Protocolo de Cartagena sobre Seguridad de la Biotecnología, un acuerdo suplementario al Convenio sobre la Diversidad Biológica.

El Perú adoptó el Protocolo el 29 de enero del 2000 en la Conferencia de las Partes del CDB, en la ciudad de Montreal, ratificándolo mediante Resolución Legislativa N° 28170 el 15 de febrero del 2004 y siendo oficializada por la Secretaría del CDB el 14 de abril y entrando en vigor el 13 de julio del 2004.[27]

La Hipótesis del Protocolo: No se puede considerar 100% seguro, tampoco se ha demostrado que sea así, que un OVM sea estable genómicamente en su totalidad, más aun cuando cambia de condiciones externas. Y esto, precisamente es lo que sucede cuando se desarrolla un transgénico en un ambiente determinado y se libera en otro totalmente diferente. Muchas veces el riesgo de la interacción de los organismos transgénicos con el medio ambiente o con el ser humano no se puede conocer anticipadamente. Intenta contribuir a la transferencia, manipulación y utilización seguras de organismos vivos modificados (OVM), como plantas, animales y microbios alterados genéticamente – que cruzan las fronteras internacionales.

Si un país duda de la posible repercusión negativa que puede tener un OVM en el medio ambiente, puede decidir no importarlo, basándose en el enfoque de precaución.[28] Cuando un país decide permitir la importación

---

27 *Normas u Otros mecanismos que implementan las disposiciones del Convenio en el Perú*:

a) Ley 27104, Ley de Prevención de Riesgos Derivados del Uso de la Biotecnología

b) D.S. N° 108-2002-PCM (REGLAMENTO).

c) D.S. Nº 068-2001-PCM

d) Decisión Nº 391 - CAN

e) R. M 087-2008-MINAM, del 18 de enero 2009, que aprueba el Reglamento de Acceso a los Recursos Genéticos.

28 El criterio de precaución establece que donde haya peligro de daño grave o irreversible, la falta de certeza científica absoluta no deberá utilizarse como razón para postergar la adopción de medidas eficaces en función de los costos para impedir la degradación del medio ambiente. — Principio 15 de la Declaración de Río sobre el Medio Ambiente y el Desarrollo de 1992

de un OVM, el Protocolo exige que el OVM objeto de un movimiento de un país a otro, sea manipulado, envasado y transportado en condiciones de seguridad. El protocolo regula exclusivamente los movimientos transfronterizos de los alimentos agrícolas transgénicos, para evitar riesgos ambientales y sanitarios; mas no regula todos los aspectos de la bioseguridad por lo que las leyes nacionales deben cubrir los vacíos.

No se cuenta con una estrategia de fortalecimiento para el tratado a pesar que exista una mesa sectorial y grupo técnico de bioseguridad, pero lo que sería indispensable es que se fortalezca el tratado tomando más personal técnico especializado en el MINAM, así como cumplir el artículo 18 del Protocolo de Cartagena que por falta de recursos no se cumple[29].El Marco Estructural Nacional de Bioseguridad del Perú, ya tiene las políticas pero recién se están implementando.

El Protocolo de Nagoya sobre el acceso a los recursos genéticos y la participación justa y equitativa en los beneficios derivados de su utilización en el Convenio sobre la Diversidad Biológica es un acuerdo internacional cuyo objetivo es compartir los beneficios derivados de la utilización de los recursos genéticos en forma justa y equitativa, un acceso adecuado a esos recursos y una transferencia apropiada de las tecnologías pertinentes, teniendo en cuenta todos los derechos sobre esos recursos y a esas tecnologías, y mediante una financiación apropiada, contribuyendo así a la conservación de la diversidad biológica y a la utilización sostenible de sus componentes.

Fue adoptado por la Conferencia de las Partes en el Convenio sobre la Diversidad Biológica en su décima reunión, el 29 de octubre de 2010, en Nagoya, Japón. El Protocolo de Nagoya entrará en vigor 90 días después

29 Artículo 18 del Protocolo de Cartagena: MANIPULACIÓN, TRANSPORTE, ENVASADO E IDENTIFICACIÓN:
Para evitar efectos adversos para la conservación y la utilización sostenible de la diversidad biológica , teniendo también en cuenta los riesgos para la salud humana, las Partes adoptarán las medidas necesarias para requerir que los organismos vivos modificados objeto de movimientos transfronterizos intencionales contemplados en el presente Protocolo sean manipulados, envasados y transportados en condiciones de seguridad, teniendo en cuenta las normas y los estándares internacionales pertinentes….

del depósito del quincuagésimo instrumento de ratificación, aceptación, aprobación o adhesión. Actualmente existen 92 países que han firmado pero solo 3 que han ratificado (Gabón, Jordania y Rwanda). Perú ha firmado el 04 de mayo del 2011 pero aún no ha ratificado.[30]

La participación justa y equitativa en los beneficios derivados de la utilización de los recursos genéticos es uno de los tres objetivos del Convenio sobre la Diversidad Biológica.

El Protocolo de Nagoya sobre Acceso a Recursos Genéticos y Participación Justa y Equitativa en los Beneficios Provenientes de su Utilización (ABS) de la Convención sobre la Diversidad Biológica es un acuerdo complementario al Convenio sobre la Diversidad Biológica. Proporciona un marco jurídico transparente para la aplicación efectiva de uno de los tres objetivos del CDB: la participación justa y equitativa de los beneficios derivados de la utilización de los recursos genéticos.

El Protocolo de Nagoya sobre ABS fue aprobado el 29 de octubre de 2010 en Nagoya, Japón y entrará en vigor 90 días después de que el quincuagésimo instrumento de ratificación.

Su objetivo es la participación justa y equitativa de los beneficios derivados de la utilización de los recursos genéticos, contribuyendo así a la conservación y al uso sostenible de la diversidad biológica.

El Protocolo de Nagoya creará una mayor seguridad jurídica y transparencia para los proveedores y usuarios de recursos genéticos por: El establecimiento de condiciones más predecibles para el acceso a los recursos genéticos y para ayudar a asegurar la participación en los beneficios cuando los recursos genéticos salen de la Parte contratante que proporciona los recursos genéticos.

Por medio de la ayuda para garantizar la participación en los beneficios, el Protocolo de Nagoya crea incentivos para la conservación y uso sostenible de los recursos genéticos, y por lo tanto aumenta la contribución de la diversidad biológica con el desarrollo y el bienestar humano.

El Protocolo de Nagoya se aplica a los recursos genéticos que están cubiertos por el CDB, y que los beneficios derivados de su utilización.

---

http://www.cbd.int/abs/nagoya-protocol/signatories/

http://www.cbd.int/abs/

El Protocolo de Nagoya también abarca los conocimientos tradicionales (CT) asociado a los recursos genéticos que están cubiertos por el CDB y los beneficios derivados de su utilización.

El Protocolo de Nagoya establece las obligaciones básicas para que las Partes Contratantes adopten medidas en relación con el acceso a los recursos genéticos, la participación en los beneficios y el cumplimiento.

Las medidas de acceso a nivel nacional son las siguientes:

- Crear certidumbre legal, claridad y transparencia
- Proporcionar normas justas, no arbitrarias y procedimientos.
- Establecer reglas claras y procedimientos para el consentimiento fundamentado previo y condiciones mutuamente convenidas
- Proporcionar la emisión de un permiso o equivalente, cuando se concede el acceso
- Crear las condiciones para promover y fomentar la investigación, contribuyendo a la conservación de la diversidad biológica y el uso sostenible.
- Prestar la debida atención a los casos de emergencia actual o inminente que amenazan la salud humana, animal o vegetal.
- Considerar la importancia de los recursos genéticos para la alimentación y la agricultura para la seguridad alimentaria

Obligaciones de la participación en los beneficios:

Las medidas para la participación en los beneficios a nivel nacional son para prever la participación justa y equitativa en los beneficios derivados de la utilización de los recursos genéticos con la parte contratante que proporciona los recursos genéticos. La utilización incluye la investigación y el desarrollo sobre la composición genética o bioquímica de los recursos genéticos, así como las aplicaciones posteriores y la comercialización. La participación está sujeta a los términos mutuamente acordados. Los beneficios pueden ser monetarios o no monetarios, tales como las regalías y la participación de los resultados de la investigación.

Obligaciones de cumplimiento:

Obligaciones específicas para apoyar el cumplimiento de los requisitos reglamentarios de la legislación de la parte que provee los recursos genéticos y las obligaciones contractuales reflejadas en los términos mutuamente acordados son una importante innovación del Protocolo de Nagoya.

Las partes contratantes deben:

- Adoptar medidas para que los recursos genéticos utilizados dentro de su jurisdicción a los cuales se ha tenido acceso, hayan sido accedido de acuerdo con el consentimiento fundamentado previo y las condiciones mutuamente convenidas que se han establecido, como lo requiere la otra parte contratante.
- Cooperar en los casos de presunta violación de los requisitos de la otra parte contratante
- Fomentar las disposiciones contractuales de solución de controversias en los términos mutuamente acordados
- Garantizar que una oportunidad esté disponible para buscar un recurso en su ordenamiento jurídico, cuando los conflictos surgen de las condiciones mutuamente acordadas
- Tomar medidas relativas al acceso a la justicia
- Tomar medidas para controlar la utilización de los recursos genéticos después de abandonar el país, inclusive mediante la designación de los puestos de control eficaz en cualquier etapa de la cadena de valor: investigación, desarrollo, innovación, pre-comercialización o la comercialización

¿De qué manera enfoca el Protocolo de Nagoya el conocimiento tradicional asociado con recursos genéticos y los recursos genéticos de las comunidades indígenas y locales?

El Protocolo de Nagoya refiere a los conocimientos tradicionales asociados a los recursos genéticos de las disposiciones sobre el acceso, la participación en los beneficios y el cumplimiento. También se ocupa de los recursos genéticos en que las comunidades indígenas y locales tienen el derecho establecido para permitir el acceso a ellos. Partes Contratantes

deben tomar medidas para asegurar el consentimiento fundamentado previo de estas comunidades, y la participación justa y equitativa en los beneficios, teniendo en cuenta las leyes de la comunidad y sus procedimientos, así como el uso e intercambio consuetudinario.

Herramientas y mecanismos para facilitar la aplicación:

El éxito del Protocolo de Nagoya requiere la aplicación efectiva a nivel nacional. Una gama de herramientas y mecanismos previstos por el Protocolo de Nagoya ayudarán a las Partes contratantes, incluyendo:

- El establecimiento de puntos focales nacionales (PFN) y las autoridades nacionales competentes (ANC) para servir como puntos de contacto para la información, permitir el acceso o cooperar en las cuestiones de cumplimiento.
- Un acceso y participación en los beneficios de intercambio de información para compartir información, tales como la reglamentación interna los requisitos de ABS o información sobre los Puntos Focales Nacionales y las autoridades nacionales competentes.
- La creación de capacidad para apoyar los aspectos clave de la aplicación En base a la auto-evaluación de un país de las necesidades y prioridades nacionales, esto puede incluir la capacidad de: Desarrollar la legislación nacional de ABS para aplicar el Protocolo de Nagoya
- Negociar MAT
- Desarrollar en el país la capacidad de investigación e instituciones
- Concientización
- Transferencia de tecnología
- Un apoyo financiero para las iniciativas de creación de la capacidad y el desarrollo a través del mecanismo financiero del Protocolo de Nagoya, del Fondo para el Medio Ambiente Mundial (FMAM)

CITES- Convención sobre el comercio internacional de especies amenazadas de fauna y flora silvestres.- (Convention on International Trade in Endangered Species of Wild Fauna and Flora):

La CITES (Convención sobre el Comercio Internacional de Especies Amenazadas de Fauna y Flora Silvestres) es un acuerdo internacional concertado entre los gobiernos. Tiene por finalidad velar por que el comercio internacional de especímenes de animales y plantas silvestres no constituya una amenaza para su supervivencia. Durante años la CITES ha sido uno de los acuerdos ambientales que ha contado con el mayor número de miembros, que se eleva ahora a 175 Partes.[31]

El Objeto de la Convención CITES es regular el comercio Internacional de las especies amenazadas para que no se afecte su supervivencia. Esta convención se suscribió el 03 de marzo de 1974, el Perú la ratificó el 27 de junio de 1975 (Decreto Ley Nº 21080-21.01.1975 que aprueba la Convención) y entró en vigencia el 25 de setiembre de 1975. El compromiso de las Partes es que éstas no permitirán el comercio de especímenes incluidas en los Apéndices I, II y III, con excepción de lo dispuesto en la Convención. El CITES opera con un mecanismo de emisión de permisos, eso es así para regular el comercio.

El MINAM acredita a las instituciones que tienen expertos científicos sobre las especies incluidas en la convención quienes deben proporcionar la información del estado de las especies CITES. Además de las funciones como autoridad científica, el Ministerio tiene la gran responsabilidad de ser el punto focal de la Convención, por lo cual debería contar con un equipo que realice el monitoreo de la aplicación de la Convención a nivel nacional. La Dirección de Diversidad Biológica tiene pleno conocimiento de este tema, por lo cual está elaborando una propuesta de sistema informático

31 La CITES se redactó como resultado de una resolución aprobada en una reunión de los miembros de la UICN (Unión Mundial para la Naturaleza), celebrada en 1963. El texto de la Convención fue finalmente acordado en una reunión de representantes de 80 países celebrada en Washington DC., Estados Unidos de América, el 3 de marzo de 1973, y entró en vigor el 1 de julio de 1975.
Organización Internacional Involucrada: ONU/CITES (http://www.cites.org/esp/disc/what.php)

que permita mejorar la coordinación y el intercambio de información entre las autoridades CITES, y reconoce la necesidad de conformar un equipo para ver este tema.

En este sentido, el MINAM aparte de ver los temas científicos, también tiene bajo su competencia los temas de coordinación nacional para la aplicación de la Convención (no emitir los permisos sino coordinar con la autoridad que los otorga para de esa manera saber que está sucediendo).

El único TLC que tenemos relacionado al tema CITES es con USA (anexo 18.3.4) Ahí nos indica las actividades que se tienen que cumplir – acuerdo de cooperación ambiental para el desarrollo de estas actividades. Como me referí anteriormente, aún no se cuenta con una estrategia de fortalecimiento. MINAM acredita a las instituciones que tienen expertos científicos sobre las especies incluidas en la convención quienes deben proporcionar la información del estado de las especies CITES. Además, de las funciones como Autoridad Científica, el Ministerio tiene la gran responsabilidad, de ser punto focal de la Convención, por lo cual debería contar con un equipo que realice el monitoreo de la aplicación de la Convención a nivel nacional. Existe un grupo de coordinación intersectorial, pero aún se necesita tomar acciones que mejorarían la gestión como crear una página web CITES del Perú y un Banco de Proyectos de Investigación respecto a las especies CITES que tienen mayor interés comercial en la actualidad. Está elaborándose actualmente una propuesta de sistema informático que permita mejorar la coordinación y el intercambio de información entre las autoridades CITES.

Las energías renovables: IRENA – AGENCIA INTERNACIONAL DE ENERGIAS RENOVABLES.

EL principal efecto de las energías renovables, es el impacto beneficioso en las esferas económica, social y ambiental, ya que dichas fuentes responden a los objetivos del desarrollo sostenible.

Iniciativa de generación y promoción de las Energías Renovables:

El encargado de la iniciativa de energías renovables es el Ministerio de Energía y Minas, el cual se encarga de atraer a las inversiones en la

promoción de las energías renovables. El Ministerio del Ambiente es el organismo rector del sector ambiental de conformidad con el Decreto Legislativo 1013, y como tal está involucrado directamente en los procesos que incluyen el Desarrollo Sostenible y las Energías Renovables, el mismo que toma en cuenta en cuanto a sus funciones las referentes a las energías renovables, en relación a la mitigación de los cambios climáticos.

Los criterios para desarrollar las Energías Renovables en el Perú.- La transparencia de la política y las leyes específicas, objetivos bien definidos, ambiciosos pero alcanzables, recursos y tecnologías bien identificadas. incentivos apropiadamente aplicados, adecuación de las inversiones iniciales, estabilidad de las políticas, marcos contextuales (leyes, reglamentos, normativas) y de apoyo estables y predecibles. Asimismo, la reforma del mercado energético, reforma en la planificación del uso de suelo, equiparar el riesgo para las comunidades y la distribución del costo-beneficio. Se necesita crear un plan estratégico nacional consensuado y coordinado de uso de energías renovables, mantener actualizada la base de datos y sostenerla en el tiempo, formar recursos humanos capaces de asumir estos retos de desarrollo en zonas rurales, crear un banco de información y documentación de estas tecnologías, que estén al alcance de las zonas rurales del país, propiciar e incentivar la industria nacional, e invitar a la Cooperación Internacional para brindar sus experiencias y capacidades en apoyo del desarrollo de las nuestras, pero con el compromiso de trabajar con los componentes necesarios para llevar a buen fin los trabajos.

Las Acciones principales para la implementación de Políticas de Energías Renovables.- Son la difusión de mecanismos financieros de canje de deuda por inversión, para el desarrollo integral de proyectos de energía renovable, tal como los proyectos en el marco del Mecanismo de Desarrollo Limpio (MDL) del Protocolo de Kyoto. Promover el uso de energías renovables a nivel transectorial, en proyectos productivos para el desarrollo y lucha contra la pobreza en el sector rural, de tal manera que el componente energético sirva también para generar valor agregado a las actividades productivas de esta población. Asimismo, descentralizar los recursos y responsabilidades para el desarrollo regional del mercado. Formular una Estrategia Nacional de Energías Renovables que no ponga barreras

a la implementación de los proyectos y que por lo contrario incentive la realización de los mismos. Promocionar proyectos energéticos a través de cofinanciamiento vía fondos estatales, regionales, municipales, agencias de cooperación internacional, etc. La centralización de la información sobre energías renovables, a nivel de todos los sectores involucrados. Dar beneficios arancelarios al ingreso de tecnologías limpias que generen un menor impacto ambiental y que coadyuven al mayor desarrollo sostenible. Generar mejores prácticas de ahorro y eficiencia energética, a todo nivel de gobierno y de sector. Realizar un Plan General de Educción Integral en el real significado y alcance, así como los beneficios que conllevaría el uso de estas tecnologías.

Importancia de la Energía Renovable:

Constituyen un recurso energético capaz de contribuir sustancialmente a la seguridad y sostenibilidad, permitiendo la reducción gradual de la utilización de combustibles fósiles, que tienden a aumentar la concentración de carbono en la atmósfera y provocan el calentamiento de la tierra. Además, reducen la dependencia energética externa de países deficitarios en energía.

Los principales beneficios son la creación de puestos de trabajo y contribución al equilibrio territorial. Los trabajos generados por el sector de las energías renovables favorecen el mantenimiento de la ocupación en núcleos rurales. De la misma manera, un sistema energético más eficiente y limpio hace que todas las industrias que consumen esa energía se vuelvan, a la vez, más eficientes y limpias. En este campo, las energías renovables pueden liderar un sector tecnológico.[32]

32 LAS ENERGÍAS RENOVABLES Y SU IMPORTANCIA AMBIENTAL. Ing. Gustavo Eduardo Vivanco Mackie. UNIVERSIDAD DE CÁDIZ - Estudios de Maestría en Gestión de Energías Renovables.

"Las energías renovables son aquellas que se producen de forma continua y son inagotables a escala humana: solar, eólica, hidráulica, biomasa, geotérmica, etc. Las energías renovables son fuentes de abastecimiento energético respetuosas con el medio ambiente. Son fuentes de abastecimiento que respetan el medio ambiente. Lo que no significa que no ocasionan efectos negativos sobre el en-

torno, pero éstos son infinitamente menores si los comparamos con los impactos ambientales de las energías convencionales (combustibles fósiles: petróleo, gas y carbón; energía nuclear, etc.) y además son casi siempre reversibles. Según varios estudios sobre el impacto ambiental en la generación de electricidad de las energías convencionales es 31 veces superior al de las energías renovables. Como ventajas medioambientales importantes podemos destacar la no emisión de gases contaminantes como los resultantes de la combustión de combustibles fósiles, responsables del calentamiento global del planeta (CO2) y de la lluvia ácida (SO2 y NOx), No necesitan sofisticadas medidas de seguridad y no generan residuos peligrosos de difícil tratamiento y que suponen durante generaciones una amenaza para el medio ambiente como los residuos radiactivos relacionados con el uso de la energía nuclear. Otras ventajas a señalar de las energías renovables son su contribución al equilibrio territorial, ya que pueden instalarse en zonas rurales y aisladas, y a la disminución de la dependencia de suministros externos, ya que las energías renovables son autóctonas, mientras que los combustibles fósiles sólo se encuentran en un número limitado de países. Los impactos derivados de estas energías son de menor dimensión y más localizados. Por lo tanto más fácilmente corregibles o controlables. Además sus efectos no son permanentes ya que no se prolongan después de la utilización de la fuente energética.

La generación de energía tradicional como el carbón, petróleo, gas natural o combustibles radiactivos produce un impacto ambiental superior a las energías limpias, como el viento, el agua o el sol. Actualmente a los recursos renovables se les otorgan una importancia mínima. Generalmente cuando se realiza un estudio de los costos que suponen los recursos fósiles sólo se miran los precios del mercado, dejando de lado en el cómputo los múltiples daños ambientales que ocasionan. La economía fósil nos está llevando a un callejón sin salida y no se realiza nada al respecto. La única fuente de energía que no se ha desarrollado plenamente la constituyen las energías renovables, tomando las medidas oportunas se puede convertir en la única fuente energética con futuro y de este modo frenar nuestra dependencia respecto los combustibles fósiles y contribuir a una mejora sustancial de los problemas medioambientales. Se debe impulsar a gran escala el uso de las energías renovables y, para que evolucione favorablemente, someterla a las fuerzas impulsoras del mercado.

De acuerdo con los estudios realizados por el Consejo Mundial de la Energía, las energías renovables podrían cubrir en el año 2025 el 25 % de la energía de utilización directa. Sin embargo, el desarrollo de tales energías tiene que enfrentarse a problemas técnicos y económicos –de inversión en su desarrollo-, además de los

IRENA – Agencia Internacional de Energías renovables:

IRENA tiene como objeto principal promover y fomentar la implantación a gran escala de las energías renovables en el mundo, teniendo como metas concretas las siguientes: mejorar las normativas que regulan las energías renovables mediante más asesoramiento en políticas energéticas, mejorar la transferencia de las tecnologías de energías renovables, avanzar en conocimientos y 'know-how' sobre energías renovables, crear una base de información científicamente contrastada por el estudio de las políticas aplicadas, y mejorar la financiación de las energías renovables.

Dentro de sus actividades principales, se destaca como una institución internacional orientada a realizar el proceso de transición del sector energético a una economía sostenible en energía renovable, logrando dicho objetivo mediante la elaboración de una amplia base de conocimientos; así como brindado consultoría política.

En este último punto, debemos señalar que la asesoría se da tanto a nivel nacional como regional, en el sentido de promocionar la transferencia tecnológica y asesoría en financiación, como de mejorar el desarrollo de recursos humanos y organizativos. Asimismo, el INRENA estimula la investigación y la cooperación con otras instituciones con objetivos afines.

Situación actual del Perú en temas de Energía Renovable:

El Ministerio de Energía y Minas es el responsable de las iniciativas en cuanto a las inversiones en Energía Renovable; sin embargo, hasta la fecha no existen políticas establecidas respecto de dicho tema.

La Nueva Matriz Energética Sostenible hasta ahora no ve la luz, desde hace cinco años y que es ejecutado por el Ministerio de Energía y Minas

---

principales obstáculos que faltan por superar, asociados a las políticas económicas e institucionales tanto a nivel regional como internacional, así como problemas de fuerte cooperación internacional.

Los principales factores que inciden en el desarrollo de las energías renovables serían: Primero por factores sociales asociados a la preocupación por el medio ambiente; Segundo por la gran disponibilidad de recursos naturales o solares que, en el caso de unos adecuados avances tecnológicos, podrían explotarse a costes razonables; Tercero, destacar los apoyos vía subvenciones o tarifas especiales que son necesarios para hacer atractiva la explotación de estas fuentes (programas de I+D, tarifas especiales para la venta de electricidad de origen renovable,...)".

(MEM) con apoyo del Minam y financiado por el Banco Interamericano de Desarrollo (BID). Desde el 2010 el MEM está promoviendo subastas para la generación de energías renovables y hasta ahora se han realizado tres subastas, en las cuales se ha licitado 500 megavatios (Mw) de generación a través de proyectos renovables que están en proceso de formulación y algunos en inicios de su implementación.

Actualmente el MINAM también es punto focal junto con MINEM, pero aún no se toman cartas en el tema de energía renovable, lo que se debe de concretar con IRENA. Se dejó de lado en el MINAM el tema en cuestión, y se dejó como punto focal al MINEM, teniendo nulos resultados en la ratificación de los estatutos lo que nos permitiría acceder a los beneficios de la Agencia. En el Gobierno se debate la posibilidad de ampliar la cuota de las energías renovables de 5% a 15%, con la finalidad de ampliar la participación de tecnologías de este tipo de producción eléctrica en el país. Hasta el momento solo se ha otorgado el 37% del 5% de la demanda eléctrica. En ese sentido, Osinergmin no ha cumplido con entregar en concurso un 73% de las energías renovables, después de 2 años de haber iniciado las subastas.[33]

33 Ing. Gustavo Eduardo Vivanco Mackie. UNIVERSIDAD DE CÁDIZ- ESPAÑA. Estudios de Maestría en Gestión de Energías Renovables.

Matriz de los Grupos de Interés en el Perú

Grupos de Interés	Impactos económicos directos	Impactos económicos indirectos	Impactos ambientales	Impactos sociales
Ciudadanos	Empleo en la industria Contratistas de los proyectos	Consumidores Población cercana a los proyectos	Observadores de aves	Promotores del patrimonio local
Empresas	Fabricantes de equipos	Comercializadores de energía	Campesinos	Empresas de turismo
ONG (sociedad civil)	Organizaciones turísticas	Asociaciones, gremios	Grupos ambientales nacionales	Grupos de excursionistas
Estado	Gobiernos locales	Ministerios del sector	Ministerio del Ambiente y otras agencias	Patrimonio, agencias de cultura y patrimonio

*Cuadro LAS ENERGÍAS RENOVABLES Y LOS MINISTERIOS DE AMBIENTE EN EL MUNDO. Ing. Gustavo Vivanco Mackie

Conferencia Internacional "Río +20" o "Cumbre sobre el Desarrollo Sostenible":

En la conferencia internacional "Río +20" o "Cumbre sobre el Desarrollo Sostenible" que recientemente se llevó a cabo en Río de Janeiro (del 20 al 22 de Junio de 2012), se intentó establecer medidas para la conservación del medio ambiente con el objetivo de lograr, en un plazo de máximo 20 años, una mejor calidad de vida para la humanidad así como la reducción en las emisiones de los gases efecto invernadero. Lo que se pretende es luchar contra las industrias irresponsables que explotan los recursos de forma descontrolada, sin tener en cuenta la importancia del cuidado de nuestro planeta que representa nuestro único hogar y que lo será de igual forma para nuestros descendientes en el futuro.

«Rio+20» es el nombre abreviado de la Conferencia de las Naciones Unidas sobre el Desarrollo Sostenible, que tuvo lugar en Río de Janeiro,

Brasil, veinte años después de la histórica Cumbre de la Tierra en Río en 1992. Río +20 es también una oportunidad para mirar hacia el mundo que queremos tener en 20 años.

En la Conferencia Río +20, los líderes mundiales jefes de Estado y de gobierno de 193 países, junto con miles de participantes del sector privado, las ONG y otros grupos, se han unido para dar forma a la manera en que puede reducir la pobreza, fomentar la equidad social y garantizar la protección del medio ambiente en un planeta cada vez más poblado.

Las conversaciones oficiales se centran en dos temas principales:¿cómo construir una economía ecológica para lograr el desarrollo sostenible y sacar a la gente de la pobreza? y ¿Cómo mejorar la coordinación internacional para el desarrollo sostenible?. Se trata de una oportunidad histórica para definir las vías hacia un futuro sostenible, un futuro con más empleos, energía limpia, mayor seguridad y un nivel de vida digna para todos. El viernes 22 de junio de este año, los jefes de Estado y de gobierno aprobaron la declaración final de la cumbre, un texto de 49 páginas para proteger el medio ambiente y sacar a millones de personas de la pobreza.[34]

34 Naciones Unidas: http://www.un.org/es/sustainablefuture/about.shtml

Capitolo Secondo

Crisis Siria: la evolución de las posiciones de los países de la región y los paises patrocinadores internacionales

Olga Elena Ramírez Poggi
Olga Lukashevich Pérez

I. Conflicto en territorio Sirio

La guerra civil Siria es un conflicto bélico que tiene sus inicios a finales del año 2011. Este conflicto ha conllevado durante cuatro años un aprox. de más de 220 mil muertos, 3,8 millones de refugiados (la mitad

de los cuales son niños), 7,6 millones de desplazados al interior de Siria, 4,8 millones de civiles en estado de sitio y 12,2 millones de personas que necesitan ayuda humanitaria para sobrevivir. El 40% de la población vive en una situación de crisis. Ciudades enteras están destruidas así como el patrimonio histórico y cultural de las mismas. Se han utilizado armas químicas repetidas veces, y se han cometido crímenes de guerra y graves violaciones de los derechos humanos.[1]

Durante el transcurso del año 2015, el régimen de Asad ha logrado controlar la mayoría de las zonas costeras del país, una mayoría alauita o cristiana, además de la capital Damasco y la mayoría de las regiones del sur (un área que abarca aproximadamente 60% de los habitantes de Siria); mientras que el ISIS[2] controla cerca del 35% del territorio nacional en el noreste y ha establecido su capital en Raqqa donde se encuentran las principales instalaciones de petróleo de Siria; la FSA[3] ahora controla sólo una pequeña área en el noroeste de Siria, alrededor de la ciudad de Alepo, y otro al sur, en torno a la ciudad de Dara.

Desde el año pasado en septiembre, una coalición internacional liderada por Estados Unidos comenzó a atacar al ISIS en diversos lugares de Siria. Los ataques se centraron en torno Kobane, debido a la alta concentración de hombres y equipos del Estado islámico, pero también se vieron afectadas la capital Raqqa y las instalaciones petrolíferas capturadas por este grupo. Es el 15 de marzo de 2015, que por primera vez, el secretario de Estado estadounidense, John Kerry, dijo que su país tiene la intención de tratar con Assad para encontrar una solución a la guerra. Hasta entonces, la condición para cualquier negociación, era que Assad estaría de acuerdo en ceder el poder.

---

1 http://www.20minutos.es/noticia/2197753/0/guerras/actuales/mundo/

2 Estado Islámico: es un grupo insurgente de naturaleza yihadista, suní autoproclamado califato asentado en un amplio territorio de Irak y Siria controlado por radicales fieles a Abu Bakr al-Baghdadi, autoproclamado califa de los musulmanes. http://es.wikipedia.org/wiki/Estado_Islámico

3 FSA (Free Syrian Army) El Ejército Sirio libre es el grupo de oposición armada en Siria, Se compone de desertores de las fuerzas armadas Sirias que participan en la guerra civil Siria. http://es.wikipedia.org/wiki/Ejército_Libre_Sirio

II. La Crisis Siria

2.1 La evolución de las posiciones de los actores internacionales (Estados Unidos, Rusia, China):

Debido a los repetidos fracasos en las conferencias de Ginebra 1 y 2[4] , las expectativas de los actores internacionales se han orientado a lograr ceses al fuego, acuerdos humanitarios y treguas. No obstante, las dificultades son evidentes debido a la no siempre coincidencia de posiciones entre los actores regionales y los extrarregionales.

Estados Unidos:

La postura estadounidense actual ~~gira~~ en torno a Siria se diferencia sustancialmente de la que ha sostenido durante varios meses, en la medida que Washington se ha decidido por admitir la posibilidad de iniciar negociaciones con el presidente Asad a fin propiciar una transición política en Siria[5], sin la condición de retirar al mandatario sirio del poder. Asimismo, el secretario de Estado, John Kerry señaló que los EE.UU. y otros países, estaban explorando maneras de reavivar el proceso diplomático para poner fin al conflicto en Siria[6].

---

4 La primera en el 2012 y la segunda en el 2014 que estaban orientadas a lograr acuerdos de alto el fuego, tregua y formación de un gobierno de transición. http://www.bbc.co.uk/mundo/noticias/2015/01/150130_siria_guerra_civil_paz_m_aguirre (Mariano Aguirre director del Norwegian Peacebuilding Resource Centre, en Oslo. www.peacebuilding.no. Especial para BBC Mundo (30-01-2015)

5 John Kerry ha sido enfático en su postura actual dando a entender una voluntad de negociar con al-Asad para poner fin a la guerra civil en Siria. En declaraciones a la CBS, el Secretario de Estado ha señalado que lo mejor para cualquier Estado es negociar. Su estrategia actual es la de presionar para que se negocie. Información consultada en: "Los comentarios de Kerry sobre Assad crear alboroto en el Medio Oriente". Washington Post - 16 de marzo de 2015 16:58, por Hugh Naylor.

6 Información consultada en: Kerry admite que Estados Unidos tendrá que negociar con Assad. 15 de marzo 2015.En palabras del mismo Kerry: "Para obtener que el régimen de Assad negocie, vamos a tener que dejarle claro que lo que hay es una determinación de todo el mundo a buscar ese resultado político y cambiar sus cálculos acerca de la negociación» (…) «Esto está en curso en este momento. Y estoy convencido de que, con los esfuerzos de nuestros aliados y otros, habrá una mayor presión sobre Assad.»

Cabe recordar que, Estados Unidos apoyó la realización de conversaciones de paz respaldadas por la ONU en Ginebra el año pasado entre representantes de la oposición siria apoyados por Occidente, inicialmente, y; una delegación del gobierno sirio sin resultado alguno, no programándose nuevas conversaciones (en parte por "la nueva postura estadounidense" de cara al conflicto). Analistas internacionales opinan que EU (a quien te refieres a Estados Unidos o a la Unión Europea) aparentemente no está haciendo lo suficiente para respaldar a los rebeldes moderados sirios[7].

En las declaraciones más recientes de Kerry[8] no se repite la formulación estándar sobre la pérdida de toda legitimidad del gobierno de Asad. Más bien, debido al avance del Estado Islámico (ISIS o ISIL), se ha suavizado la postura de Occidente con respecto a Asad.

Se puede colegir que si bien Estados Unidos en Ginebra "apoyaron" -no obstante su postura moderada- a los representantes de la oposición siria, sin embargo, el giro más reciente de la postura estadounidense consiste básicamente en una "voluntad de negociar con Asad para ponerle fin al conflicto interno sirio", situación impensada antes del ingreso del Estado Islámico en Siria, circunstancia que ha generado que los intereses de los países externos hayan variado, independientemente de sus posturas iniciales. Asimismo, la postura occidental y, sobre todo, estadounidense es

7 Asmismo, Emile Hokayem, analista de Oriente Medio y el autor del libro "Levantamiento de Siria y la fracturación del Levante", señaló que los enemigos de Assad ven a Washington como más interesado en la lucha contra el Estado Islámico. Además, dijo, el gobierno de Obama se centra más en las negociaciones sobre el programa nuclear de Irán, principal aliado de Assad. Describió la política de USA con OBAMA respecto a Siria como "estratégica y moralmente en bancarrota."
El director de la CIA John Brennan indicó que Estados Unidos no quiere ver el colapso del régimen sirio en una forma que podría ser explotado por el Estado islámico y otros grupos extremistas como Jabhat al-Nusra, filial de al-Qaeda en Siria. Asmismo, afirmó que Rusia, la coalición de Estados Unidos y los estados regionales no quieren ver un colapso de las instituciones gubernamentales y políticos en Damasco". No obstante, Brennan hizo hincapié en la política de larga data de respaldar a la oposición moderada siria.

8 Información consultada en: ¿Negociar Con Assad?.Consejo del Atlántico - 16 de marzo 2015 por Frederic C. Hof

suministrar gracias al soporte de sus aliados en la región[9] el armamento necesario para que los rebeldes puedan enfrentarse a las fuerzas gubernamentales. Este respaldo se basa en apoyo logístico y adiestramiento de los miembros de las fuerzas rebeldes sobre el terreno.[10]

Por lo tanto podemos concluir afirmando que la posición que mostró EEUU con respecto a Al-Asad al principio de la guerra interna siria fue la de apoyar a la oposición moderada de Al-Asad y pedirle que abandone el gobierno. Asimismo, la postura actual estadounidense es la negociación con Asad para poner fin a la guerra civil en Siria. Esto se debe a que EEUU está interesado en frenar el avance del Estado Islámico en Medio Oriente. Coincidentemente, EEUU tiene el interés que Irán, principal aliado de Siria, no abandone el Tratado de No Proliferación Nuclear. En tanto, ambos países comparten su lucha contra el Estado Islámico.

Rusia:

La búsqueda del interés nacional ruso constituye una prioridad estratégica de la política exterior[11], así como la aspiración de consolidar un

9 Fundamentalmente Turquía, Jordania y Arabia Saudí.

10 http://elordenmundial.com/relaciones-internacionales/la-postura-de-estados-unidos-respecto-la-guerra-civil-siria/

11 La política exterior rusa tuvo el propósito de preservar la posición de Rusia como gran potencia y uno de los centros influyentes del poder internacional. Durante el primer período de Putin (2000-2004), Rusia consiguió un acercamiento con EEUU y Occidente. No obstante las divergencias con occidente se dieron en razón al caso de Chechenia (derechos humanos) y las restricciones de los derechos civiles al interior de Rusia. Durante el segundo período de Putín (2004-2008) se produjo una reafirmación en la política de seguridad rusa. Entre algunos hechos, figuran el incremento de venta de armas rusas a regímenes incómodos para Washington, discrepancias con respecto a las sanciones a Corea del Norte e Irán, el uso de los recursos energéticos como herramienta de política exterior, etc. Durante la administración de Medvedev entre Rusia y los aliados occidentales llegaron a producirse episodios de gran tensión, como el ocurrido en el 2008 con el enfrentamiento armado en Georgia y Rusia por Osetia del Sur. En definitiva, el objetivo de la política exterior rusa a lo largo de estos períodos fue asegurar para Rusia el estatus de gran potencia en una estructura política multipolar caracterizada por el multilateralismo, y en el que su influencia sobre las repúblicas ex soviéticas sea indiscutible.

mundo multipolar. Rusia e Irán son aliados, comparten visiones similares y es un socio importante en materia militar y nuclear, asimismo Rusia considera la importancia de Irán para solucionar el conflicto sirio, apoya al régimen de Asad y tiene un interés geoestratégico por mantenerlo en el poder a fin de conservar su base naval en el puerto de Tartus. Rusia, representa el principal suministrador de armas del Gobierno Sirio en la actualidad, y lo ha sido desde tiempos de la Guerra Fría. Es por ello que ante la posibilidad de una intervención militar por parte de EEUU Moscú no escatimará esfuerzos en respaldar a Siria y/o Irán en el marco del Consejo de Seguridad de Naciones Unidas, en virtud de la gran importancia que le concede a su relación con ambos actores regionales.

Cabe añadir que, además del interés geoestratégico de Rusia por mantener a Assad en el poder, se identificó el interés ruso en materia de seguridad, en vista que para el Kremlin es de vital importancia mantener un líder fuerte en Siria como Bashar al-Assad, a fin de garantizar el orden interno en ese país y de esa forma disminuir la posibilidad que grupos terroristas sirios se vinculen con grupos extremistas islámicos en el Cáucaso ruso, la región más conflictiva de Rusia.

Cabe señalar que las provincias separatistas de Chechenia y Daguestán son las más convulsas, en cuyos territorios se habría, probablemente, constituido el autoproclamado emirato del Cáucaso, el cual es comandado por extremistas musulmanes, quienes tendrían vínculos con Alqaeda y de la misma manera, Rusia ha tenido una posición bien definida y sostenida desde el principio del conflicto sirio hasta la actualidad. Dicha posición gira en torno a que las partes deben llegar a un acuerdo por sí mismas, sin injerencia exterior, por lo que Siria debe mantener su integridad y soberanía. Cabe señalar, que la propuesta rusa presentada en el marco de las Naciones Unidas, la cual estuvo orientada a encontrar una solución pacífica en torno de Siria, consistió, principalmente, en la destrucción del arsenal de armas químicas y en la adhesión de Siria a la Convención Internacional para la Prohibición de Armas Químicas (OPAQ), lo que supuso su renuncia a la producción de este tipo de armamento.

La aceptación de la propuesta del Kremlin constituyó un éxito de la diplomacia rusa, mientras que, por otra parte, Estados Unidos puso de

manifiesto su proclividad a la intervención militar. Este hecho significa una clara señal del reposicionamiento de Rusia en el escenario internacional como una potencia que posee la capacidad de hacer prevalecer sus intereses no sólo a nivel regional, sino también global, lo cual constituye la segunda parte de su estrategia orientada a adquirir mayor peso, gravitación y prestigio en el contexto internacional. Es así que, al mantener Rusia una firme defensa al régimen sirio, posición que ha significado un claro mensaje a los demás actores de la región, el Kremlin ha proyectado una imagen de aliado confiable a los demás países del sistema internacional y específicamente dela región del Medio Oriente.

De la misma manera, la relación entre Rusia y EEUU sigue siendo tensa. Asimismo, Rusia ha participado en la mediación (con dos rondas de conversaciones para la reconociliación en Siria realizadas en Moscú). Asimismo, mientras Obama ha sido acusado de giros de 180 grados e indecisión en el caso Sirio, Putin se ha mostrado tan sólido, oponiéndose consistentemente a un ataque estadounidense.[12]

China:

El apoyo chino es igual de importante, al haber estrechado relaciones últimamente con Rusia. Asimismo, China pretende afianzar su presencia en el Golfo Pérsico así como reforzarla en el Mediterráneo, para lo cual Siria sería un socio estratégico en la zona[13]. Cabe señalar que uno de los motivos por los que China no ha estado interesado en la realización de una operación militar en contra de Siria es el precio del petróleo, el cual aumentaría inmediatamente ante una eventual intervención militar.

Desde el punto de vista político, la posición del gobierno chino con respecto a Siria, se fundamenta en el principio de la no injerencia en asuntos internos, lo cual es congruente con sus intereses de política exterior, en la medida que aún persisten problemas internos que han adquirido una dimensión internacional, como el problema con Taiwán, así como con el grupo étnico de los uigures y la provincia separatista del Tibet.

12 http://www.bbc.co.uk/mundo/noticias/2013/09/130912_siria_rusia_diplomacia_am.shtml

13 http://elordenmundial.com/relaciones-internacionales/la-postura-de-estados-unidos-respecto-la-guerra-civil-siria/

2.2 La Evolución de las Posiciones de los Actores Regionales (Iran/ Arabia Saudita/Jordania/ Turquia/Líbano/ Israel)

Siria se encuentra, en el centro de zonas de conflicto y tensión que se disputan el liderazgo regional e, incluso, musulmán entre las dos corrientes principales musulmanas sunita y chiita lideradas por Arabia Saudita e Irán respectivamente. Cabe destacar que el Gobierno de al-Assad pertenece a la facción alauí dentro de la corriente islámica chiita, que sigue sólo un aproximado de 10% de ~~su~~ la población siria, la cual es mayoritariamente sunita.

Irán, país fundamentalmente chiita, decidió brindar un firme respaldo al Gobierno de Assad, así como también a los diversos movimientos anti-gubernamentales de corte chiita destinados a deponer a gobiernos sunitas como fue el caso de Bahréin y actualmente, al grupo de los uthíes en Yemen, quienes, según diversos especialistas y algunos países sunitas como Arabia Saudita señalan que, éstos habrían recibido apoyo de Teherán.

Irán:

Es una potencia regional, proyecta una política exterior nacionalista caracterizada por su retórica anti-estadounidense y anti-israelí, la cual está orientada a conseguir una posición de liderazgo en su zona de influencia. Asimismo, existen rivalidades por el predominio regional entre Irán y sus vecinos árabes, especialmente los países del Golfo Pérsico/ Arábigo, encabezado por Arabia Saudita (Sunitas). En tanto, el principal aliado árabe de Teherán en la zona es Siria[14]. Tanto Irán como Siria han sido aliados desde 1979 y junto a Hezbolá y Hamas han formado el "Eje de la Resistencia". Irán ha proporcionado a Asad ayuda militar y asesoramiento, adicionalmente, el régimen de Asad es vital para el país persa, en vista que su ayuda a Hezbolá llega a través de Siria.

Igualmente, Siria es el campo de batalla que enfrenta a Arabia Saudita e Irán. Por otro lado, Irán sabe que si EEUU amenaza con atacar a Siria ellos harían lo imposible para impedirlo inclusive atacar a Israel. Es más, lo han demostrado con la firma del acuerdo para congelar su programa

14 http://elordenmundial.com/relaciones-internacionales/la-postura-de-estados-unidos-respecto-la-guerra-civil-siria/

nuclear, y así poner fin al conflicto[15]. Este programa nuclear iraní genera tensión en Israel y EEUU, así como a la Comunidad Internacional ante la eventualidad de una guerra preventiva contra Irán. Es por ello, que no están interesados en que Irán abandone el Tratado de No Proliferación Nuclear (TNP)[16].

Siria es el interlocutor entre Irán y el Hezbollah, y armas iraníes transitan a través de Siria para llegar a Hezbollah en el Líbano[17]. Tanto Siria como Irán están comprometidos a la asistencia y la defensa de los palestinos en la región. Asimismo, Siria ha expresado de forma constante su apoyo a Irán con respecto a su programa nuclear. Según El diplomático veterano iraní Ali Jannati (antiguo embajador de Kuwait) lo mejor que Irán puede hacer por Siria es ayudar a establecer un diálogo entre el régimen y la oposición y a cambiar los rasgos del "estado policía" que se ha creado en Siria[18]. Ya que si el régimen sirio es derrocado, es posible que la mayoría de los sunitas sirios voten por la Sociedad de los Hermanos Musulmanes sunitas islámicos y anti iraníes.

Actualmente Irán, según analistas, ha revivido sus relaciones con el grupo terrorista Hamas para intimidar a Israel. Irán apoya con armamento y logística a Hezbollah, el grupo terrorista libanés que hostiliza a Israel en la frontera norte[19].Los líderes iraníes prefieren mantener una guerra civil a que correr el riesgo de un cambio de régimen en Damasco.

Arabia Saudita:

Arabia Saudita y EEUU tienen una relación estrecha en temas político-comerciales y de seguridad interna. Asimismo, tienen posiciones similares

15 http://www.cidob.org/publicaciones/dossiers/conflicto_en_siria/reacciones_internacionales

16 Centro Superior de Estudios de la Defensa Nacional. Respuestas al reto de la proliferación. Ministerio de Defensa de España, 2009, p.19.

17 http://www.caracol.com.co/especiales-notas/iran-y-siria-aliados-y-amigos/20120326/nota/1651558.aspx (mayo 26,2015)

18 http://www.caracol.com.co/especiales-notas/iran-y-siria-aliados-y-amigos/20120326/nota/1651558.aspx (mayo 26 de 2015)

19 http://www.infobae.com/2015/04/22/1723993-iran-revive-sus-relaciones-el-grupo-terrorista-hamas-intimidar-israel

con respecto al tema iraní (programa nuclear), lucha contra el terrorismo y mantenimiento de la seguridad regional. Con respecto al conflicto sirio han aceptado el Plan de Paz presentado por Kofi Annan y ha sido unos de los principales apoyos de la Liga Árabe para buscar la solución a la situación siria asimismo le impuso sanciones a Siria través de ésta. Arabia Saudita no tiene buenas relaciones con Irak, lo sigue considerando como un rival en la región.

Con Israel tienen rivales comunes (Irán, Turquía, Qatar, Hamás en Gaza y los Hermanos Musulmanes en todas partes) y también tienen aliados comunes (la clase militar industrial y militar británica y estadounidense, el hombre fuerte de Fatah y la baza estadounidense entre otros). Asimismo, mantienen una intensa cooperación en aspectos políticos y de seguridad, comparten el objetivo primordial de frenar la expansión iraní en Medio Oriente y la negativa sobre el programa nuclear de Teherán. Respecto al conflicto sirio desde el principio Arabia Saudita ha ayudado a los rebeldes con armas y entrenamiento[20]. Debido a la distensión de las relaciones EEUU e Irán.

Jordania:

Ha venido apoyando durante décadas a Occidente, asimismo tiene un aprox. de 98% de jordanos musulmanes sunitas.[21] Actualmente, sufre una preocupación por el Estado Islámico que tiene presencia en sus países vecinos, Siria e Irak, y por otro lado; a más de medio millón de refugiados de la guerra civil de cuatro años en Siria. Jordania apoya a sus aliados en este caso EEUU y Arabia Saudita, brindando ayuda a los rebeldes en la frontera con Siria. Jordania se encuentra en una encrujida, ya que si Asad se mantiene en el poder, los refugiados se quedarán en Jordania y sí Asad

20 http://www.cidob.org/publicaciones/dossiers/conflicto_en_siria/reacciones_internacionales

21 Según David Shanker, director del Programa de Política Árabe del centro de estudios The Washington Institute, "casi 98% de la población jordana son musulmanes sunitas y entre éstos hay una amplia simpatía por la revuelta en Siria contra el régimen chiita de Bashar al Asad".
http://www.bbc.co.uk/mundo/noticias/2015/02/150204_jordania_estado_islamico_coalicion_eeuu_oposicion_men

cae, se debilita políticamente el régimen jordano y se reforzaría el Frente de Acción Islámica en Jordania[22].

Turquía:

Las relaciones diplomáticas entre Turquía y Siria están en crisis. Este conflicto entre Turquía y el Gobierno Sirio se origina a raíz de la posición que adquiere Turquía en el marco de la guerra civil siria.[23] El gobierno de Asad acusa a las autoridades turcas de brindar apoyo a la oposición siria, en vista que consideran que el territorio turco había servido de plataforma de los opositores para arremeter en contra del régimen sirio. Este enfrentamiento empeoró cuando el ejército sirio atacó a poblaciones fronterizas turcas. Esto desencadenó un bombardeo de parte de Turquía sobre Siria el día el 3 de octubre del 2012, como respuesta a un previo ataque del ejército sirio lanzado sobre la ciudad turca de Akçakale.[24] [25]

Otro de los grandes enfrentamientos se produjo luego de que Siria derribara un F-4 Phantom turco en aguas internacionales.[26] Turquía ha demostrado tener un papel un poco ambiguo con respecto al conflicto Sirio, acusado por muchos de estar afiliados a los yihadistas y el ISIS. El gobierno de Ankara ha mantenido un margen de apreciación constante sobre sus propias operaciones a lo largo de las zonas fronterizas, aunque quedaba claro que había ayudado a algunos grupos islámicos alrededor de la ciudad fronteriza de Kobane.[27] La llegada masiva de refugiados sirios a territorio turco ha agudizado las relaciones entre ambos países[28.] Turquía,

22 http://www.cidob.org/publicaciones/dossiers/conflicto_en_siria/reacciones_internacionales

23 http://es.wikipedia.org/wiki/Crisis_diplomática_entre_Turqu%C3%ADa_y_Siria

24 Este ataque del ejército sirio lanzado sobre la ciudad turca de Akçakale se cobró la vida de 5 civiles.

25 La operación contó con el apoyo de la OTAN.

26 Según la cadena saudí Al Arabiya se ejecutaron a los pilotos luego que se derribó al F-4 Phantom.

27 Osservatorio strategico outlook 2015. This Volume has been prepared by the Italian Military Centre for Strategic Studies (Ce.Mi.S.S.) Publisher Nuove Esperienze, Graphic and Layout bv. Pag. 52 y 53.

28 http://www.bbc.co.uk/mundo/noticias/2012/10/121004_siria_turquia_crisis_ao

ha logrado establecer relaciones de amistad con el mundo occidental y el régimen sionista[29].

Cabe recordar que en el año 2012 en Estambul se acordó crear la "Coalición Nacional para las Fuerzas de la Revolución y la Oposición Siria" (también conocido "Coalición Nacional Siria", o CNS), en la que se ha integrado el "Consejo Nacional de Siria" fundado en Estambul en agosto de 2011, con el respaldo de la rama local de los Hermanos Musulmanes, cuyo brazo militar estaba encarnado en el "Ejército Libre de Siria" (ELS), formado por desertores del ejército regular de Al Assad. La CNS ha sido reconocida como representante legítimo del pueblo sirio por los países del "Grupo de Amigos de Siria", creado por iniciativa del por entonces presidente francés Nicolás Sarkozy en febrero de 2012 al constatar el bloqueo del Consejo de Seguridad de Naciones Unidas, el cual se generaba principalmente por las posiciones adoptadas por Rusia y China[30].

No obstante, Turquía y Siria, en los últimos años, han tenido problemas por la presencia de kurdos rebeldes del PKK (Partido de los Trabajadores del Kurdistán) en el territorio sirio, por el tema del valle de la Becá, y la cuestión de los recursos hídricos (río Éufrates), que penetra en el territorio sirio desde Turquía. En el marco del proceso de la política exterior de Turquía (espacio OTAN)[31] resalta su anhelo de convertirse en una superpotencia en la región. No obstante, la crisis con Siria, las relaciones de amistad con el mundo occidental pone de manifiesto la dañada imagen política de Ankara en la región. Asimismo, altos funcionarios turcos han declarado que la posición de Turquía tendrá un papel de combate activo

29 Cabe señalar que existe un alto nivel de relaciones entre Turquia y el régimen de Tel Aviv, la aceptación de Turquía de la instalación del escudo antimisiles de la OTAN en su territorio y la intervención en los asuntos de los países vecinos como Siria e Irak, poco a poco a perjudicado la credibilidad política de este país, no solo a nivel regional, sino también dentro de este mismo país. http://www.panoramaislamico.com/?_action=articleInfo&article=1375

30 http://www.funciva.org/uploads/ficheros_documentos/1379421748_el_conflicto_de_siria_y_el_papel_de_rusia.pdf

31 http://elordenmundial.com/relaciones-internacionales/la-postura-de-estados-unidos-respecto-la-guerra-civil-siria/

contra el Estado Islámico (probablemente EEUU utilice bases aéreas turcas, base de Incirlik).

Líbano:

Existe una fuerte tensión dentro del Líbano entre los opositores de Asad y sus defensores. De la misma manera, Líbano siempre ha estado influenciado políticamente por Siria, por esta razón el resultado del conflicto Sirio alterará al Líbano. Asimismo, Líbano se abstuvo de imponerle sanciones a Siria dentro de la Liga árabe, mientras que actores no estatales como Hezbolá apoyan al régimen de Asad tanto política como militarmente. Al mismo tiempo, grupos sunitas apoyan a los rebeldes siendo el Líbano el escenario de este conflicto aumentando la violencia dentro del país.[32] Igualmente, Líbano tiene una alianza de apoyo con el Gobierno Sirio[33.] Por lo que podríamos afirmar que Irán, Siria y el Líbano son países que –gracias al Hezbolá y sus aliados– los occidentales consideran como parte del eje del mal porque apoyan según ellos "al terrorismo"[34]**.** Asimismo, se dice que China, Rusia, Irán, Siria y el Hezbolá están obligados a unirse en un bloque para lograr sobrevivir[35]. De la misma manera, Líbano recibe a gran cantidad de sirios en busca de refugio[36].

Israel:

Las relaciones diplomáticas entre Siria e Israel antes del conflicto interno sirio no han sido buenas, ya que los Altos de Golán (ex territorio Sirio), están ocupados por Israel, que ha amenazado a Irán por sus intenciones

32 http://www.cidob.org/publicaciones/dossiers/conflicto_en_siria/reacciones_internacionales

33 http://es.wikipedia.org/wiki/Conflicto_en_L%C3%ADbano_desde_2011

34 http://contralinea.info/archivo-revista/index.php/2014/03/28/china-rusia-iran-libano-siria-aliados-ante-el-embate-estadunidense/

35 China, Rusia, Irán, Líbano y Siria: aliados ante el embate estadunidense.

http://contralinea.info/archivo-revista/index.php/2014/03/28/china-rusia-iran-libano-siria-aliados-ante-el-embate-estadunidense/

36 Una gran cantidad de personas ha cruzado la frontera con Líbano para escapar de la violencia en Siria. Para el final del mes de agosto, más de 53 000 sirios se habían registrado o habían recibido citas para registrarse en todo el país.

http://www.acnur.org/t3/noticias/galeria-de-imagenes/refugiados-sirios-en-libano/

nucleares militares[37]. Asimismo, las relaciones actuales entre Siria e Israel son pésimas lo que puede conllevar un conflicto regional debido a que el régimen sirio ha amenazado a Israel (que está en estado de alerta por temor a represalias) que les responderá como consecuencias de los ataques aéreos israelíes[38] contra posiciones militares sirias[39] [40]. Desde el inicio del conflicto interno sirio en marzo de 2011, Israel ha efectuado tres ataques[41]

37 La responsabilidad de proteger de la comunidad internacional en los casos de Libia y Siria: análisis comparativo. Inmaculada Marrero Rocha. Relaciones Internacionales Número 22 • febrero - mayo 2013. Grupo de Estudios de Relaciones Internacionales (GERI) – UAM

38 http://www.elpais.com.uy/mundo/siria-amenaza-atacar-a-israel-y-crece-temor-a-conflicto-regional.html

39 Un responsable israelí afirmó que los ataques estuvieron dirigidos contra un depósito de municiones iraníes destinadas al Hezbolá, el poderoso movimiento chiita libanés, protegido de Irán y aliado del régimen de Bashar AsadSin embargo, Teherán desmintió que hubiera armas iraníes en los objetivos bombardeados por Israel, y amenazó a Israel con "acontecimientos graves en la región de los cuales ni Estados Unidos ni Israel saldrán ganadores". El jefe del Hezbolá, Hasan Nasrala, cuyos hombres combaten del lado del ejército del régimen sirio, afirmó que su movimiento e Irán no permitirán la caída de Asad.
http://www.elpais.com.uy/mundo/siria-amenaza-atacar-a-israel-y-crece-temor-a-conflicto-regional.html

40 La ONU y Rusia, uno de los escasos aliados de Bashar Asad, advirtieron del peligro de una escalada regional tras los ataques aéreos israelíes contra posiciones militares sirias cerca de Damasco, y las amenazas de Irán y el Hezbolá libanés, otros apoyos del régimen sirio.

http://www.elpais.com.uy/mundo/siria-amenaza-atacar-a-israel-y-crece-temor-a-conflicto-regional.html

41 Rusia considera que los ataques israelíes pueden provocar focos de tensión en los países vecinos, en especial en el Líbano. Asimismo, China, aliado del régimen de Damasco, aseguró que su gobierno no solo se opone al recurso a la fuerza sino que «estima que hay que respetar la soberanía de todos los países». La Unión Europea opinó que no se ponga en peligro la estabilidad de la región. Irán condenó los ataques israelíes a Siria y ofreció ayuda para entrenar al ejército sirio si se lo solicitaba el régimen de Bashar. La defensa iraní del régimen sirio aparte de la rivalidad entre suníes y chiíes tiene más que ver con intereses geoestratégicos que con la corriente islámica alauí de Assad. Los árabes suníes temen (desde la caída

contra objetivos cerca de Damasco, el 30 de enero y los días 3 y 5 de mayo del 2015. Asimismo, más de 70.00 personas han muerto en Siria desde el inicio del conflicto interno convirtiéndose en una guerra civil.

2.3 La evolución de las posiciones de los actores internos (Gobierno de Asad / rebeldes / frente al yihadista)

Podemos mencionar que los grupos de oposición que se han ido formando a lo largo del conflicto, abarcaban desde rebeldes de ideologías más moderadas hasta militantes islámicos extremistas, que incluyen, al Ejército Libre Sirio y al Frente Islámico así como también, muchos grupos que se habían fortalecido, los yihadistas del denominado Estado ahora Islámico[42]. De la misma manera, esta guerra tiene una gran diversidad de protagonistas y frentes. Las fuerzas armadas del gobierno (aparte de los grupos paramilitares) y las milicias de Hezbolá que luchan contra más de aprox. 1.000 grupos armados, según el seguimiento que hace el Carter Center de Atlanta (Estados Unidos). Muchos de estos grupos luchan entre sí por liderazgo político sobre determinadas regiones, recursos económicos o enfrentamientos étnico-religiosos (sunitas contra chiitas). Muchas de las milicias tienen una agenda política que va más allá de Siria y están formadas por sirios y militantes de otros países de Oriente Medio y Europa. Asimismo, estos grupos cambian constantemente de configuración y alianzas, dificultando para mediadores internacionales establecer diálogos políticos. De la misma manera, diferentes milicias reciben o han recibido fondos, armas, facilidad para cruzar fronteras, especialmente desde Turquía, e infraestructura de países como Irán, Arabia Saudita, Qatar y Turquía, además del apoyo en armas y asesoramiento militar de EE.UU. y países europeos al Ejército de Siria Libre. Algunos analistas consideran que hasta que Irán y Arabia Saudita no pacten será difícil lograr un acuerdo de paz en Siria. Asimismo, el factor del Estado Islámico se hace aún más necesario este acuerdo estratégico. La ofensiva del Estado Islámico (EI)

de Sadam Hussein), la creación de un arco chií desde Irán hasta el líbano.

42 http://www.20minutos.es/noticia/2197753/0/guerras/actuales/mundo/

o ISIS (*Islamic State in Iraq and al-Sham*) en el 2014 ha complicado la situación y ha internacionalizado la guerra al conquistar parte de Siria e Irak. Asimismo, ha permitido al presidente sirio Bashar al Asad contar con el apoyo explícito e implícito de Estados Unidos y la coalición de más de 60 países, además de Irán y Rusia, que luchan contra esta organización político-militar. Y por último, EI lucha contra algunos grupos armados que combaten a Bashar al Asad pero ha ganado el apoyo de otros complicando la geometría del conflicto[43].

III. Las implicancias internacionales del conflicto: El drama de los refugiados

Según Naciones Unidas, la guerra en Siria ha dejado a 4 millones de personas en situación de crisis. Además, los muertos en el conflicto y los heridos. Esto hace de la guerra la más extensa, mortal y sangrienta de la "Primavera Árabe". Asimismo, Siria siempre ha sido considerada por EEUU como un estado patrocinador del terrorismo a nivel internacional, por lo que las relaciones exteriores con EEUU siempre han sido tensas a raíz de sus lazos con Hezbollah y Hamas entre otras razones. Lo que conllevó a que Siria buscara intensificar sus relaciones económicas y políticas con Irán, Rusia y China. Con respecto a la situación del conflicto interno sirio, se trató de hacer presión **política- diplomática** al régimen de Asad a principios del 2012[44].

Parelelamente, se pusieron en marcha una serie de medidas de presión **económico-financiaras**. La Liga Árabe le propuso a Siria un Plan de

43 http://www.bbc.co.uk/mundo/noticias/2015/01/150130_siria_guerra_civil_paz_m_aguirre (Mariano Aguirre director del Norwegian Peacebuilding Resource Centre, en Oslo. www.peacebuilding.no. Especial para BBC Mundo (30-01-2015)

44 A principios del 2012, Alemania expulsó a cuatro diplomáticos sirios ante las sospechas de espionaje contra disidentes del Gobierno de Al Asad residentes en Alemania. Asimismo, veintisiete estados miembros de la UE, en febrero del 2012 retiraron sus embajadores en Siria. Así lo decidieron también los estados miembros de la Liga Árabe en febrero y en marzo del 2012 las seis monarquías árabes del Golfo expulsaron a los embajadores sirios y cerraron sus embajadas.

Acción[45] , pero este plan de acción fracasó y conllevo a un referéndum para la reforma de la constitución siria, que le permitiría a Asad estar al poder hasta el 2028[46]. Por otra parte, en el marco de la ONU en el 2011, el Consejo de Derechos Humanos de la Asamblea General condenó la represión del Gobierno siro[47.] Asimismo, la ONU conjuntamente con la Liga Árabe tomaron una **medida política** para solucionar el conflicto sirio, que consistió en designar al ex Secretario General de ONU, Kofi Annan como mediador sin resultado alguno[48]. Luego se nombró a Lakhdar

45 Resolución de la Asamblea General de 16 de febrero de 2012, GA/11207/rev.1. La responsabilidad de proteger de la comunidad internacional en los casos de Libia y Siria: análisis comparativo. Inmaculada Marrero Rocha. Relaciones Internacionales Número 22 • febrero - mayo 2013. Grupo de Estudios de Relaciones Internacionales (GERI) – UAM.

46 La reforma constitucional propuesta termina con la hegemonía del partido Baaz y convierte a la sharia en la principal fuente de derecho. La responsabilidad de proteger de la comunidad internacional en los casos de Libia y Siria: análisis comparativo. Inmaculada Marrero Rocha. Relaciones Internacionales Número 22 • febrero - mayo 2013. Grupo de Estudios de Relaciones Internacionales (GERI) – UAM.

47 La Asamblea General: "2. Condena enérgicamente las violaciones generalizadas y sistemáticas de los derechos humanos y las libertades fundamentales que siguen cometiendo las autoridades sirias, como el uso de la fuerza contra civiles, las ejecuciones arbitrarias, la muerte y persecución de manifestantes, defensores de los derechos humanos y periodistas, la detención arbitraria, las desapariciones forzosas, la obstaculización del acceso a tratamiento médico, la tortura, la violencia sexual y los malos tratos, incluso contra niños; 3. Exhorta al Gobierno de la República Árabe Siria a que ponga fin inmediatamente a todas las violaciones de los derechos humanos y los ataques contra civiles, proteja a su población, cumpla cabalmente sus obligaciones derivadas del derecho internacional aplicable y aplique plenamente las resoluciones del Consejo de Derechos Humanos S-16/11, S-17/11 y S-18/12, así como la resolución 66/176 de la Asamblea General, en particular cooperando plenamente con la comisión internacional independiente de investigación". Votaron en contra Bielorrusia, Bolivia, China, Cuba, Corea del Norte, Ecuador, Irán, Nicaragua, Rusia, Siria, Venezuela y Zimbabwe. Resolución 66/252 de la Asamblea General de las Naciones Unidas sobre La situación en la República Árabe Siria, de 16 de febrero de 2012 (A/RES/66/253, 21 de febrero de 2012).

48 El Plan de Paz de Kofi Annan entró en vigor el 10 de abril, y 24 horas más tarde la

Brahimi[49] sin tampoco resultados.

De la misma manera, el Consejo de Seguridad de Naciones Unidas desplegó una Misión de Supervisión a Siria compuesta por trescientos efectivos[50] que se dio por finalizada por los ataques a los efectivos[51] . De la misma manera, Estados Unidos y la Liga Árabe aplicaron **sanciones económicas** contra al régimen de Asad pero las más duras fueron por parte de la Unión Europea[52]. Asimismo, en el 2011, la UE suspendió el acuerdo

ofensiva de las fuerzas de régimen contra los rebeldes había terminado con la vida de casi treinta personas. Desde aquella fecha, el Plan de Paz ha sido incumplido de manera sistemática, lo que hacía pensar en la posibilidad de que la mediación política de la ONU y de la Liga Árabe no fuese suficiente.

49 http://www.voltairenet.org/article183170.html

50 En el párrafo 5 de la Resolución del Consejo de Seguridad 2043(2012), se decide lo siguiente: "Establecer en un plazo inicial de 90 días, una Misión de Supervisión de las Naciones Unidas en Siria (UNSMIS), bajo el mando de un Jefe de Observadores Militares, formado por un despliegue inicial de hasta 300 observadores militares no armados, así como un componente civil suficiente, según lo requiera la Misión para desempeñar su mandato, y decide también que la Misión se despliegue rápidamente, sujeta a una evaluación por el Secretario General de los acontecimientos pertinentes sobre el terreno, incluida la consolidación del cese de la violencia" (S/RES/2043 (2012), 21 de abril de 2012). La misión fue prorrogada por un período de 30 días a partir del 15 de junio de 2012 mediante la Resolución 2059(2012), pero las condiciones para su desarrollo eran más que difíciles, como ya exponía el Secretario General en su informe relativo a la aplicación de la Resolución 2043 (2012) del Consejo de Seguridad (S/2012/523, de 6 de junio de 2012), por lo que fue suspendida.

51 La violencia y los ataques sufridos por los miembros de la misión provocaron su suspensión el 15 de junio de 2012 y su finalización el 19 de agosto de 2012, cuando el Consejo de Seguridad estimó que no se daban las condiciones necesarias para su continuidad. La responsabilidad de proteger de la comunidad internacional en los casos de Libia y Siria: análisis comparativo. Inmaculada Marrero Rocha. Relaciones Internacionales Número 22 • febrero - mayo 2013. Grupo de Estudios de Relaciones Internacionales (GERI) – UAM.

52 KOENIG, Nicole, "Lybia: A Wakeup call for CFSP?" en TEPSA BRIEF, 15 mayo de 2012, ps. 1-5. La responsabilidad de proteger de la comunidad internacional en los casos de Libia y Siria: análisis comparativo. Inmaculada Marrero Rocha. Relaciones Internacionales Número 22 • febrero - mayo 2013. Grupo de Estudios

de cooperación que había firmado con Siria en el 1977[53] luego todos los miembros de la UE le aplicaron sanciones económico-comerciales, entre otras a Siria[54]. Asimismo, la Liga Árabe aprobó sanciones comerciales contra Siria en el 2011[55].

---

de Relaciones Internacionales (GERI) – UAM.

53 Decisión del Consejo de 2 de septiembre de 2011 por la que se suspende parcialmente la aplicación del Acuerdo de Cooperación entre la Comunidad Económica Europea y la República Árabe Siria, 2011/523/UE, DO L 228, 3.9.2011, p. 9. La responsabilidad de proteger de la comunidad internacional en los casos de Libia y Siria: análisis comparativo. Inmaculada Marrero Rocha. Relaciones Internacionales Número 22 • febrero - mayo 2013. Grupo de Estudios de Relaciones Internacionales (GERI) – UAM.

54 Las sanciones a Siria consistían en suspender el comercio de oro y metales preciosos con sus organismos públicos, congelar los activos del Banco Central Sirio en la UE, prohibir las importaciones de petróleo Sirio al interior del territorio de la UE (eso constituye el 90% de sus exportaciones), además de prohibir el ingreso a la UE de un grupo de personas relacionadas con el Gobierno sirio así como vetar el tráfico de armas y de material que pudiera ser usado para la represión en Siria. Véase la Decisión 2011/782/PESC del Consejo, de 1 de diciembre de 2011 del Consejo relativa a la adopción de medidas restrictivas contra Siria (DO L 319 de 1.12.2011, p. 56), el Reglamento (UE) Nº 442/2011 relativo a las medidas restrictivas habida cuenta de la situación en Siria (DO L 121 de 10.5.2011, p. 1) y el Reglamento (UE) Nº 36/2012 del Consejo de 18 de enero de 2012 relativo a las medidas restrictivas habida cuenta la situación en Siria y por el que se deroga el Reglamento (UE) Nº 442/2012 (DO L 16 de 19.1.2012, p. 1). Este último reglamento ha sido modificado en siete ocasiones con la intención de endurecer y ampliar las medidas restrictivas. La última modificación del Reglamento (UE) Nº 36/2012 consultada se produjo mediante el Reglamento (UE) Nº 867/2012 de 24 de septiembre de 2012 (DO L 225 de 25.09.2012, p. 1/2), como consecuencia de la Decisión 2012/420/PESC del Consejo de 23 de julio de 2012, por la que se modifica la Decisión 2011/782/PESC. La responsabilidad de proteger de la comunidad internacional en los casos de Libia y Siria: análisis comparativo. Inmaculada Marrero Rocha. Relaciones Internacionales Número 22 • febrero - mayo 2013. Grupo de Estudios de Relaciones Internacionales (GERI) – UAM.

55 La Liga Árabe, con oposición de Líbano, Irak y Argelia, contraria a la restricción de vuelos a Damasco, aprobó sanciones comerciales contra Siria el 27 de noviembre de 2011. La responsabilidad de proteger de la comunidad internacional en los casos de Libia y Siria: análisis comparativo. Inmaculada Marrero Rocha.

Drama de Refugiados:

Existe aprox. de 3,419 inmigrantes que han perdido la vida en el año 2014 tratando de cruzar el mediterráneo[56]. Europa está directamente afectada[57]. Esta mayoría de inmigrantes son sirios (60.051), y eritreos (34.561) que huyen para escapar de la represión, entre otras razones. En un período de tres años de guerra interna siria más de 6,5 millones de sirios están desplazados dentro de su territorio, existen aprox. 3 millones de personas que han buscado protección en países vecinos (Líbano, Jordania, Irak, Turquía y Egipto). Un promedio de 1.170.000 refugiados están en Líbano, más de 612.000 en Jordania, más de 832.000 en Turquía y aprox. 217.000 en Irak y aprox. de 138.000 en Egipto[58]. Hay que tomar en consideración que las cifras podrían ser más elevadas, porque no todas las personas se registran con ACNUR en el momento se su llegada.[59]

IV. Conclusiones

La postura actual estadounidense es cada vez más proclive a la nego-

---

Relaciones Internacionales Número 22 • febrero - mayo 2013. Grupo de Estudios de Relaciones Internacionales (GERI) – UAM.

56 Son un aprox. de 3.419 inmigrantes han perdido la vida al intentar cruzar el Mediterráneo en lo que va de año, lo que convierte esa travesía en "la más mortal del mundo", un récord anunciado por la agencia de Naciones Unidas para los refugiados (ACNUR). Asimismo, cifra en 4.272 los fallecidos en todo el mundo, de un total de 348.000 personas que han arriesgado sus vidas en todos los mares y océanos con el objetivo de migrar o buscar asilo en otros países. http://internacional.elpais.com/internacional/2014/12/10/actualidad/1418197531_661987.html

57 Con conflictos en el sur (Libia), este (Ucrania) y sureste (Siria e Irak), Europa soporta en estos momentos el mayor número de llegadas por mar. Cerca del 80% de los intentos de cruce se efectúan a partir de las costas libias, para intentar arribar a Italia o Malta.

58 http://www.acnur.org/t3/que-hace/respuesta-a-emergencias/emergencia-en-siria/

59 http://www.acnur.org/t3/que-hace/respuesta-a-emergencias/emergencia-en-siria/

ciación con al-Asad para poner fin a la guerra civil en Siria y frenar el avance del Estado Islámico en Medio Oriente. Por su parte, Rusia apoya al régimen de Asad, le suministra armas al Gobierno Sirio y lo respalda ante el Consejo de Seguridad de NNUU. Asimismo, China también apoya a Siria, Irán, el cual es el principal aliado musulmán de Siria. Mientras que el Líbano tiene una alianza de apoyo con Siria (el Hezbolá libanés apoya al régimen de Asad). Cabe señalar que las relaciones entre Siria e Israel son tensas, en vista que es el aliado principal de Estados Unidos. Por otro lado, se encuentra Arabia Saudita, el cual es aliado de EEUU, así como Jordania, al igual que Turquía en vista de mantener relaciones de amistad con EEUU e Israel.

Con respecto a la situación del conflicto interno Sirio se implantaron medidas política- diplomáticas, medidas económico-financiaras y una misión de supervisión a Siria sin resultados. Por lo que se puede deducir que este conflicto no se arreglará diplomáticamente. La injerencia de la OTAN en el conflicto se descarta dentro del conflicto, ya que supondría que Rusia intervenga y la mayoría de los aliados no están dispuestos a afrontar ese riesgo. La resolución del conflicto vía diplomática es casi imposible al no ceder ninguna de las partes en sus exigencias (mantenimiento de Bashar al Asad en el poder y sustitución por un gobierno democrático). Al parecer ninguna fuerza internacional intervendrá en Siria antes de la finalización del conflicto, a consecuencia del mismo, existen más de 6,5 millones de desplazados, más de 3 millones de personas buscando protección en países vecinos y más de miles de muertos, cifra que se incrementa diariamente.

Bibliografía

http://www.bbc.co.uk/mundo/noticias/2015/01/150130_siria_guerra_civil_paz_m_aguirre

Mariano Aguirre director del Norwegian Peacebuilding Resource Centre, en Oslo. Especial para BBC Mundo (30-01-2015)

Los comentarios de Kerry sobre Assad crear alboroto en el Medio Oriente".

Washington Post - 16 de marzo de 2015 16:58, por Hugh Naylor.

Información consultada en: Kerry admite que Estados Unidos tendrá que negociar con Assad. 15 de marzo 2015.

Centro Superior de Estudios de la Defensa Nacional. Respuestas al reto de la proliferación. Ministerio de Defensa de España, 2009, p.19.

Según David Shanker, director del Programa de Política Árabe del centro de estudios The Washington Institute, "casi 98% de la población jordana son musulmanes sunitas y entre éstos hay una amplia simpatía por la revuelta en Siria contra el régimen chiita de Bashar al Asad".

(http://www.bbc.co.uk/mundo/noticias/2015/02/150204_jordania_estado_islamico_coalicion_eeuu_oposicion_men)

http://www.cidob.org/publicaciones/dossiers/conflicto_en_siria/reacciones_internacionales

Osservatorio strategico outlook 2015. This Volume has been prepared by the Italian Military Centre for Strategic Studies. Publisher Nuove Esperienze, Graphic and Layout bv. Pag. 52 y 53.

http://www.bbc.co.uk/mundo/noticias

http://www.panoramaislamico.com/?_action=articleInfo&article=1375

http://www.cidob.org/publicaciones/dossiers/conflicto_en_siria/reacciones_internacionales

http://contralinea.info/archivo-revista/index.php/2014/03/28/china-rusia-iran-libano-siria-aliados-ante-el-embate-estadunidense/

http://www.acnur.org/t3/noticias/galeria-de-imagenes/refugiados-sirios-en-libano/

La responsabilidad de proteger de la comunidad internacional en los casos de Libia y Siria: análisis comparativo. Inmaculada Marrero Rocha. Relaciones Internacionales Número 22 • febrero - mayo 2013. Grupo de Estudios de Relaciones Internacionales (GERI) – UAM

http://www.elpais.com.uy/mundo/siria-amenaza-atacar-a-israel-y-crece-temor-a-conflicto-regional.html

http://www.20minutos.es/noticia/2197753/0/guerras/actuales/mundo/

http://www.voltairenet.org/article183170.html

http://www.acnur.org/t3/que-hace/respuesta-a-emergencias/emergencia-en-siria/

álvarez-Ossorio, Ignacio, "Siria ante la revuelta: el blindaje del régimen" en ARI del Real Instituto El Cano, nº 86, 2011, ps. 12-16.

http://www.prensalatina.cu/Dossiers/Siria/Monografia.html#Economia

http://www.homsonline.com/ES/Siria/Siria.htm

http://cnnespanol.cnn.com/2013/08/28/6-claves-para-entender-que-pasa-en-siria/

http://www.guioteca.com/internacional/claves-para-entender-el-conflicto-en-siria/

http://www.telesurtv.net/news/Bashar-Al-Assad-gana-elecciones-presidenciales-en-Siria-con-887-de-los-votos-20140604-0044.html

http://mexico.servidornoticias.com/187_america/2584150_el-ejercito-sirio-retoma-el-control-de-kasab-pueblo-fronterizo-con-turquia.html

http://internacional.elpais.com/internacional/2014/12/10/actualidad/1418197531_661987.html

http://www.larepublica.pe/12-08-2014/eeuu-entregaria-armas-a-la-milicia-kurda-peshmerga

Revista de Derecho de los alumnos de la Universidad de Lima. Athina. Irán y las implicancias de su activa presencia en Sudamérica. Paulo Zárate Abad.

Revista de Derecho de los alumnos de la Universidad de Lima. Athina. La política Rusa en los albores del siglo XXI. Olga Lukashevich Pérez.

Anexos

Mapa en el cual figuran los grupos étnicos en Syria por distribución geográfica. Según la Columbia University. Reuters[60]

Mapa donde se señala la presencia de las fuerzas de oposición, el Estado Islámico, los Kurdos y la fuerza armada Syria[61]

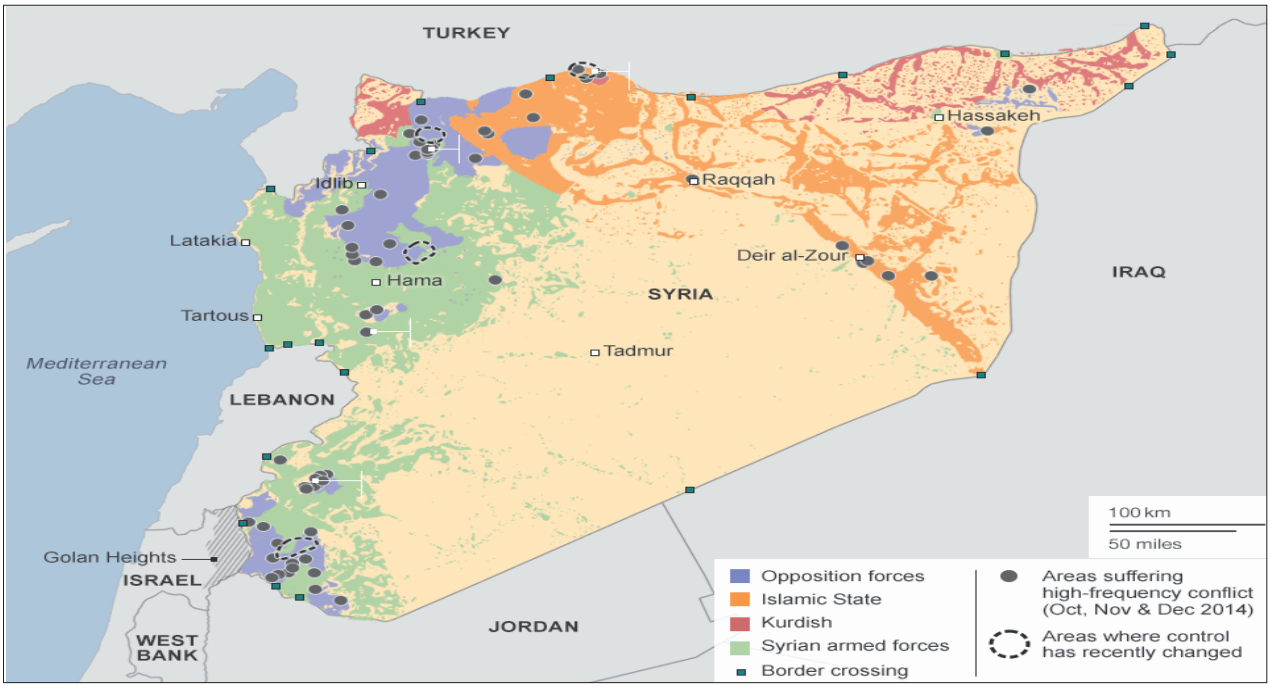
---

60 http://imagenes.publico-estaticos.es/resources/archivos/2013/8/30/1377882548647mapa-grupos-etnicos-siria_500x650.jpg

61 http://ichef.bbci.co.uk/indepthtoolkit/highquality/976/media/images/81592000/

Anexos

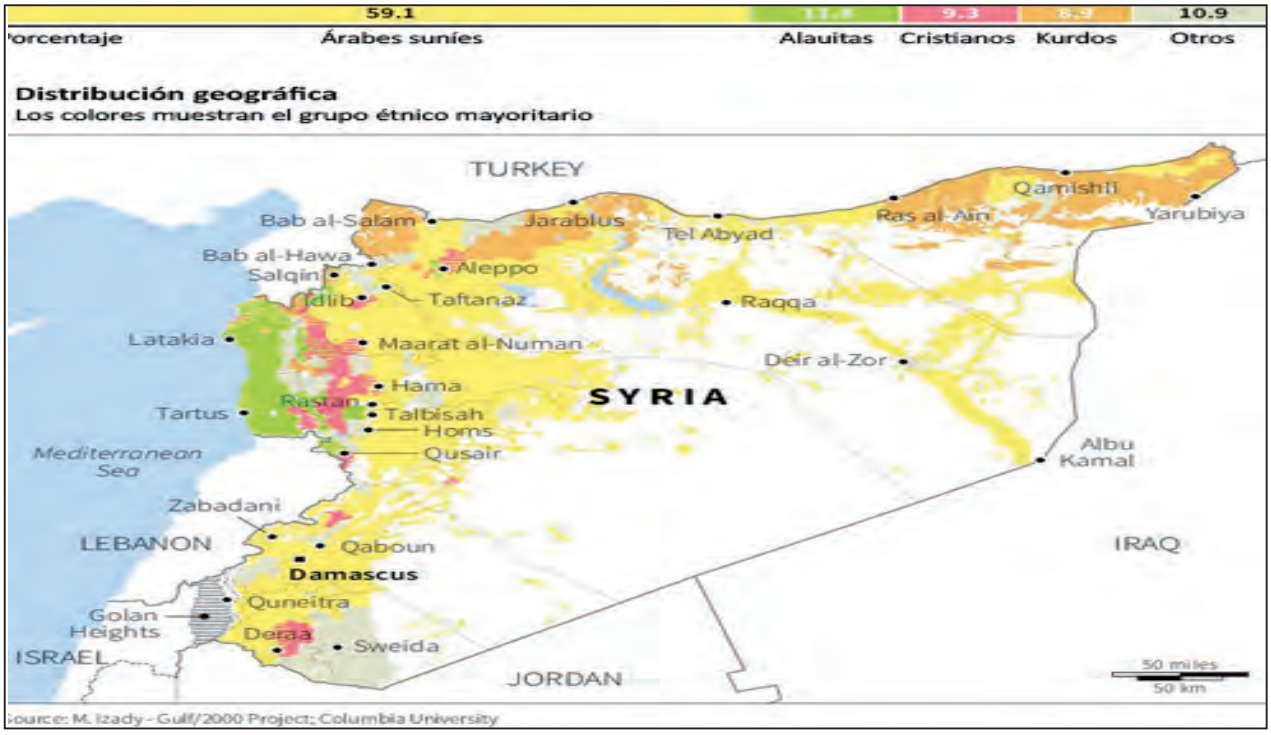
Mapa en el cual figuran los grupos étnicos en Syria por distribución geográfica. Según la Columbia University. Reuters



Mapa donde se señala la presencia de las fuerzas de oposición, el Estado Islámico, los Kurdos y la fuerza armada Syria

gif/_81592309_syria_control_976map_v9.gif

Grupos étnicos en Siria



Mapa donde se señala la presencia de las fuerzas de oposición, el Estado Islámico, los Kurdos y la fuerza armada Syria

Capitolo Terzo

Seguridad Multidimensional y las Nuevas Amenazas: cibercrimen, ciberespionaje y ciberguerra como nuevas amenazas en la seguridad

Roberto Veraldi - Olga Ramírez Poggi

Actualmente, el Hemisferio enfrenta tanto amenazas tradicionales a la seguridad como nuevas amenazas, por esas razones la seguridad debe tener un carácter multidimensional. Tenemos como base fundamental la Carta de Naciones Unidas y la Carta de la OEA.

Bajo este concepto de seguridad con alcance multidimensional tenemos desafíos que son prioridades para todo Estado en el Hemisferio por ejemplo: la consolidación de la paz que es un valor en el cual se basa la democracia, la justicia, el respeto a los derechos humanos, la solidaridad, la seguridad y el respeto al derecho internacional.

Asimismo, se necesitan mecanismos de cooperación entre estados para enfrentar las amenazas tradicionales como las nuevas amenazas y otros desafios que enfrenta el Hemsiferio.

Cada Estado, va a determinar cuáles son sus prioridades nacionales de seguridad y según eso definirá sus estrategias, planes y acciones.

Tenemos que mencionar algunas condiciones vitales para la estabilidad y paz en el hemisferio por ejemplo: la democracia representativa, las libertades fundamentales, la buena gestión gubernamental, la promoción del desarrollo económico, social y humano, la inclusion social, la educación, la lucha contra la pobreza, la hambruna y las enfermedades.

Las amenazas tanto tradicionales como nuevas amenazas de alcance multidimensional incluyen aspectos, económicos, politicos, sociales, ambientales y de salud. Y muchas de éstas amenazas son de naturaleza transnacional por lo que la cooperación es indispensable para combatirla. Por ejemplo entre estos nuevos desafíos de diversa naturaleza tenemos: el terrorismo y el terrorismo biológico, la delincuencia organizada transnacional, la corrupción, narcotráfico, lavado de activos, tráfico de armas, la pobreza extrema y exclusión social, los desastres naturales y los de origen humano como las pandemias, la trata de personas, el riesgo del transporte marítimo de materiales, la posesión y uso de armas de destrucción masiva, migraciones no controladas, la delincuencia cibernética y las amenazas a la infraestructura crítica, seguridad para el transporte y seguridad portuaria, etc.

Definitivamente cada Estado tiene tanto problemas internos como externos que afectan al resto de países como por ejemplo: el crimen organizado. Pero para esto, los Estados establecen sus prioridades por lo que es indispensable basarnos en el análisis de la magnitud de la amenaza y darle la dimension adecuada, identificar claramente los problemas que enfrentamos y darle la verdadera prioridad a los problemas que merecen tenerla. Los intereses circunstanciales de cada Estado no deben dejar de admitir los problemas que atraviesa el país.

Los Estados estamos llamados al diálogo para la solución pacífica de situaciones de conflictos tanto internos como externos con pleno respeto a la integridad territorial y a la soberania de los Estados, no olvidemos que la transparencia en las políticas de defensa y seguridad son la base de la confianza y la seguridad en el hemisferio.

Una forma de lograr la paz y seguridad en el hemisferio es el fortalecimiento de los acuerdos y mecanismos bilaterales y subregionales de cooperación en material de seguridad y defensa. Asimismo, existe un tratado para la proscripción de las Armas Nucleares en América Latina y el Caribe (Tratado de Tlatelolco) y sus protocolos. También debe haber un compromiso de parte de los Estados con el control de armamentos, el desarme y la no proliferación de todas las armas de destrucción en masa y la aplicación de los Estados de la Convención sobre la Prohibición de

Desarrollo, la Producción y el Almacenamiento de Armas Bacteriológicas (biológicas) y Toxínicas y sobre su destrucción y el tratado de no Proliferación de Armas nucleares. Por lo que muchos Estados deberían limitar sus gastos militares e invertirlos en sus problemas prioritarios.

En el Perú enfrentamos diferentes tipos de amenazas la primera que quiero mencionar es la delincuencia organizada transnacional que atenta contra las instituciones de los Estados y contra nuestra sociedad, se necesita fortalecer las leyes y tener una cooperación multilateral mas activa con los Países vecinos por ejemplo a través del intercambio de información, la asistencia juridica y la extradición de forma rápida. Asimismo, no quiero dejar de mencionar de las obligaciones contraidas por los Estados en la Convención de Naciones Unidas contra la Delincuencia Organizada Transnacional y sus tres protocolos, sobre el lavado de dinero, el secuestro, el tráfico ilícito de personas, la corrupción y crímenes relacionados a los mencionados. En el Perú, se está trabajando para tener transparencia en las insttuciones financieras, públicas y privadas y poder disminuir el lavado de activos en nuestro país.

Asimismo, enfrentamos problemas de años anteriores que se han ido transformando como el terrorismo que fue terrible entre los años 1980 y 1997 (Sendero Luminoso y El MRTA) que dentro de mi punto de vista se ha convertido en narcoterrorismo.

Asimismo, el abuso del medio ambiente y de los recursos naturales que son fundamentales para nuestra subsistencia y no podemos dejar de mencionar los desastres naturales causados por el cambio climático ya que somos un país que ha sufrido variaciones climáticas extremas que se han ido evidenciando a lo largo de los años. Existen diferentes estudios e informes que encierran, desde el retroceso de los Glaciares hasta los efectos del Fenómeno, El Niño. Asimismo, y por último quisiera mencionar la inseguridad ciudadana producto de la pobreza extrema, la falta de educación y la alta tasa de desempleo en el país.

Para enfrentar tales males necesitamos fortalecer la ley y mejorar la cooperación con nuestros vecinos a través del intercambio de información, asistencia jurídica y extradiciones rápidas.

Ante cada amenaza, los Estados deben reconocer primero su dimensión

exacta e identificar claramente el problema para darle la prioridad que le corresponda. Y una forma de lograr la paz es fortaleciendo y apoyándose en los acuerdos y mecanismos bilaterales y multilaterales de cooperación. Por ejemplo, para encarar con éxito el problema de la inseguridad ciudadana, el Perú bien puede apoyarse en la Convención de Naciones Unidas contra la Delincuencia Organizada Transnacional y sus protocolos complementarios. Dicho tratado se complemente además con tres protocolos dirigidos a combatir el lavado de dinero, el secuestro, el tráfico ilícito de personas, la corrupción y otros crímenes relacionados.

Por ejemplo: El Comando conjunto de las fuerzas armadas tienen la misión de la Conducción de las Operaciones y Acciones Militares de las Fuerzas Armadas, enmarcadas en el respecto al Derecho Internacional Humanitario.

En la Labor internacional: El Perú, en su calidad de miembro fundador de la Organización de las Naciones Unidas, ha tenido un alto nivel de participación en las misiones de paz, colaborando con tropas para los Cascos Azules. El Perú ha enviado tropas del Ejército, la Marina y la Fuerza Aérea. En la actualidad participa con personal militar que se desempeña como Observadores Militares, miembros de Estado Mayor e integrantes del Contingente Militar denominado; "Compañía de Infantería Perú. Asimismo, el Perú ha colaborado con tropas para los Cascos Azules, desde Junio de 1958, cuando los primeros militares peruanos viajaron al Líbano para participar en la Misión de Observadores de las Naciones Unidas en Líbano (UNOGIL). Allí permanecieron hasta diciembre de ese año. Posteriormente en noviembre de 1973, un numeroso grupo de oficiales y suboficiales llegó al Medio Oriente para tomar parte en la Fuerza de Emergencia de las Naciones Unidas II (UNEF II) que había sido establecida por el Consejo de Seguridad un mes antes, a raíz del conflicto que estalló entre Egipto e Israel, los militares peruanos – parte de un contingente internacional de siete mil hombres - integraron el reconocido "Batallón Perú.

En la Defensa Nacional: Las fuerzas armadas también enfrentan el problema del Valle de los ríos Apurímac, Ene y Mantaro (VRAEM) el cual se expresa en la presencia de tres elementos interrelacionados que lo convierten en una realidad muy complicada:

Pobreza y Pobreza Extrema: La mayoría de la población del VRAEM (76.1%), se encuentra en situación de pobreza, porcentaje que duplica el promedio nacional. La pobreza extrema, alcanza a la mitad (50,1%) de los pobladores del valle, en tanto que, a nivel nacional al 13,7% de los peruanos.

Tráfico ilícito de drogas: La presencia del narcotráfico se expresa en el creciente incremento del número de hectáreas de producción ilegal de hoja de coca. Existían 16,019 has de hoja de coca en el 2007 (8,100 has en 1999), con una producción de alrededor de 51,000 TM de hoja de coca, con un desvío de 11,000 TM de insumos químicos y con una capacidad potencial de producir 137 TM de cocaína.

Terrorismo: Los remanentes de "Sendero Luminoso", mantienen su accionar violento en el marco de un limitado discurso político-terrorista y valiéndose de su conocimiento de la zona y experiencia en asesinatos, se han involucrado en el tráfico ilícito de drogas, para brindar seguridad en su traslado así como en el de insumos; e inclusive, cultivan hoja de coca, procesan y comercializan clorhidrato de cocaína, lo que les permite disponer de una importante fuente de financiamiento y mayor influencia sobre la población. Asimismo, existe una ley que establece beneficios por colaboración eficaz en el ámbito de la criminalidad organizada ley nº 27378 y beneficios por colaboración eficaz asimismo medidas de protección para aquellos ciudadanos que deseen acogerse a esta ley.

La participación de las FFAA también se circunscribe en apoyo a la PNP cuando se sobrepase la capacidad operativa de esta, el accionar de FFAA estará dirigido a garantizar el funcionamiento de Entidades, Servicios Públicos Esenciales y resguardar Puntos Críticos Vitales. De la misma manera también apoya a la PNP en temas de tráfico ilícito de drogas, terrorismo, protección de instalaciones estratégicas para el funcionamiento del país y servicios públicos esenciales y en otros casos constitucionalmente justificados en que la capacidad de la Policía sea sobrepasada en el control del orden interno; sea previsible o existiera el peligro de que esto ocurriera.

De la misma manera, el Comando conjunto de las fuerzas armadas tiene la misión de la erradicación de la minería ilegal e informal, así como

participar en las acciones de apoyo a la zona de desastres naturales y acciones cívicas humanitarias.[1]

En nuestra opinión, los riesgos que enfrentan las fuerzas armadas dependen de las funciones que se les asignen. Si estas no están claramente definidas y reguladas siempre hay riesgo de:

- Exceder el mandato y generar una contingencia de Derechos Humanos o legal en general
- Emplear los recursos fuera de los fines presupuestales aprobados,
- Exponer al establecimiento militar a circunstancias políticamente comprometedoras o a tareas para las que no son idóneos (apoyo directo al desarrollo económico, funciones policiales directas o asistencialismo social)

El surgimiento de nuevas franquicias criminales y terroristas híbridas en América Latina presenta una amenaza de seguridad de primer nivel. En muchos casos estas organizaciones operan bajo amplia protección estatal y contraminan la gobernanza democrática, la soberanía, el crecimiento económico, el comercio y la estabilidad de los países. Con el fin de la Guerra Fría se dió el fin negociado de varios conflictos armados y el desmoronamiento del marxismo, la mayoría de grupos armados se insertaron en el proceso democrático. Sin embargo, no fue así para todos los grupos, y actualmente se ve una vez más el patrocinio de grupos armados no estatales en América Latina bajo el estandarte de la "Revolución Bolivariana."

Durante las dos últimas décadas ha existido interacción entre grupos del COT[2] a través de varios continentes y se evidenciado el flujo de cocaína sudamericana, a través de Venezuela, hacia el África Occidental pasando por Mali, Guinea Bissau, y otros estados frágiles, con posibilidades de beneficiar no sólo a las estructuras tradicionales del COT de la región, sino también a entidades terroristas. Las situaciones anteriormente descritas indican la existencia de múltiples grupos, tanto terroristas como criminales y también algunos estados extra-regionales, que están ampliando y profun-

1 http://www.ccffaa.mil.pe/menuDESARROLLO/accivicas.hml

2 COT: Crimen Organizado Transnacional

dizando sus relaciones, lo cual sugiere que la tendencia podría extenderse más allá de Latinoamérica. Asimismo, podemos afirmar que existe una profundización de la penetración de los estados por el COT.

De la misma manera, el COT es capaz de producir daños considerables al sistema financiero mundial al subvertir los mercados legítimos. Asmimo, los grupos terroristas e insurgentes buscan cada vez más financiamiento y apoyo logístico por medio del crimen y las redes criminales. Por lo tanto, podemos afirmar que los Estados criminalizados usan frecuentemente al COT como especie de estrategia de gobernanza.

A medida que se van consolidando las relaciones estatales, los conductos criminales-terroristas recombinantes se arraigan más y por ende son más peligrosos. Dentro de éste ambiente, se abren una cantidad de opciones, desde la venta de armas, el uso de aviones del estado, hasta el fácil acceso a las estructuras bancarias por lo que los gobiernos no pueden controlar el tráfico de drogas, armas, etc.

Estos mercados ilegales están dominados por redes ágiles, multinacionales y con abundantes recursos que vienen potenciados por la globalización por lo que hay que considerer que no hay límites geográficos, los gobiernos están limitados por su soberanía, los incentivos para superar las barreras puestas por los gobiernos son gigantescos y las redes prescinden de la burocracia. Ante este fenómeno lo importante son conceptos de soberanía más flexibles, fortalecimiento del multilateralismo, establecimiento de nuevos mecanismos e instituciones y mejorar la regulación.

El control de grandes extensiones de territorio en América Latina por los grupos no-estatales, facilita el movimiento de productos ilegales por medio de redes de conductos transcontinentales y a su vez contramina la estabilidad de una región. La amenaza crece cuando los grupos criminales/terroristas anidan dentro de los gobiernos que se alinean ideológicamente, como es el caso de Irán y los estados bolivarianos de América Latina, que han sido identificados como patrocinadores de grupos designados como terroristas y narcotraficantes.

Las Amenazas del COT constituyen sólo una parte de las amenazas geoestratégicas que están surgiendo para EE.UU. Los Estados criminali-

zados actualmente están extendiendo su asimiento sobre el poder a medida que van fortaleciendo sus alianzas con estados externos hostiles y actores cuasi-estatales como son Irán y Hezbollah. Actualmente, se han dado claras declaraciones de intensión por los estados bolivarianos de ayudar a Irán en sus esfuerzos por esquivar el régimen de sanciones establecidas por mandato internacional.

Los Actores armados no-estatales se definen en: grupos terroristas, organizaciones criminales transnacionales, milicias, insurgencias (En Colombia y Perú han sido denominadas grupos terroristas por Estados Unidos) y cada grupo tiene características operativas distintas que deben ser comprendidas para poder apreciar el desafío que presentan. Los diferentes actores no necesariamente son aliados, y de hecho a veces son enemigos, con frecuencia forman alianzas de conveniencia.

Aún los violentos carteles de droga, que con frecuencia libran batallas territoriales, también con frecuencia acuerdan treguas, aunque la mayoría termina cuando ya no son de beneficio mutuo. Apesar que los actores no estatales conforman la mayor parte de los agentes criminales involucrados en actividades ilícitas, los actores estatales juegan un papel cada vez más importante. Dicho Papel se relaciona en parte a la disponibilidad de territorio para los conductos.

Los Grupos del COT pueden explotar las vulnerabilidades de estados débiles, pero también prosperan de servicios provistos por estados más fuertes. En tanto, la ausencia del estado puede ser producto de un intento exitoso de grupos del COT por ganar dominio local, pero puede ser también resultado de una percepción entre la población local de que el estado representa una amenaza hacia sus comunidades, su sustento, o sus intereses. Tales percepciones podrían resultar no tanto de estados débiles, como de estados fuertes o en recuperación que tratan de erradicar la corrupción. Los estados débiles y capturados son los cuales la autoridad gubernamental ha sido tomada por grupos del COT, quienes a su vez son los principales beneficiarios de los ingresos de la actividad criminal. Un ejemplo de lo mencionado es el siguiente: los dirigentes militares y políticos de Venezuela han permitido que las FARC transporte cocaína a través de Venezuela hacia el África Occidental y luego comparten las ganancias.

El apoyo más activo que brindó Venezuela a las FARC a través de Chávez y se dió cuando dicha organización se había convertido principalmente en una organización narcotraficante, dejando en segundo lugar su función de insurgencia política. Actualmente, existe evidencia de que el gobierno venezolano, bajo el mando de Chávez, está promocionando activamente a los narcotraficantes y grupos del COT/terroristas, en particular, las FARC y Hezbollah. Aunque el Brasil y el Perú no apoyan activamente a las FARC, tienen sus propios problemas con el narcotráfico, y ejercen poco control sobre sus regiones fronterizas. A Pesar de esta realidad geográfica y geopolítica, Colombia se ha propuesto un costoso esfuerzo por restablecer el control estatal en muchas regiones dentro de su propio territorio nacional. El costo sube cuando los grupos criminal/terroristas como las FARC se convierten en instrumentos de la estrategia política regional de un estado.

América Latina, no es vista generalmente como parte del fenómeno de regiones apátridas, presenta múltiples amenazas centradas en estados criminalizados, su alianza híbrida con patrocinadores extra-regionales del terrorismo y actores no-estatales del COT. En zonas fuera del control gubernamental, el estado es ineficaz, lo que contribuye al problema de la gobernanza debido a corrupción y negligencia. Hoy en día existe evidencia contundente de que los estados del eje bolivariano, bajo el liderazgo de Venezuela, toleran el incremento de actividad criminal en sus territorios y auspician a grupos armados no-estatales.

Es imperativo que la comunidad de inteligencia, las fuerzas armadas, y las agencias de orden público desarrollen un entendimiento mucho más profundo y matizado de la manera cómo los estados criminalizados/grupos del COT/terroristas y los estados hostiles y los actores extranjeros no-estatales explotan los espacios no gobernados. Por lo tanto, una estrategia eficaz para combatir el COT debe basarse en una fundación sólida de inteligencia regional, la cual, aunque conocedor de los vínculos regionales primordiales. Actualmente existe una nueva prioridad de primer nivel para la seguridad nacional, debido a los nuevos actores regionales.

Asimismo, el fenómeno del terrorismo es como mencionabamos, un asunto actual. Los especialistas en la materia califican como actos terroristas

hechos de la historia que van desde la rebelión de Espartaco (año 75 D.C.) hasta algunas prácticas realizadas en las Cruzadas (1095 - 1291), pasando por manifestaciones durante la llamada revolución industrial. Y es que parece ser que la dominación ejerciendo el miedo ha sido y siempre será una tentación ejercida frente al poder o desde el poder mismo. Es por ello que el Departamento de Estado de los EEUU definió al terrorismo como ¨el uso calculado de violencia ilícita para inculcar miedo con la intención de coercionar o intimidar gobiernos y sociedades en la búsqueda de objetivos que por lo general son políticos, religiosos o económicos¨.

Lo que podemos afirmar es que el terrorismo ha acompañando al hombre prácticamente desde la formación de las naciones y no puede negarse que su afianzamiento evidenció un notable impulso a partir del siglo XX. Así, los llamados ¨movimientos de liberación nacional¨ organizados fudamentalmente en África, fueron caldo de cultivo de actividades terroristas ejm: Argelia, Angola, Mozambique y el Congo estuvieron plagadas de terrorismo de todo nivel. En el Perú del siglo pasado, existen antecedentes de violencia política y de enfrentamiento al poder del Estado con las guerrillas de inspiración cubana de los años sesenta.

El surgimiento de Sendero Luminoso iría incubándose fundamentalmente desde el seno de la Universidad de Huamanga hasta lograr las dimensiones apocalípticas al que pudo llegar. Hoy en día, si bien Sendero Luminoso ha dejado de ser una amenaza para la gobernabilidad del país y ya es en la práctica imposible que obtenga la captura del poder como estuvo muy cerca de hacerlo, es necesario tener en cuenta que su desafío a la democracia se mantiene vigente y, lamentablemente con posibilidades de expresión a partir de su ya mencionada innegable alianza con el narcotráfico y la minería ilegal. El movimiento terrorista más letal del mundo es, sin duda el ISIS[3]. Y tal dimensionamiento es debido a su gran capacidad de

3 El **Estado Islámico** (**EI**; en árabe: الدولة الإسلامية, *al-Dawla al-Islāmīya*) o **Dáesh** es un grupo terrorista insurgente de naturaleza yihadista suní, autoproclamado califato, asentado en un amplio territorio de Irak y Siria.El grupo es controlado por radicales fieles a Abu Bakr al-Baghdadi, autoproclamado «califa de todos los musulmanes».Técnicamente el grupo se organiza como un Estado no reconocido,

emplear métodos heterodoxos–pragmáticos para desarrollarse mediante acuerdos estratégicos con el narcotráfico, bandas de falsificadores, lavadores de dinero e incluso con el fenómeno de las pandillas como la llamada ¨maras salvatruchas¨.

Esto nos lanza una voz de alerta que no debe desconocerse para no repetir el pasado. Sendero Luminoso está cambiando de piel y si no se le hace frente en forma decidida mediante el uso de las modernas técnicas de inteligencia y la tecnología necesaria, mas temprano que tarde estaremos volviendo a lamentar una nueva negación de la realidad que, como antaño, en que se llamó ¨abigeos¨ a los terroristas, tiñó de sangre al país y carcomió la esperanza de millones de peruanos. Hay autores que encuentran diferencias entre insurgencia, subversión y terrorismo. La insurgencia es un levantamiento popular . La subversión hace alusión a un movimiento que hace uso de la fuerza para cambiar el régimen, las reglas de juego. Sin embargo, hasta ese punto, aún no se puede hablar de terrorismo, ya que el calificativo de terrorista se aplica a las acciones, a los métodos criminales y sanguinarios, a las matanzas de inocentes para alcanzar un fin político.

En este sentido, una organización terrorista es aquella que utiliza estrategias que implican la matanza de inocentes. Ese fue el caso de Sendero Luminoso que asesinaba a todo aquel que considere como opositor, a todos aquellos que no pensarán como ellos. Sendero Luminoso fue una organización fundamentalista, terrorista, sanguinaria e irracional. La mejor forma de hacer una reconciliación nacional es acercando al Estado a la Sociedad, que la presencia estatal se haga sentir en los pueblos antes olvidados, que los excluidos sean tomados en cuenta, que se tenga como prioridad al campesinado y las poblaciones selváticas.

Existen otros autores que definen hacen una diferencia analítica entre terrorista y guerrilla por la formas de empleo de violencia organizada contra el Estado por ejemplo:

---

ya que controla de facto varias ciudades como Mosul, Faluya o Al Raqa, siendo esta última considerada su capital

Terrorismo (Función de violencia)	Principalmente simbólico-comunicativa
Terrorismo (apoyo social)	Limitado a pequeños grupos de intelectuales pertenecientes a la clase media
Terrorismo (Factor territorial)	Sin base territorial
Terrorismo (Dinámica)	Sin posibilidades de asumir el poder político-militar, más bien contraproducente
Guerrilla (Función de violencia)	La aplicación de la violencia sirve a fines instrumentales
Guerrilla (apoyo social)	Incluye capas sociales más amplias, ejem. la población rural
Guerrilla (Factor territorial)	Con base territorial
Guerrilla (Dinámica)	Con posibilidad eventual de asumir el poder político-militar

Ambas formas de comportamiento insurgente se aplican preferentemente cuando un grupo más débil se levanta contra un adversario militar mente superior. La guerrilla se basa en la idea de compensar la inferioridad militar mediante una manera irregular de luchar, ganando así tiempo para poder movilizar las fuerzas propias hasta igualar las del enemigo o superarlas. En cambio, el terrorista renuncia de antemano a poder competir con el Estado a nivel militar, en lugar de ello confía en el efecto psíquico de sus acciones violentas. Citando a Wordemann, "la guerrilla procura ocupar él espacio, mientras que el terrorismo se esfuerza por ocupar el pensamiento"[4].

Cibercrimen, ciberespionaje y ciberguerra como nuevas amenazas en la seguridad

El cibercrimen usa el ciberespacio para realizar sus delitos a fin de

4 Terrorismo y Guerrilla. La violencia organizadacontra el Estado en Europa y América Latina. Un análisis comparativo. *Peter Waldmann*

obtener beneficios económicos, apoyándose para ello en las redes de comunicaciones y sistemas de información electrónicos.

¿Qué tienen en común el cibercrimen, ciberespionaje y ciberguerra? ¿Qué acciones se han tomado a nivel internacional para responder a estos retos? El fenómeno de Internet ha conllevado también a la aparición de nuevos problemas: el cibercrimen y el ciberterrorismo. El cibercrimen usa el ciberespacio para realizar sus delitos a fin de obtener beneficios económicos, apoyándose para ello en las redes de comunicaciones y sistemas de información electrónicos. Éste abarca desde el delito económico, como el fraude informático, la falsificación, espionaje informático, computer hacking, la piratería comercial y otros crímenes contra la propiedad industrial y el crimen organizado.

Los ciberdelincuentes y cibercriminales usan la red para:

i) Obtener dinero de forma fraudulenta.
ii) Bloquear páginas web de instituciones, organizaciones, empresas o gobiernos
iii) Propagar malware, tal como un virus, una backdoor, un spyware o un gusano, y
iv) Blanquear dinero a fin de recibir el dinero procedente del fraude en su cuenta corriente y remitirlo a un tercer destinatario.

El ciberterrorismo excede al cibercrimen. Se define como la forma en la que el terrorismo utiliza las tecnologías de la información para intimidar, coaccionar o causar daños a grupos sociales con fines políticos y religiosos. Se considera que el ciberterrorismo ha realizado un uso pasivo de Internet, puesto que los ataques informáticos se han limitado a colapsar servicios de sitio web de instituciones o empresas, robar información, inutilizar sistemas de comunicación o contrainformar, por lo que se puede decir que no se ha producido un ataque cibernético que cause grandes pérdidas y conlleve a hablar de ataques ciberterroristas.

El uso de Internet por parte de los grupos terroristas se centra, principalmente, en:

i) Obtener financiamiento para sus causas.

ii) Llevar a cabo una guerra psicológica, mediante la propagación de información equívoca, amenazas, divulgación de imágenes de sus atentados y videos de torturas.

iii) Efectuar reclutamiento de miembros.

iv) Mantener comunicación con sus organizaciones.

v) Coordinar y ejecutar acciones.

vi) Encontrar información para sus posibles objetivos, y adoctrinar ideológicamente y promocionar sus organizaciones.

La ciberguerra es en todo similar a los paradigmas de la guerra asimétrica y de la guerra total, el fundamento es el siguiente:

i) Los efectos pueden alcanzar a todos los ciudadanos, administraciones, instituciones y empresas del Estado aunque no estén conectados al ciberespacio.

ii) Involucra, voluntaria o involuntariamente, a todos los ciudadanos, administraciones, instituciones y empresas del Estado.

iii) La relación entre eficacia y coste es muy alta, posiblemente la más alta, ya que puede inutilizar sistemas básicos y críticos de un país con un coste para el atacante extraordinariamente bajo.

iv) No necesita de una infraestructura grande y costosa como la industria de armamento clásico – terrestre, naval, aéreo. Solo necesitan personas con muy buena formación en ingeniería informática y en psicología.

v) En la ciberdefensa pasiva, deben participar todos los ciudadanos, administraciones, instituciones y empresas del Estado, cada uno a su nivel y con sus medios.

vi) Es muy difícil probar fehacientemente la autoría de un ataque, lo que proporciona un anonimato muy grande y convierte a la ciberguerra en una guerra pérfida.

Como se ha visto, el paradigma de la ciberguerra es una mezcla de los paradigmas de la guerra total y de la guerra asimétrica que convierten a la ciberguerra en muy peligrosa por sus posibles efectos y por su perfidia. Además, crea un marco conceptual nuevo, la ciberseguridad, para el cual

es necesario crear conciencia en todos los ciudadanos como individuos y como Estado.

Los efectos de la cibernética pueden ser empleados como el arma pérfida del siglo XXI ya que las amenazas son reales pero se perciben por el común de los mortales de manera difusa, por lo que no hay un conocimiento adecuado de los daños que puede producir un ataque informático. Los usuarios de sistemas informáticos tienen grandes dificultades para percibir claramente la amenaza cibernética, lo que dificulta mucho la concienciación.

El Ciberespionaje: Según el director de Inteligencia Nacional de los EE. UU.. James R. Clapper se define las ciberamenazas en términos de «ciberataques» y «ciberespionaje»: un «ciberataque» es una operación ofensiva no cinética con la intención de crear efectos físicos o manipular, alterar o suprimir datos. Puede ir desde una operación de denegación de servicio que impide temporalmente el acceso a un sitio «web» a un ataque contra una turbina de generación de energía que causó un daño físico y un apagón que duró varios días.

El «ciberespionaje» se refiere a intrusiones en las redes de acceso a información sensible diplomática, militar o económica. Una solución es la ciberinteligencia, identificar las vulnerabilidades e individualizar los peligros existentes y potenciales, ello resulta muy difícil de realizar, debido a la carencia de fronteras del ciberespacio, el acceso a redes bajo anonimato, por ello, el uso de medios de seguridad resulta más factible, aunque existe también la posibilidad de que sean vulnerados. Otra solución posible es el establecimiento de organismos gubernamentales destinados exclusivamente a la lucha contra los ataques cibernéticos. Existen maneras que podrían emplearse como líneas de acción estratégicas a la seguridad cibernética: el incremento de la capacidad de prevención, detección, investigación y respuesta ante las ciberamenazas, con apoyo de un marco jurídico operativo y eficaz. Otra manera sería la garantía de la seguridad de los sistemas de información y las redes de comunicaciones e infraestructuras comunes a todas las Administraciones Públicas. Asimismo, la mejora de la seguridad de las tecnologías de la información y la comunicación (TIC).

Por otro lado, la capacitación de profesionales en ciberseguridad. Asi-

mismo, la implantación de una cultura de ciberseguridad sólida por lo que se deberá concientizar a los ciudadanos, profesionales y empresas de la importancia de la seguridad de la información y del uso responsable de las nuevas tecnologías y de los servicios de la sociedad del conocimiento y por último se deberán intensificar la colaboración internacional. Se promoverán los esfuerzos tendentes a conseguir un ciberespacio internacional que persigan un entorno seguro.

El Convenio de Budapest sobre el Cibercrimen es el primer tratado internacional que busca hacer frente a los delitos informáticos y los delitos en Internet mediante la armonización de leyes nacionales, la mejora de las técnicas de investigación y el aumento de la cooperación entre las naciones. Su principal objetivo, es aplicar una política penal común encaminada a la protección de la sociedad contra el cibercrimen, especialmente mediante la adopción de una legislación adecuada y el fomento de la cooperación internacional.

A pesar de un marco jurídico común, la eliminación de obstáculos jurisdiccionales para facilitar la aplicación de la ley de delitos informáticos sin fronteras, no puede ser posible dentro de este marco. La transposición de las disposiciones del Convenio en la legislación nacional es difícil, especialmente si se requiere la incorporación de las expansiones sustanciales que van en contra de los principios constitucionales. Se está trabajando con otros países para combatir la delincuencia transnacional, incluido el de ayudar a otras naciones a construir sus capacidades de aplicación de la ley. Se sigue con la lucha contra el terrorismo internacional y en frustrar los ataques terroristas que se han planeado y puesto en marcha en Internet. No hay duda de que cada nación debe proteger a sus ciudadanos contra la delincuencia y los ataques en línea, y fuera de línea.

Conclusiones

El Hemisferio enfrenta hoy amenazas tradicionales y nuevas que demandan innovar un enfoque multidimensional de la seguridad hemisférica que, en mi opinión, debería tener como base jurídica la Carta de las Naciones

Unidas y la Carta de la OEA. El desafío prioritario es consolidar la paz, que es el valor fundamental que sustenta la democracia, la justicia, y el respeto a los derechos humanos y al derecho internacional. Para ello existen mecanismos de cooperación entre estados contra las amenazas. Cada Estado determina sus prioridades nacionales en seguridad y según eso define sus estrategias, planes y acciones a nivel hemisférico.

Entre los nuevos desafíos tenemos: el terrorismo, la delincuencia organizada transnacional, la corrupción, narcotráfico, lavado de activos, tráfico de armas, pobreza extrema, desastres naturales, pandemias, trata de personas, riesgos del transporte marítimo de materiales, posesión y uso de armas de destrucción masiva, migraciones no controladas, delincuencia cibernética, amenazas a la infraestructura crítica, seguridad para el transporte y seguridad portuaria, etc.

Es necesario que la comunidad de inteligencia, las fuerzas armadas, y las agencias de orden público desarrollen un entendimiento mucho más profundo de la manera cómo los estados criminalizados/grupos del COT/terroristas y los estados hostiles y los actores extranjeros no-estatales explotan los espacios no gobernados. Asi, una estrategia eficaz para combatir el COT debe basarse en una fundación sólida de inteligencia regional.

El Perú enfrenta diferentes amenazas, la primera es la delincuencia organizada –principalmente el narcotráfico- que atenta contra la seguridad de las instituciones y de los ciudadanos. De hecho la inseguridad ciudadana, el problema que más afecta hoy a los peruanos, es producto en buena medida del accionar del narcotráfico nacional e internacional, además de la pobreza, la falta de educación y las deficiencias estructurales del estado. También arrastramos problemas de años anteriores como el terrorismo.

El cibercrimen usa el ciberespacio para realizar sus delitos. El ciberterrorismo excede al cibercrimen. Asimismo, el Ciberterrorismo solo ha hecho un uso pasivo del internet a la actualidad. La ciberguerra es en todo similar a los paradigmas de la guerra asimétrica y de la guerra total por lo que se puede considerar una mezcla de los dos, lo que la convierten a la ciberguerra en muy peligrosa por sus posibles efectos. Asi nace la ciberseguridad como instrumento de concientización de los individuos. Ante el ciberespionaje, nace la ciberinteligencia y la implantación de una

cultura de ciberseguridad sólida así como la intensificación de la colaboración internacional.

Capitolo Quarto

Terrorismo global: una amenaza en proceso de expansión

Olga Elena Ramírez Poggi
Luis Giacomo Macchiavello

I Introducción

El presente artículo tiene por propósito responder a determinadas interrogantes de actualidad, tanto en nuestro país como en el exterior, respecto del terrorismo global. Se abordará el tema desde la antigüedad, pasando por el período napoleónico, inicios del siglo XX, la guerra fría y el actual siglo. La visión histórica sobre el terrorismo permitirá al lector una adecuada comprensión de este fenómeno, advirtiendo su evolución, tanto en su modus operandi como en sus motivaciones políticas o económicas. También se tratara extensamente el tema de Sendero Luminoso en el Perú, tanto por la importancia del fenómeno como por lo pertinente del tema en la actualidad.

Se debe tener en cuenta que la calificación de terrorista responde principalmente al intento de subvertir el orden establecido aunque la calificación varíe de acuerdo a las circunstancias políticas y en ocasiones al "triunfo" del grupo terrorista. Por nuestra parte, definiremos el terrorismo siguiendo el concepto usado por el departamento de estado americano que establece que es "el uso calculado de violencia ilícita para inculcar miedo, con la intención de coercionar o intimidar a los gobiernos o sociedades

en la búsqueda de objetivos que por lo general son políticos, religiosos o ideológicos"[1].

Creemos que esta definición señalada líneas arriba responde mejor al terrorismo global, dejando expresa constancia los autores que existen tantas definiciones de terrorismo como autores existen.

II Evolución histórica del terrorismo: en el Imperio Romano y Edad Media

Iniciaremos diciendo que es posible sostener que en el Imperio Romano hubo grupos terroristas, tanto por intentar subvertir el orden establecido como por los medios utilizados, siendo estos últimos variables de acuerdo al avance tecnológico. Así, tenemos que la rebelión de Espartaco en el año 73 dc-denominada la guerra Servil-mantuvo en vilo a la sociedad romana pues Espartaco llego a tener un ejército de 70,000 soldados y ocupó el sur de Italia.

También fueron calificados como terroristas algunos grupos judíos que, en Palestina, durante la invasión romana, intentaron subvertir el orden establecido, organizando rebeliones contra el poder romano. Algunos historiadores les dan el nombre de Sicarios, denominación que en la actualidad ha variado calificándose así a los asesinos a sueldo.

También durante el periodo histórico denominado de las Cruzadas, ambas partes recurrieron a actos terroristas de manera frecuente. Durante el régimen de Napoleón Bonaparte, el terrorismo fue usado por enemigos del régimen-y también por el propio Napoleón-para poder atribuirse poderes especiales ante la amenaza terrorista.

Durante la revolución industrial y sus secuelas en la estructura económica, también los manifestantes usaban el terrorismo como táctica contra los propietarios de las fábricas, en los inicios de las luchas sindicales.

1 Revista Ágora, Volumen 2, número 4, 2011.

III El Terrorismo en el Siglo XX

Durante el siglo XX, tuvieron auge los "Movimientos de Liberación Nacional" que recurrieron -y siguen haciéndolo- a actos terroristas para lograr la liberación, casi siempre de potencias colonialistas. Fundamentalmente, estos movimientos de liberación nacional tuvieron su centro en África, destacando los movimientos de liberación en Argelia, Angola, Mozambique y el Congo.

Podemos definir los Movimientos de Liberación Nacional como aquellos movimientos nacionalistas que pretenden o pretendían la independencia política o económica, denunciando distintas formas de opresión y dependencia nacional, en diferentes territorios bajo regímenes coloniales o neocoloniales, racistas o militarmente ocupados. Los Movimientos de Liberación Nacional en Asia y África han estado dominados desde 1945 por dos hechos fundamentales: la guerra fría y el fin del colonialismo europeo; mientras que en América Latina se han dado debido a dictaduras y opresión. Los Movimientos de Liberación Nacional en la actualidad han desaparecido en varios países debido a que algunos lograron sus objetivos de libertad, específicamente en Asia y África; por lo que dichos países han encontrado estabilidad relativa política.

Posiblemente el movimiento de liberación de Argelia fue el más destacado, tanto por su duración -de 1954 a 1962- como por la trascendencia a nivel mundial, de la lucha del pueblo argelino. Durante años, ambas partes -Francia y el movimiento de liberación argelina- ejecutaron actos terroristas en Argelia -Frente Nacional de Liberación de Argelia y la pro-francesa Organisation del Arme Secrete- protagonizaron una lucha que mantuvo la atención mundial. El ejército Francés recurrió a la tortura durante este conflicto y ello agudizó aún más el rechazo de la población argelina y de la opinión pública mundial. Finalmente Argelia adquirió su independencia, originando una crisis sin precedentes en la República Francesa.

Otra fuente de grupos terroristas fue el período histórico denominado Guerra Fría[2], entre los Estados Unidos de América y la extinta Unión So-

2 Se llama guerra fría al sistema de relaciones internacionales que abarcó desde 1945 hasta 1991. Este sistema se caracterizó por el enfrentamiento entre dos superpotencias, Estados Unidos y la Unión Soviética, y la división del mundo en

viética, que organizó, adoctrinó y financió, directamente o indirectamente, grupos terroristas en distintos países de Sudamérica. En el Perú por ejemplo, durante la década de los años sesentas, se produjo el levantamiento de Luis de la Puente Uceda, entrenado en Cuba, y que proyectaba crear focos terroristas y campesinos para lo cual dividió este plan en frentes. Así, el frente norte de este grupo terrorista era dirigido por Gonzalo Fernández Gasco, el frente sur por Rubén Tupayachi y el frente central por Guillermo Lobatón. Este primer foco terrorista en el Perú fue neutralizado por las FFAA durante el primer gobierno de Fernando Belaunde Terry.

Además, el campesinado no se interesó en el proyecto guerrillero y las fuerzas políticas y militares previniendo esta situación realizaron reformas agrarias solo en las zonas más conflictivas del país (como la Convención en el Cusco) por lo que el campesinado en general creyó que no serían necesarias acciones de ese tipo. En otros países también se dieron movimientos terroristas similares que fueron neutralizados con diversos resultados tanto militares como políticos. Al respecto es conveniente detallar los siguientes casos de neutralización del terrorismo en diversos países sudamericanos,

---

dos bloques, con sistemas económicos, políticos y sociales opuestos, cada uno de ellos liderado por una superpotencia y respaldado por un conjunto de alianzas.

• El **bloque occidental o capitalista**. Estados Unidos aprobó en 1948 un programa de ayuda económica destinado a la reconstrucción de los países de Europa occidental devastados en la Segunda Guerra Mundial: el plan Marshall. En 1949 Estados Unidos y sus aliados formaron una alianza militar, la Alianza del Atlántico Norte (OTAN).

• El **bloque oriental comunista**. La URSS y sus aliados (Bulgaria, Hungría, Checoslovaquia, Polonia y Rumanía. Más tarde se unieron Albania, la RDA, Mongolia, Cuba, Vietnam y Yugoslavia) constituyeron en 1949 el Consejo de Ayuda Mutua Económica (CAME o COMECON), con el fin de coordinar sus políticas económicas. En 1955 crearon una alianza militar, el Pacto de Varsovia.

Estados Unidos y la URSS almacenaron armamento para amenazar al contrario con la destrucción total. Por eso, los enfrentamientos se resolvieron por medio de conflictos locales en diversos puntos de la Tierra evitando una guerra directa entre las potencias.

La guerra fría marcó también la organización interna de los diferentes países del mundo. Los gobiernos de las dos superpotencias difundieron un conjunto de valores que ensalzaba su propio sistema y rechazaba frontalmente el contrario

con distintos grados de eficacia como son:

Brasil:
el caso brasileño merece ser considerado emblemático en la forma como se neutralizó a la subversión. Se utilizó una estrategia de inteligencia exitosa basada en la adquisición de información y escasa actividad represiva. Este modelo estatal de combatir la subversión originó la desarticulación de los movimientos subversivos.

Argentina:
el caso argentino, a diferencia del brasileño, tuvo escaso uso de la inteligencia prefiriéndose un esquema de represión sistemático, de naturaleza estatal, sin mayor análisis sobre la verdadera articulación del movimiento subversivo que se combatía. Ello produjo diversos procesos judiciales por violación de DDHH a las cúpulas militares que originaron el descrédito de las Fuerzas Armadas Argentinas, condición que prosigue hasta el momento.

Ecuador:
el estado ecuatoriano, al primer acto terrorista del grupo "Alfaro Vive", aplicó una estrategia basada en la inteligencia, logrando desarticular el movimiento subversivo en escasos meses.

Perú:
El caso peruano merece una explicación por su importancia y por ser Sendero Luminoso uno de los pocos grupos terroristas que tuvo una duración superior a una década. Al respecto, debemos tener en cuenta que SL nace como grupo político en los años sesentas en Ayacucho, en las aulas de la universidad de Huamanga. Desde sus inicios planteaba la lucha armada como medio de lucha contra el estado "burgues" e inclusive eran considerados en los sesentas como un grupo radical (en los 60s los grupos de izquierda sumaban decenas y eran una mezcla de nombres como marxistas, leninistas, maoístas, trotkistas, entre otras extrañas combinaciones) iniciando un trabajo de captación de adeptos. Llama la atención que los servicios de inteligencia del gobierno peruano de la dictadura militar de 1968 a 1990 no detectasen a este grupo que tenía presencia política activa en Ayacucho. Esta actitud de indiferencia del gobierno revolucionario de la FFAA hacia

un creciente Sendero Luminoso podría tener su origen en la posibilidad de dejar un "presente griego" al gobierno democrático que se iniciaría en 1980, aunque esta posibilidad quedará siempre en el misterio.

El primer atentado terrorista de SL se realizó el 17 de mayo de 1980, quemando las ánforas electorales en la localidad de Chuspi, Ayacucho. Y es pertinente recordar que, ante las primeras acciones de Sendero Luminoso en Ayacucho y Lima, el director general de la Guardia Civil, Juan Balaguer Morales declaró que Sendero Luminoso era un grupo terrorista. Inmediatamente, el Ministro del Interior de ese entonces, José María de la Jara y Ureta, lo destituyó del cargo y negó que existiese actividad terrorista en el Perú.

Desde el año 80 al 82 se observó a un gobierno que negaba la existencia de terrorismo en el Perú. Rumores de esa época indican que el poder ejecutivo encargó a catedráticos del Centro de Altos Estudios Militares (CAEM) un estudio que tenía por objeto determinar si SL era o no un grupo terrorista. Y la respuesta de este estudio -según rumores de la época- fue que Sendero Luminoso no era un grupo terrorista.

Más allá de los rumores, lo cierto es que hasta 1989 el Estado Peruano privilegió la respuesta militar por encima de respuestas políticas no comprendiendo que Sendero Luminoso tenía un planteamiento maoísta del conflicto -el tiempo no es un condicionante en su lucha-, que manejaba organizaciones sociales, que se había infiltrado en el estado y en el sector privado. Y este desconocimiento del fenómeno terrorista -y también una actitud política de negar lo evidente- costó miles de vidas y miles de millones de dólares al Estado Peruano.

A partir de 1990 se modifica este procedimiento de inteligencia, con resultados importantes que culminan en el casi desmantelamiento de los grupos subversivos, actualmente limitados a algunas regiones cercanas al valle de los ríos Apurímac y Ene (VRAE) aunque en proceso de expansión. Debe recordarse que fue la Policía Nacional del Perú, con la impecable actuación del Grupo Especial de Inteligencia (GEIN), el que logró la captura de Abimael Guzmán el año 1992. Fue un trabajo solitario, de pocos elementos y que contó con el apoyo político, lo que produjo el feliz resultado antes descrito.

Conviene destacar en el caso peruano que, una vez más, un inadecuado uso de la inteligencia estatal originó la actual situación en el VRAE. En el año 1999, el actual mando de Sendero Luminoso en el VRAE, Jorge Quispe Palomino, conocido como Raúl, tuvo acceso a bases militares, se reunió con militares de alto rango pues se le consideraba un senderista arrepentido[3]. El Servicio de Inteligencia Nacional (SIN) de ese entonces considero conveniente, para efectos políticos, diseñar un operativo que culminase con la entrega masiva de terroristas. El resultado de dicha iniciativa lo vivimos ahora con el dominio de Sendero Luminoso-junto con el narcotráfico-en el VRAE.

Esta nefasta circunstancia del año 1999 -de uso político de la Inteligencia- tiene sus consecuencias hoy, pues en los últimos años el número de víctimas en el VRAE supera las 70 personas, quedando para siempre la interrogante que se pudo acabar con SL completamente durante la década de los años noventa.

Las consecuencias no solo comprenden un elevado número de víctimas sino la permanente exposición de nuestros soldados ante un enemigo que, junto con el narcotráfico, ha expandido su presencia más allá de los Ríos Apurímac y Ene (VRAE). Y resulta preocupante que desde el año 2007, los diversos Comandos EP VRAE no han dado solución a este problema, aun cuando se han invertido ingentes recursos en ello.

IV Características del Terrorismo en Sudamérica

Este terrorismo sudamericano, que surge en plena Guerra Fría entre EEUU y la extinta Unión de Repúblicas Socialistas Soviéticas, poseía características como una alta ideologización-maoísmo, trotskismo entre otras tendencias derivadas del marxismo-y la cantidad de grupos que surgieron indican claramente que recibían apoyo económico y político de la extinta URSS.

Tenemos así los Tupamaros en Uruguay, los montoneros en Argentina, por citar solo algunos. En la actualidad, solo Sendero Luminoso en Perú,

3 Revista Caretas, número 2229, 26 de Abril del 2012, página 14 y siguientes.

apoyado por el narcotráfico, continúa con su actividad limitada -pero en proceso de expansión- en el Valle de los ríos Apurímac y Ene (VRAE).

Al respecto, los autores consideramos preocupante que últimos acontecimientos en el VRAE posean lecturas tan distintas. Analistas como Jaime Antezana, Ramón Abasolo Dupont, Rubén Vargas por citar solo algunos sostienen -correctamente-que el Narcotráfico es el principal enemigo en el VRAE pues es el que apoya y sostiene a Sendero. Pero preocupa que algunos sectores políticos y militares intenten minimizar al Narcotráfico en el VRAE -y en general su influencia en todo el sistema político- y sostengan que el único enemigo en el VRAE es Sendero Luminoso, razonamiento a todas luces incorrecto. Negar o intentar encubrir la relación entre Narcotráfico y Sendero Luminoso no contribuye a la defensa de la sociedad contra el terrorismo y el crimen organizado trasnacional.

Posiblemente sorprenda que no mencionemos a las FARC como un grupo propio del terrorismo sudamericano con influencia soviética. Debemos recordar que las FARC se originan como consecuencia de la integración de varios grupos del partido liberal que, ante el asesinato de su líder Ellicer Gaitán, desconocen al sistema político colombiano y se refugian en la selva. En ese sentido no es posible sostener que las FARC hayan tenido un origen pro soviético sino que responde, de origen, a un proceso político colombiano de naturaleza interna, de manera fundamental.

V El terrorismo en el Siglo XXI

Es indudable que el atentado del 11 de Setiembre del 2001, en Nueva York, contra la sociedad americana y occidental, originó un antes y un después respecto de la evolución del terrorismo, siendo posible denominarle Terrorismo Global a partir de este atentado.

Sin embargo, conviene recordar que el atentado señalado en el párrafo precedente no es el primer atentado que puede catalogarse como propio del terrorismo global anti occidental. Consideramos que el atentado terrorista en la ciudad de Buenos Aires contra la Asociación Mutual Israelita Argen-

tina (AMIA) el año de 1994 fue el primer atentado -atribuido a Hezbolah con colaboración iraní- al que se le puede atribuir un origen islámico y global. Y este atentado marca el inicio de lo que se puede denominar terrorismo global realmente, con un componente de enfrentamiento entre civilizaciones más que evidente.

De hecho, los atentados en Nueva York -y también los de Washington DC- fueron los más vistos, en horario "prime time" y lo más grave, fue que se utilizó infraestructura que se encuentra al alcance de todos. Los atentados de Setiembre del 2001 tuvieron consecuencias globales como el cierre de Wall Street durante una semana, la cancelación de vuelos a EEUU por una semana, lo que originó costos incalculables para la economía mundial. Como consecuencias de orden político, tenemos las operaciones militares en Afganistán como consecuencia de los atentados de Setiembre del 2001 y la creación, en el gobierno americano, del Homeland Security, entidad similar a nuestro Ministerio del Interior.

Luego de esta atentado global, ocurrieron hechos similares en Londres y en Madrid. En este último caso, se atentó contra la estación central de trenes en Madrid, con un lamentable saldo de víctimas. Como denominador común, estos atentados fueron ejecutados por células de Al Qaeda que se encontraban latentes o dormidas en diversos países. Con el uso de herramientas modernas como el Internet, la comunicación entre células de Al Qaeda es rápida y las capacidades de adoctrinamiento de Al Qaeda a individuos de otros países se torna difícil de evitar.

Sin embargo, observamos que últimos atentados de Al Qaeda no son ejecutados por una célula sino solo por un individuo. Ello responde a una modificación, por Al Qaeda, de los términos del conflicto y a las medidas de seguridad tomadas tanto en Europa, Asia y Estados Unidos. Ante ese panorama -de seguridad máxima en Occidente- Al Qaeda recurre a la figura del Homeland Terrorist o Terrorista Solitario. Un solo individuo, instruido por Al Qaeda, con materiales de fácil acceso, ejecuta un atentado que llama la atención del mundo. Corresponden a este esquema el atentado -frustrado- en un avión de Delta Airlines que aterrizaba en Detroit, en diciembre del año 2009. Igualmente en el año 2010, en Times Square, Nueva York, se produjo un atentado con un auto convertido en bomba. Y

finalmente en Toulouse, Francia, en el mes de Mayo del 2012, un elemento de Al Qaeda atentó contra la vida de varios integrantes de la comunidad judía, hiriéndolos mortalmente.

No debemos dejar de tener presente que el terrorismo global recurrirá a nuevas tácticas y estrategias para evitar las políticas de seguridad implementadas en todo el mundo. Los terroristas siempre tienen el factor sorpresa a su favor y esa es una condición que debe ser aceptada. Los organismos internacionales como ONU, OEA entre otros deben arribar a consensos políticos que otorguen a los Estados las herramientas necesarias para una adecuada prevención.

VI Posible relación entre el Terrorismo Global y el crimen trasnacional

Debe tenerse en cuenta que el terrorismo global, fundamentalmente de origen islámico, posee medios de financiamiento y conexiones con otras fuerzas delictivas, propias del crimen organizado trasnacional. A diferencia del Sendero Luminoso de Abimael Guzmán, que pretendía erigirse como único actor político, Al Qaeda no duda en integrarse a mafias o grupos de narcotraficantes, falsificadores de documentos, bandas delincuenciales como maras salva truchas entre otras.

Esta integración le permite contar con recursos e información de la sociedad en donde operan. En nuestro país, resulta preocupante que en las últimas semanas, en un hecho no resaltado suficientemente por la prensa, la Policía Nacional ha capturado a miembros de maras en el Callao. Y los integrantes de las maras eran ciudadanos peruanos, lo que demostraría la implantación inicial de las maras en el Perú.

El narcotráfico también podría estar en coordinación con elementos o células terroristas de Al Qaeda en zonas remotas. Inclusive podrían participar del lavado de activos, delito conexo con el narcotráfico y beneficiarse con ello. Las posibilidades de integración del terrorismo Global con grupos delictivos son variadas y por tanto atemorizantes. Tenemos en Sudamérica la zona de la triple frontera, entre Paraguay,

Brasil y Argentina que podría constituir un paraíso para la existencia de terroristas fundamentalistas islámicos en esta región. Estas denuncias se basan en el hecho de existir una considerable y próspera comunidad árabe musulmana, una difícil vigilancia por parte de los gobiernos, el tráfico ilegal como práctica habitual en la zona y el lavado de dinero, hechos que se prestan a sospechar de ser una zona utilizada como recaudadora de fondos y logística para los grupos terroristas Hizbullah (Líbano), Gamaa Al Islamya (Egipto), Hamas (Palestina) y la red internacional de Al Qaeda.

También la delincuencia común puede servir a los fines de Al Qaeda. Al respecto, los autores creemos que es fácil comprobar que la delincuencia ya no merece el calificativo de común y que debería tener el adjetivo de trasnacional o de compleja. La delincuencia que secuestra avionetas y que viaja por medio Perú sin ser detectada (omisiones de función al margen), que viaja 1000 kilómetros de Trujillo a Ica para asaltar un próspero fundo iqueño -como sucedió el año 2010-, que hace del tráfico de personas un motivo de preocupación, que secuestra al paso, que secuestra niños, que domina en las carreteras, que mantiene redes de trata de blancas en discotecas y que además paraliza el tráfico para asaltar no es común sino que ha adquirido una especialización propia de la globalización imitando a delincuencias de otros entornos, siendo México nuestra obligada referencia y reflexión.

VII Conclusiones

A modo de conclusiones, debemos establecer el peligro que significa para la sociedad occidental la existencia de un conflicto, no declarado, de algunos sectores radicales islámicos como Al Qaeda, que pretendan ingresar a una etapa de "conflicto cultural" entre el mundo árabe y Occidente. Ello sería nefasto, tanto por los efectos como por la irracionalidad que acompañaría a este conflicto como por las consecuencias a nivel mundial derivadas de este pretendido enfrentamiento. La cultura árabe ha contribuido con el mundo con elementos como el Algebra por citar solo uno de ellos.

En cuanto al Perú, se debe establecer necesariamente que no nos encontramos exentos de peligro de las huestes de Al Qaeda. Desde territorios sin gobierno como el VRAE, hasta la posibilidad de presencia de células de Al Qaeda en nuestras ciudades son hipótesis que deben tenerse en cuenta para asegurar la coexistencia pacífica y conservar el desarrollo económico, globalizado, que actualmente experimentamos.

Las actuales tendencias nacionales, tanto demográficas como de traslado de la población a la costa, llevará inevitablemente a la formación de ciudades o mega ciudades de más de 15 millones de habitantes para el año 2030. Evidentemente los niveles de violencia se incrementarán y la delincuencia diversificará formas y procedimientos fundamentalmente urbanos. Este escenario requerirá de una fuerza policial con tecnología de punta - satélite, elementos aéreos, vehículos aéreos no tripulados entre otros- y preparación superior a la actual.

Será necesario, en el futuro cercano, ante la inevitable desaparición de las amenazas clásicas -guerra con Chile por ejemplo- una reforma integral de las FFAA y de la PNP adaptadas a un nuevo entorno global y hemisférico. Surgirán amenazas nuevas, trasnacionales, que no requerirán de un Ejército clásico del siglo XX -como el actual- para ser enfrentadas, sino de pequeñas unidades de elite, con la consiguiente disminución del número de efectivos de las FFAA pero el incremento en el uso de tecnología. Asimismo, se requerirá estudiar la posibilidad de una unificación de las fuerzas estatales en una sola entidad pudiendo ser una guardia nacional o concepto similar pues la interoperabilidad será un imperativo. Y la tradicional división de ejércitos de tierra, aire y mar se encuentra en proceso de revisión en la mayoría de países.

De hecho, estos planteamientos generarán polémica y el rechazo de sectores tradicionalistas o reaccionarios, pero no se pueden perder de vista hechos actuales como la globalización o la integración económica. Sin embargo, se deberá pensar en la seguridad real y efectiva de los ciudadanos ante posibles amenazas de novísima aparición.

En suma, nuestra sociedad se enfrentará a cambios acelerados tanto a nivel interno -mega ciudades, cambios en la estructura estatal, surgimiento de tecnologías de fácil acceso entre otras- que nos facilitan la vida pero

también incidirán en originar nuevas amenazas a la seguridad humana[4] Estamos advertidos de los cambios y retos a la seguridad que se anticipan. Debemos actuar en consecuencia y en sintonía con dichas condiciones.

4 La **seguridad humana** se desarrolla como concepto integral de seguridad. Mientras la noción seguridad nacional apunta a la seguridad y defensa de un Estado o nación, la seguridad humana se centra en el usuario final de la seguridad, el ser humano. Por tanto, incorporar resguardos que protejan al ser humano de abusos por parte del Estado. Uno de los puntos de partida en la consideración de la seguridad humana fue el Programa de las Naciones Unidas para el Desarrollo (PNUD) a través de su *Informe sobre el Desarrollo humano* de 1994 (que entre otras cosas estableció el índice de desarrollo humano o IDH); en él se introdujo el argumento de que la mejor forma de luchar contra la inseguridad global es garantizar las libertades o ausencias de necesidad y miedo ("freedom from want" y "freedom from fear"). Actualmente el concepto de *seguridad humana* ha alcanzado el nivel de estudios universitarios, asociado a los estudios sobre globalización, relaciones internacionales y derechos humanos.

Capitolo quinto

Brasil en el actual contexto de desarrollo internacional

Olga Elena Ramírez Poggi – Roberto Veraldi

Colaborador Manuel Valega Mires

Resumen

El presente artículo tiene por finalidad desarrollar el papel de Brasil, como potencia emergente, dentro del sistema internacional. Desde la década de los noventa, Brasil empezó a dejar relegado a México, país que fue el líder latinoamericano en los años ochenta; hecho que se ha venido manteniendo en el transcurso del tiempo como consecuencia de los gobiernos de Fernando Henrique Cardoso (1995-2002), Luiz Inácio Lula Da Silva (2003-2010), y Dilma Rousseff (2011 – 2016). Si bien actualmente Brasil atraviesa una crisis no solo económica sino también social y política, no se puede negar que es un actor internacional y regional importante. Brasil, ejerce a nivel macro un *soft power*, que contribuye a la paz, democracia, e integración; sobre todo en este último elemento busca posicionarse como líder latinoamericano, conformando bloques regionales y económicos tales como BRICS, ALADI, MERCOSUR, UNASUR, CELAC, entre otros.

Palabras claves: Orden Internacional / Actores Internacionales / Mundo Multipolar / Potencia Regional / Crecimiento Económico.

I

En la dinámica de las relaciones internacionales llamamos orden internacional al conjunto de situaciones que caracterizan el desenvolvimiento de países considerados potencias mundiales, en un contexto histórico determinado y con las peculiaridades de cada caso. En este sentido, el orden internacional representa la garantía de un mínimo de estabilidad y seguridad en el sistema internacional que reposa sobre un orden jerárquico de estados y la distribución internacional del poder (Alcalde, 2010). Con la caída del muro de Berlín y el desmantelamiento de la ex-Unión Soviética, es muy común hoy en día hablar de neoliberalismo y la economía de libre mercado. Contrario al entendimiento de este modelo que fue concebido en Europa durante el siglo diecinueve, el neoliberalismo actual no busca reproducir ese viejo sistema, sino que por el contrario, es algo que se origina dentro de lo que se denomina el "nuevo orden internacional".

Para entender el nuevo orden internacional es preciso mencionar que en primera instancia, se debe analizar y comprender el comportamiento externo de los actores internacionales dentro de lo que se llama el sistema internacional. En este sentido, el papel de los actores internacionales es fundamental, definiéndose la sociedad internacional en función del papel que cada actor desempeña en ella. A continuación, se debe tener presente los arreglos colectivos de los actores internacionales para el logro de sus objetivos comunes, la voluntad política de los Estados y su jerarquía en el contexto internacional.

La coyuntura internacional nos plantea una serie de retos y desafíos como consecuencia de las crisis económicas y sociales que viene atravesando el mundo en la actualidad, especialmente en la Eurozona, España y Grecia no tienen pronóstico de mejora cercana, el Reino Unido considera retirarse en caso de no alcanzar reforma sustanciales dentro de la estructura de la organización (La Vanguardia, 2013) y un creciente fervor nacionalista que amenaza con hacer retroceder la integración que se ha venido realizando en los últimos años.

De manera que, en el campo de las relaciones internacionales actualmente se presenta una reconfiguración del equilibrio de poder entre alianzas o

bloques de las principales potencias y debido a esto, Brasil, como algunos otros países más, han empezado a ocupar un lugar importante en la arena internacional.

En principio, debemos señalar que Brasil es el país más extenso de América del Sur, el quinto en tamaño a nivel mundial, el más poblado de esta parte del continente (196,7 millones de habitantes aproximadamente) y es potencia militar en la región (Banco Mundial, 2013).

En el Brasil, el enfriamiento del crecimiento económico observado durante 2011 se detuvo (CEPAL, 2012). Los pronósticos del FMI de crecimiento económico para Brasil en 2013 emiten una proyección de 3.5% y en el 2014 de 4.0%, a diferencia del crecimiento brasileño que fue de 1% en el 2012 (Reuters, 2012). Esto tomando en cuenta que el FMI pecó de optimista en sus pronósticos sobre el crecimiento mundial.

Sin embargo este pronóstico emitido por el FMI no llegó a concretarse dado que para el 2013 el PBI sólo alcanzo un crecimiento del 2,7% y en el 2014 de 0,1% (Santander, 2016)

> *"La incertidumbre externa asociada a lo que ocurra en la zona del euro, además de la desaceleración de China y del precario crecimiento de los Estados Unidos seguirá incidiendo en la política monetaria y cambiaria. Es probable que la mayor incertidumbre en los mercados mundiales se exprese en una mayor variabilidad de las cotizaciones y que ello invierta, al menos transitoriamente, la tendencia a la apreciación nominal observada durante 2011. Así, aunque la tendencia prevaleciente durante el primer trimestre de 2012 fue a la apreciación, entre mediados de marzo y fines de mayo de 2012 las economías del Brasil, Chile, Colombia y México experimentaron depreciaciones de sus monedas. En un contexto de recesión de la economía internacional y en la medida en que los tipos de cambio se apreciaron en años anteriores y las tasas de inflación sean moderadas, se abre cierto espacio para una política monetaria menos restrictiva." (CEPAL, 2012).*

En el caso Brasileño según la Agencia EFE : *La disparada del dólar se siente también en Brasil, que enfrenta una economía "frágil", con la infla-*

ción disparada, previsiones de contracción del 1,4 % en 2015, alza constante en los tipos de interés y donde la depreciación del real acumula en lo que va del año un 21,29 % respecto a la denominación estadounidense. (...) El dólar " fuerte" en Brasil ha ayudado a compensar, en parte, la retracción de la industria y mantener el nivel de ingresos de las exportaciones pese a la reducción del volumen vendido al exterior en ciertos sectores afectados también por la baja de los precios.(Agencia EFE, 2016)

El crecimiento económico de un país se ve en buena parte respaldado por el crecimiento demográfico de la población económicamente activa ya que cuantas más personas puedan generar valor, más aumentará el PBI del país. No obstante, con una población anciana, el efecto será contrario.

Es interesante por tanto, controlar esta franja de edad económicamente activa (entre los 15 y 64 años). En el caso de Brasil, nos encontramos en un momento de mayor crecimiento demográfico comparado hace 20 años que la pirámide poblacional tenía una gran base e iba decreciendo (Grabia, 2011).

> *"Se calcula que hasta el año 2020, dos tercios de la población (66%), estarán dentro de esta franja productiva. Incluso se espera un pico de 71%. Esto se traduce a un aumento de la población de 130 a 147 millones de personas. Esta gran masa de activos es sinónimo de crecimiento económico, inversiones y gran oportunidad: el denominado bonus demográfico. Se estima que con el bonus demográfico el PIB de Brasil crezca un 2,7% anualmente. Incluso las previsiones de prestigiosos economistas son todavía más optimistas, los cuales sitúan el crecimiento en un 4,5% anual. Siguiendo estas premisas se augura un PIB en 2030 de 3,3 billones de dólares (un 50% mayor que en la actualidad).*
>
> *Siguiendo esta tendencia, a título de ejemplo, se estima que en la próxima década los bancos crecerán un 50%, lo cual implicará la creación de 150.000 nuevos puestos de trabajo (fuente: Brazilian Federation of Banks). El punto de inflexión del bonus, según IGBE y Bradescom estará en 2022, donde el porcentaje de población inactiva será de 4,1% (probablemente el más bajo probablemente*

en la historia). A partir de entonces, desgraciadamente la curva piramidal arrancará con el proceso inverso y la franja de edad superior a 64 años irá en aumento.
Singapur, Corea del Sur, Taiwán y China, los Cuatro Tigres Asiáticos, son ejemplos de cómo el bonus ha catapultado sus economías. Ahora es el turno de Brasil y para prosperar en estos 20 años, deberá realizar fuertes inversiones en sectores estratégicos." (Grabia, 2011)

Brasil se ha consolidado como una potencia económica, con una deuda externa de $410 miles de millones al 31 de diciembre del 2011 est. (INDEXMUNDI, 2013) que fue superada por sus acreencias internacionales en enero del 2008, convirtiéndolo en un "net external creditor" (Bloomberg, 2013). Asimismo, la deuda externa al 31 de diciembre del 2012 est. fue de $438,9 miles de millones y al 31 de diciembre del 2013 est. creció a $475,9 miles de millones (INDEXMUNDI, 2016). Según la CIA – Central Intelligence Agency la deuda externa Brasileña al 31 de diciembre del 2014 es de $ 712,500,000,000 (CIA, 2016).

Asimismo, Brasil es un país de contrastes, ya que tiene una de las mejores economías del mundo pero aún no puede solucionar sus problemas internos (la violencia urbana (OEA, 2013), la pobreza (Banco Mundial, 2013), la corrupción (Transparency International, 2013), el sida (Ministerio de Salud de Brasil, 2013), etc.

Sin embargo, en términos cuantitativos, es considerado una potencia regional y se perfila a ocupar un lugar mucho más importante en el sistema internacional; debido a que Brasil es uno de los más fuertes candidatos a ocupar un lugar permanente en un ampliado Consejo de Seguridad de la ONU.

En la esfera política Brasil se sitúa al lado de las nuevas fuerzas en el sistema internacional. Coordina con China, Rusia, India y Sudáfrica en el grupo BRICS, así como con India y Sudáfrica en el IBSA, un grupo exclusivamente de potencias intermedias emergentes. También lidera, junto con India, el G20 comercial, que es el contrincante de EEUU y la UE en las negociaciones comerciales globales.

Entre los doce estados sudamericanos sobresale nítidamente, Brasil,

que ya es una potencia regional y que está transitando a la categoría de gran potencia mundial. Si bien durante un largo período su política exterior fue manejada con bajo perfil, esto comenzó a cambiar con los presidentes Cardozo y Lula, con una diplomacia presidencial activa y que se mantuvo con el gobierno de Dilma Rousseff. La política exterior brasileña es de Estado y se ha constituido sobre ejes claros en el mediano plazo: promover el multilateralismo y la multipolaridad, estimular las relaciones sur-sur, la modificación de la estructura del Consejo de Seguridad de la ONU y lograr un puesto permanente en el mismo. Asimismo, ha mantenido a la Amazonía y el Atlántico sur como áreas de preocupación estratégica (Vargas, 2008).

A través de su historia, Brasil, al igual que sus vecinos latinoamericanos no ha sido ajeno a los gobiernos militares; no obstante, su política exterior continuó siendo la misma: Los militares respetaban y otorgaban autonomía desde el Planalto (Sede de la Presidencia) hacia Itamaraty (Sede del Ministerio de Relaciones Exteriores) y mantuvieron la línea de política exterior no importando el gobierno de turno.

En otras palabras, se ha recobrado la fe en las posibilidades del país en su acción externa. El Brasil de hoy es consciente de sus dimensiones y de su peso internacional, y por ello pretende ejercer un liderazgo suramericano y convertirse en potencia mundial. En ambos escenarios ha comenzado a actuar conforme a un pensamiento estratégico (Rodríguez-Larreta, 2005. Cfr. Malizia, 2006; Veraldi, 2007).

II

El mundo actual es un mundo multipolar. Cierto es, que Estados Unidos sigue siendo la superpotencia mundial, pero se encuentra atravesando por una serie de problemas internos en el ámbito económico aunque actualmente se encuentra saliendo de la recesión económica. Así como dificultades de legitimación internacional tras la intervención en Irak. Ello generó una reconfiguración del orden mundial, en la medida que surgieron nuevos actores internacionales.

En ese sentido, por dimensión y por historia, Brasil está encaminado a consolidar su liderazgo regional. Sin embargo, cuando analizamos los rankings de las economías mundiales en los últimos 3 años, podríamos afirmar que Estados Unidos sigue en primer lugar por volumen de producto interior bruto en dólares, sin aplicar el efecto de la inflación esto, en las previsiones se mantendrá al menos hasta el año 2020. (Todo Productos Financieros, 2015)

Asimismo, tras China nos encontramos con los habituales de la lista; Japón, Alemania, Reino Unido, Francia, dándose tan sólo como novedad ese adelanto que India hizo sobre Brasil. Esto porque el caso era algo esperado, incluso en las primeras estimaciones la contracción de la economía brasileña se consideraba menor de lo que al final parece que va a resultar, con una calidad muy seria de la confianza al sector privado y con graves problemas internos sociopolíticos.

Como mencionamos líneas arriba, Brasil a diferencia de los dos años anteriores en el ranking mundial de las principales economías ha sido superado por India encontrándose actualmente en el puesto 8. (Todo Productos Financieros, 2015)

Esta situación antes descrita dificulta las pretensiones Brasileñas de consolidarse como potencia mundial.

Brasil ahora se ha transformado en el líder de América del Sur, con 13 años de estabilidad económica, duplicación de sus exportaciones en cinco años y atracción de 32.000 millones de dólares de inversión extranjera directa (IED) en los últimos 12 meses hasta el año 2013, además, de lograr el grado de inversión otorgado por las más prestigiosas calificadoras económicas internacionales. Sin embargo, la caída de los commodities, la desaceleración China, las fuertes inversiones realizadas para el Mundial del 2014 así como para las olimpiadas Río 2016 envueltas en grandes escándalos de corrupción y sobre costos de las mismas, han menguado el crecimiento de Brasil de los últimos años tal como lo hemos mencionado anteriormente.

El actual gobierno de la Presidenta Dilma Rousseff, tras convertirse en la primera presidenta mujer de la República Federativa de Brasil en los comicios de 2010, con casi 56 millones de votos (**LEMANN, 2011**), ha

tomado las riendas de su política exterior de manera agresiva: promueve la presencia de Brasil en los escenarios donde se mueven las grandes potencias. Rousseff impuso su estilo pragmático en el Palacio del Planalto y al igual que su antecesor Luiz Inácio Lula da Silva, presentó sus argumentos y planes en el G-8, en el Foro Económico Mundial y finalmente, en la Asamblea General de las Naciones Unidas.

Como se puede ver, el papel que está desempañando Brasil reviste de mucha importancia, y, aunque es aún prematuro dilucidar cuál puede ser su futuro inmediato, la estrategia que emplea su diplomacia le impone una suerte de liderazgo regional (por territorio, población, crecimiento económico y desarrollo tecnológico).

Al no ser una potencia nuclear (a diferencia de China o India) ni disponer de grandes recursos militares (a comparación de China, India, Rusia, etc.), Brasil es considerado un soft power (poder blando) comprometido con valores cívicos tales como la paz, la democracia y la integración o cooperación entre Estados.

Como potencia civil no aspira al dominio militar en América Latina, una región carente de conflictos interestatales, pero plagada de crisis internas dentro de los países que lo conforman, que difícilmente se resuelven por la vía militar. Con su enfoque cooperativo, a largo plazo, Brasil podría ser más efectivo a la hora de contribuir a la prevención y resolución de conflictos en la propia región que EE.UU". (GRATIUS, 2013)

El caso del estatal Banco Nacional de Desarrollo Económico y Social (BNDES) merece un capítulo aparte, ya que se ha erigido en apoyo de la expansión de las grandes empresas brasileñas. El gobierno brasileño encontró en el BNDES el instrumento para construir la integración física que es la base de la UNASUR. En efecto, el banco está "supercapitalizado" y cuenta con un presupuesto de 30 mil millones de dólares, 10% mayor que el presupuesto del Banco Mundial. El BNDES está en condiciones de ser el principal financista de los megaproyectos del IIRSA (Iniciativa para la Integración de la Infraestructura Regional Sudamericana) que supone la construcción de 300 carreteras, puentes, hidroeléctricas, gasoductos y otras obras a un costo de 50 mil millones de dólares a lo largo de una década. El Perú es uno de los países beneficiados pues ha recibido un préstamo de

200 millones de dólares.

Con todo, mientras que Itamaraty se empeña en desmentir todo propósito de hegemonía o liderazgo, no se puede negar que tiene vocación por jugar en la primera división en el escenario mundial.

En la década del ochenta era México el principal representante de Latinoamérica y se perfilaba como potencia regional. En los noventa y hasta la fecha, es Brasil quién pone más énfasis en su política exterior pero tiene ciertas resistencias.

Cabe destacar que existen tres tipos distintos de liderazgo: uno en términos de capacidades, el segundo el institucional, y el tercero se llama situacional. (IKENBERRY, 1997)

Desde el punto de vista institucional, Chile ha demostrado que puede construir consenso para ejercer la presidencia de la OEA al tiempo que durante su paso por el Consejo de Seguridad mantuvo -junto con México- la posición negativa de la mayoría de los países latinoamericanos en relación a la guerra preventiva en Irak.

El liderazgo situacional tiene una mayor polarización, ya que varía según la ocasión. Brasil y Argentina fueron los países que convocaron al Tratado Internacional de Asistencia Recíproca (TIAR) cuando sucedieron los eventos del 11-S, Asimismo ambos tuvieron una importante participación en los momentos de crisis política en Bolivia cuando los movimientos sociales aquejaban al entonces presidente Mesa.

Argentina es la muestra de cómo cambian las condiciones internacionales y de lo dura que puede ser la estructura de poder internacional cuando una nación no trata de crear más poder. De ser un país que hace ya más de un siglo fuera considerado una potencia regional, su poder hoy limitado en lo atinente a su accionar internacional, más bien devenido a menos.

Por su parte, Venezuela asumió una posición compleja ya que aspiró a ser un líder regional relevante y accionó no sólo asistiendo y haciendo negocios con los gobiernos sino ejerciendo influencia en movimientos sociales ascendentes y en algunos casos con claras posibilidades de acceso al poder, que lo pueden contar como aliado.

"En Venezuela mucho ha cambiado todo desde que Chávez subió al

poder por primera vez en 1998. El presidente Chávez ha sometido a su país desde ese tiempo a diferentes movimientos telúricos que indiscutiblemente han transformado a Venezuela y obligado a la oposición política a refundarse, recrearse y definirse en un nuevo contexto político-económico. Hugo Chávez ha cometido graves errores, por los que la sociedad venezolana pagará y está pagando un alto precio. Montó su sistema político-ideológico sobre los viejos cauces, ya transitados por otros países ex-socialistas y otros que aún se llaman socialistas como Cuba". (El nuevo diario, 2013)

Venezuela, en un contexto donde su fortaleza como exportador de petróleo le permitió disponer de moneda corriente cuando los precios del petróleo bordeaban más de 150 dólares el barril, ejerció cierta asistencia económica a países que tiene sus economías seriamente debilitadas como es el caso de Ecuador, Bolivia, Nicaragua y Cuba. Eso le permitió contar con un nuevo peso en la geopolítica sudamericana, lo cual le permitió su ingreso al MERCOSUR gracias a aliados de peso como Brasil y Argentina. Sin embargo tras el desplome del precio del petróleo, en donde el precio oscila por los 30 dólares el barril, se puede apreciar una gran crisis económica y política que ha venido afectado al país los últimos 3 años.

Es en este contexto donde existe un margen para una competencia en el establecimiento de un liderazgo regional. Brasil, en su búsqueda de status y jerarquía como potencia regional, intenta esquemas de relaciones amplias donde prima el alcanzar un reconocimiento de su peso en el ordenamiento de la región y su contribución al ordenamiento del mundo. (John De Sousa, 2008; Cfr. Malizia, 2006; Veraldi, 2007)

Si bien históricamente han existido fricciones entre Brasil y Paraguay, hoy en día han logrado dejar los malestares del pasado del lado y comparten la tarea de una integración regional participando activamente en el Mercosur y la UNASUR, haciendo posible la construcción de varios proyectos binacionales de envergadura, como lo son el Puente de la Amistad y la hidroeléctrica binacional de Itaipu.

Tanto Brasil como Paraguay son conscientes de los beneficios que implican fomentar las cadenas productivas, reducir las asimetrías en

el comercio bilateral, aumentar el flujo de inversiones y de turistas. Brasil ve el bienestar económico paraguayo y la oferta energética como una oportunidad para invertir y fomentar el crecimiento económico mutuo.

En resumen, no sólo existen las capacidades materiales al momento de analizar el sistema internacional, sino que también hay que analizar el rol social que tienen las unidades en la estructura. Por lo tanto, una visión del "sistema latinoamericano" implica tener presente las capacidades que se poseen más el reconocimiento que los otros actores hacen de las unidades. Si consideramos esta perspectiva podemos incorporar a naciones que ejercen en la actualidad una influencia mayor en la región, la cual no es un resultado directo de sus capacidades.

III

Los problemas de corrupción en América Latina son muy comunes, según con Amnistía Internacional dicha región es una de las mayores solo después de África. De esta situación, Brasil no es la excepción ya que de a nivel mundial ocupa el puesto 76 de 168 (TRANSPARENCIA INTERNACIONAL, 2016)

Actualmente, el caso emblema de la corrupción brasileña es el caso "Lava Jato", el cual según las autoridades del Brasil es la mayor investigación anticorrupción de la historia de su país. (EL COMERCIO, 2016). El cual ha involucrado a los principales partidos tradicionales, tales como el "Partido de los Trabajadores" (actual partido de gobierno que ya lleva en el poder desde el año 2003 a la fecha[1]), el "Partido Progresista", el "Partido del Movimiento Democrático Brasileño" entre otros; así como figuras de la política brasileña y del empresariado brasileño, llegando incluso a salpicar de dichos escándalos de corrupción a políticos de otros países en donde

1 Actualmente la Presidenta Dilma Rousseff se encuentra suspendida del cargo de Presidenta desde el 12 de mayo del 2016, a la espera que el Senado brasileño le realice el denominado "juicio político" (impeachment) para ver si la destituye o no según la constitución de Brasil.

operó Odebrecht, uno de los principales grupos económicos involucrados en todas estas investigaciones.

El nombre "Lava Jato" se debido al uso de una red de lavanderías y estaciones de servicio utilizados para mover valores de origen ilícito. La denuncia inicial partió del empresario Hermes Magnus en 2008, cuando el grupo de acusados intentó lavar dinero en su empresa Dunel Indústria y Comércio. A partir de la denuncia inicial, fueron emprendidas diferentes investigaciones que terminaron con la identificación de cuatro grandes grupos criminales, dirigidos por Carlos Habib Chater, Alberto Youssef, Nelma Mitsue Penasso Kodama y Raul Henrique Srour. (Policia Federal de Brasil, 2016). Asimismo, se estima que el esquema de corrupción y sobornos a altos cargos de la empresa Petrobras entre 2004 y 2012 desvió por lo menos 10.000 millones de reales (unos 2.400 millones de euros). (El País, 2016)

La Operación Lava Jato llegó al gran público en marzo de 2014, con la detención de 24 personas en varios Estados de Brasil, pero había comenzado en julio de 2013, cuando la Policía Federal de Curitiba (Paraná) descubrió una red de lavado de dinero de tamaño mediano que operaba desde Brasilia y São Paulo. Tras meses de investigación, el hilo acabó llevándoles de vuelta al Estado de Paraná, donde vivía el cambista Alberto Youseff, experto en blanqueo de dinero, viejo conocido de la Policía Federal y un personaje fundamental en el engranaje descubierto. Tras su detención en marzo, llegó a un acuerdo de delación premiada con la Policía: sus testimonios y los de otro 'colaborador' con la Justicia, Paulo Roberto Costa, exdirector de Abastecimiento de Petrobras, hicieron explotar el caso, que ha salpicado a políticos brasileños. (El País, 2016)

Toda esta situación, salpicó a la actual presidenta suspendida en el cargo, Dilma Rousseff dado que al comienzo de estos hechos ilícitos, ella desempeñó el cargo de Ministra de Energía y Minas durante el gobierno de su predecesor Lula Da Silva. Si bien en un primer momento las denuncias fueron realizadas contra su antecesor y maestro político, esta intentó blindarlo de todas las investigaciones al nombrarlo Jefe de Gabinete de la Presidencia del Brasil.

El nombramiento de Lula, generó una gran ola de protestas en todo Brasil,

dado que fue visto por la ciudadanía y público en general, como una medida de proteger y obstruir las investigaciones. Razón por lo cual, los partidos de la oposición, presentaron una demanda ante el magistrado Itagiba Catta Preta Neto del Tribunal Federal de Brasilia contra dicho nombramiento, argumentando su nulidad en los procesos judiciales abiertos contra Lula y dando como resultado que suspendiera dicho nombramiento. A su vez, la oposición consideró, que tal nombramiento podría configurar crimen de responsabilidad de la presidenta Rousseff, los cuales, según la constitución brasileña, son uno de los motivos que acepta para realizar un juicio político para destituir al Jefe de Estado (denominado *impeachment* en Brasil).

Por esta razón, es que consideramos que esta medida terminó por hundir más la imagen y posición de Dilma, dado que por intentar proteger a su mentor político (protección que finalmente no se llegó a consumar) es que generó las condiciones políticas y legales para que la oposición inicie el tan temido *impeachment*[2], suspendiendo a la presidenta de sus funciones, para que las investigaciones y el proceso mismo continúe (conforme los procedimientos legales brasileños), asumiendo la jefatura de Estado el vicepresidente, Michel Temer.

Michel Temer, es del Partido del Movimiento Democrático Brasileño, partido político de centro izquierda que fue aliado del Partido de los Trabajadores desde que Dilma tomó la posta a Lula. Sin embargo, mientras se discutía la posibilidad de la apertura de un proceso de *impeachment* contra la presidenta Dilma Rousseff, fue filtrada en los medios de comunicación una carta de Temer dirigida a Rousseff en la que se mostraba inconforme con el papel que tenía él y su partido en el Gobierno brasileño describiéndose como un "vicepresidente decorativo" (INFOBAE, 2016). con todos los escándalos y denuncias que comenzaron a darse salpicando a Lula y al partido de gobierno, el Partido del Movimiento Democrático Brasileño, finalmente le quitó su apoyo al P.T. siendo estos los que al momento de votar en ambas cámaras del Congreso brasileño, los que finalmente inclinaron la balanza a favor de la suspensión de Dilma.

Ahora bien, el 31 de agosto finalmente el Senado Brasileño, siguiendo lo

2 Esta situación ya se ha vivido en la historia moderna del Brasil con el ex presidente Collor de Mello el cual sí llegó a ser destituido.

establecido en la legislación de su país, debatió la situación de la presidenta Dilma, y tras una amplia votación de 61 votos contra 20 (se requerían 2/3 para vacarla, es decir 54 votos) fue destituida, pero sin ser inhabilitada de poder ejercer cargo público en el futuro. .(EL COMERCIO, 2016)

Esta situación generó muchas críticas dentro de la región por parte de gobiernos de izquierda tales como Bolivia, Venezuela, Ecuador, Nicaragua y partidos de izquierda que no dudaron en calificar dicha acción de golpe parlamentario, llamando a consulta o retirando a sus embajadores en señal de protesta por la situación imperante.(EL COMERCIO, 2016)

Para nosotros, lo suscitado en Brasil es el resultado de una crisis de corrupción sin precedentes en su historia moderna. Si bien se puede poner en duda la legitimidad de los opositores que votaron en contra de Dilma, muchos de ellos sospechosos de estar involucradas en los escándalos Lava Jato, los mecanismos empleados son legales, respetando el orden constitucional y por este motivo no consideramos esta destitución como "golpe parlamentario". Lastimosamente los juicios políticos no necesariamente responden a criterios de justicia o legitimidad, pero son mecanismos que los constituyentes brasileños incluyeron en su carta magna y que por lo tanto son las reglas del juego para todos los actores de la política brasileña, pudiendo perjudicarlos o beneficiarlos, dependiendo del lugar en donde estos se posicionen.

De toda esta situación, el gran ganador ha sido Temer y su partido ya que por primera vez en su historia el Partido del Movimiento Democrático Brasileño ha logrado llegar al poder sin ganar una elección, detalle que podría debilitarlo por no tener una legitimidad nacida en las urnas. Y que por lo tanto los simpatizantes de Dilma y del Partido de los Trabajadores aprovecharán para intentar debilitar su gobierno, por ser el considerado por estos últimos como el principal traidor que termino por inclinar la balanza en su favor.

IV

Para Brasil, uno de los pilares de su política exterior es la integración regional. Esto responde a una estrategia de inserción suramericana. Es

así que en 1991 junto con Argentina crea el Mercado Común del Sur (MERCOSUR), como reacción frente a la Asociación de Libre Comercio para las Américas (ALCA), adhiriéndose después Paraguay, Uruguay y Venezuela desde el 2012. Ahora bien, debemos decir que actualmente esta institución no está respondiendo a sus objetivos primigenios. De hecho, está estancada y carece de fortaleza institucional. Como contrapartida, está la Comunidad Andina de Naciones (CAN), que también se encuentra debilitada por la salida de Venezuela y continúa teniendo problemas estructurales delicados.

En este contexto, nace la Unión de América del Sur (UNASUR), institución creada con el objetivo de lograr el acercamiento del MERCOSUR y la CAN y formar una identidad suramericana que responda los desafíos actuales en el escenario internacional y que actúe como bloque integrado de cooperación económica, política, militar, etc.

Pero la realidad nos dice que para que ello suceda se tienen que disipar ciertas diferencias entre algunos países como por ejemplo Argentina, eterno rival de Brasil.

El objetivo principal de Brasil en su estrategia de política exterior es sin lugar a dudas consolidar su liderazgo en la región para tener el camino libre y poder insertarse en el nuevo orden internacional como nueva potencia global en un mundo multipolar.

De cara a este objetivo, la incorporación de la Amazonía a la civilización brasileña constituye una alta maniobra geopolítica que, si se realiza con éxito, elevará al país a la condición de uno de los dos mega estados del siglo XXI. Pero a diferencia de Estados Unidos y la URSS, Brasil no necesitará actuar como una potencia expansionista, sino que el ascenso a la condición de mega estado sudamericano estará basado en una proyección de poder aceptada y hasta requerida por los estados vecinos, en lo que sería una geopolítica integracionista y no de confrontación. (*Zibechi, 2006*).

Un punto aparte es el tema de la Amazonía. Se ha criticado a Brasil respecto a una paranoia infundada: el temor de que potencias pretendían invadir y apoderarse de la inmensa selva brasilera, rica en recursos naturales.

Este temor se fundamentaba en declaraciones públicas que tanto Margaret Thatcher como Mitterrand realizaron señalando que Brasil debía ir

pensando en que el Amazonas tenía que ser administrado internacionalmente por su carácter de pulmón de la humanidad.

Brasil se tomó las cosas muy en serio y, gracias a que Argentina había dejado ser el enemigo y pasado a ser el aliado, desplazó la mayoría de las tropas del III Cuerpo de Ejército de Río Grande y las instaló en la Amazonía. Creó en Manaos el SIPAM (Sistema de Protección de la Amazonía) que involucra 21 organismos del Estado con competencia en cuestiones de la Amazonía, incluyendo a los militares. Uno de los objetivos es detectar pistas de aterrizaje clandestinas de los narcos, las incursiones de la narco-guerrilla colombiana que ingresan al Brasil, las actividades de los "garimpeiros" las deforestaciones incontroladas, la preservación de especies, de los indígenas, estudios meteorológicos, etc.

El ascenso de Brasil como potencia regional contrasta con la crisis y parálisis de Estados Unidos y la Unión Europea. Con Estados Unidos, Brasil tiene una relación cordial pero no tan cercana como con la Unión Europea. Si bien es cierto que la Casa Blanca mira con buenos ojos los esfuerzos de Brasil para jugar un rol estabilizador en la región, también es clara la resistencia a que se mueva con plena libertad en algunos campos sensibles de cooperación, especialmente en relación con Venezuela. (Hirst, 2013)

V

Las potencialidades del Brasil son enormes: cuenta con gran capital humano; posee importantes recursos naturales; es una potencia militar, industrial y tecnológica en la región, su economía es la octava a nivel mundial; puede convertirse en una potencia petrolera si se comienza a explotar la cuenca petrolífera en Bacia de Santos (en la medida en que los precios del petróleo se recuperen y hagan atractiva la inversión), la cual se cree tiene unas reservas de más de 30 mil millones de barriles; es potencia mundial en biodiesel y etanol (el 43 por ciento de los automóviles de Brasil se mueven ya con este carburante), etc.

Uno de los obstáculos más grandes que tiene Brasil es la deuda social, y si bien es cierto que se están dando grandes avances (más de tres

millones de brasileños han salido de la pobreza extrema entre 2002 y 2006), aún falta un largo trecho por recorrer pues millones de brasileños viven en la pobreza. Actualmente según el Banco Mundial la tasa de incidencia de la pobreza, sobre la base de la línea de pobreza nacional ha ido decreciendo del año 2009 que tenía 13,3% a 7,4% en el 2014 (Banco Mundial, 2016).

Pero demás, el principal problema de liderazgo político que tiene Brasil es la falta de reconocimiento o aceptación por parte de sus vecinos. Mientras que Bolivia e incluso el que fue su potencial rival Venezuela son más favorables a reconocer un liderazgo político de Brasil en la región, su principal aliado Argentina es el país más reacio, ya que es uno de los mayores opositores al ingreso de Brasil al Consejo de Seguridad (es oportuno mencionar que Argentina fue miembro del Consejo de Seguridad de las Naciones Unidas para el período comprendido entre el 1 de enero del 2013 al 31 de diciembre del 2014). Es un juego difícil: si Brasil actúa con demasiada discreción, no logra ser reconocido como líder; y si ejerce el poder de manera visible, su liderazgo es rechazado por sus vecinos.

Otro obstáculo a un liderazgo político regional de Brasil es la rivalidad con otro potencial poder regional: México. Pero ciertamente, la calidad de la diplomacia brasileña está muy por encima de otras en la región.

Brasil propuso crear el Consejo de Defensa Suramericano, como escenario de intercambio y coordinación de los esfuerzos de defensa en la región. Colombia fue el único país que planteó algunas objeciones por sus problemas específicos de seguridad interna (el problema de las guerrillas). Estas objeciones fueron: 1. Debe haber un rechazo total a grupos violentos, cualquiera sea su origen; y 2. Las decisiones de un Consejo de esta naturaleza deben ser por consenso.

Sudamérica se encuentra dividida, no sólo por el grado de desarrollo alcanzado sino también por la fortaleza institucional, las amenazas y las crisis que enfrentan los países de esta parte del continente.

Ante esto, Brasil ha mantenido un rechazo claro al uso de la violencia con justificaciones políticas y sus Fuerzas Armadas han tenido una actitud de enfrentarlas si violan su territorio, además de una importante cooperación de sus autoridades en la lucha antinarcóticos. Igualmente ha ofrecido

a países como Colombia hacerlos socios en la producción de aviones y otras armas necesarias para la defensa.

Aunque tiene menos recursos económicos, demográficos y territoriales que otros actores emergentes, como China e India, Brasil es un socio interesante para proyectos de cooperación para el desarrollo triangulares, dado que comparte valores clave con la Unión Europea y con países como Canadá (por ejemplo, en los ámbitos de la democracia, los derechos humanos y su enfoque del multilateralismo). También tiene conocimientos técnicos especiales debido a su experiencia nacional en la lucha contra el subdesarrollo, el hambre y los problemas de salud, y cuenta con el valor añadido de su "cercanía" local, histórica (poscolonial) y cultural al mundo en desarrollo, sobre todo a Sudamérica, el Caribe y los países lusófonos de África y Asia. (John De Sousa, 2008).

Su economía no es tan impresionante como el de China e India, pero es una potencia del Sur emergente importante, activa y participativa en instituciones relevantes de la arena global, y un actor clave en Sudamérica puesto que es la mayor economía de la región, representando la mitad del PBI total sudamericano, y el sexto mayor inversor del grupo de países en desarrollo, cuenta con empresas multinacionales como Petrobras y la constructora Odebrecht, cada vez con mayor presencia regional.

Por otra parte, existen también algunas fundaciones y organizaciones no gubernamentales que participan en proyectos concretos de cooperación internacional al desarrollo. Un ejemplo son los proyectos de Viva Rio para combatir la violencia juvenil en los barrios pobres de Haití.

Precisamente, lo de Haití es un caso destacable de cooperación brasileña para el desarrollo en la región del Caribe, donde el lazo que une seguridad y desarrollo es una cuestión clave. Brasil y Canadá, que es un donante crucial de Haití, han firmado varios acuerdos para cooperar en los sectores de la educación, la salud (programas de vacunación) y el desarrollo social de Haití. Brasil aporta, además de apoyo económico, su pericia en la lucha contra la violencia urbana, proporcionando apoyo a programas de educación básica y de desarrollo para el tratamiento y prevención de epidemias como el SIDA, al mismo tiempo en que proporciona conocimientos especiales cruciales y personal técnico. La embajada brasileña desempeña

un importante papel en la coordinación y supervisión de los programas de desarrollo en las zonas urbanas y rurales de Haití.

Tal es el apoyo y la promoción del multilateralismo en el ámbito global, que lo lleva a intervenir activamente en organizaciones internacionales como la ONU y sus diferentes agencias, así como en la OMC, y participar en reuniones y cumbres de la OCDE en calidad de lo que se conoce como "país de apertura".

A pesar de lo anterior, Brasil sigue teniendo una representación muy pequeña de ONG en el contexto del desarrollo internacional y espera mejorar este aspecto a fin de que participen cada vez más actores de la sociedad civil en esta área.

Otro campo de cooperación internacional de Brasil está destinado al África lusófona, donde participa sobre todo en proyectos que brindan desarrollo social y conocimientos para introducir mejoras en el sector de la agricultura. Sin embargo, también están aumentando las inversiones directas en el sector minero, sobre todo en Mozambique. Aunque los lazos culturales e históricos con los países lusófonos dan al país sudamericano una ventaja en comparación con China, Brasil sigue siendo un actor de desarrollo relativamente pequeño e insignificante en el continente africano. En su intención de convertirse en un participante global importante, el apoyo de los países africanos es crucial. Al intervenir en África, Brasil también confía en impulsar su imagen de "potencia emergente buena" que se preocupa por los más pobres: sus "hermanos y hermanas" africanos.

Como expresión de la vocación global del Brasil, se creó el foro de diálogo IBSA que está conformado por India, Brasil y Suráfrica. Se trata de un caso interesante de cooperación Sur-Sur entre tres potencias emergentes y su impacto en el sistema del desarrollo. La iniciativa IBSA se lanzó en junio del 2003 con el fin de aumentar la cooperación trilateral en áreas clave como la energía y el comercio, y lograr un mayor impacto mediante la unión de sus voces en el escenario internacional. Aunque los tres países tienen más diferencias que semejanzas, los factores que los aglutinan son valores e intereses compartidos en la agenda mundial, como la democracia, los derechos humanos, el apoyo al derecho internacional y al multilateralismo y la promoción de la paz y la estabilidad.

Asimismo, Brasil forma parte del grupo llamado BRIC, conformado por Brasil, Rusia, India y China. Todos estos países caracterizados por su destacable crecimiento económico y sus papeles de potencias regionales.

El Perú tiene hoy por hoy una relación muy buena con Brasil. En los foros internacionales apoya las iniciativas brasileras. Sin embargo, el discurso político no siempre es llevado a la práctica. Las naciones del mundo se desenvuelven en base a sus objetivos e intereses nacionales. La visión que tiene el Perú respecto al papel que pretende desempeñar Brasil en la región aún no está del todo clara. En todo caso, lo que se puede ver es que, si hablamos de las relaciones comerciales y económicas, estamos mucho más comprometidos con potencias más lejanas como Estados Unidos, la Unión Europea e incluso Asia (China, Japón y los llamados "Tigres Asiáticos").

Lo que realmente es digno de destacar son las iniciativas de parte de Brasil hacia Perú que se expresaron en la reciente Cumbre de América Latina, el Caribe y la Unión Europea realizada aquí en Lima, y que básicamente consistieron en un compromiso real de mayores inversiones brasileras en nuestro país.

VI

A manera de conclusión, podemos decir que es y será importante el desarrollo de países como Brasil que, con su participación activa en el establecimiento de la agenda internacional en las diferentes esferas están cambiando la arquitectura internacional del poder de un modo impredecible hace apenas unos años.

Brasil mezcla intereses nacionales con valores globales. Comparte valores con potencias tradicionales. Está en una posición híbrida entre el mundo en desarrollo y el desarrollado, y es comprendido y respetado por ambas partes. Tiene un valor añadido en cuanto a sus experiencias nacionales de desarrollo (lucha contra el hambre, educación, salud, agricultura y energía) que se pueden exportar a países en desarrollo. Está interesado en proyectos de desarrollo triangulares con donantes de la OCDE (por ejemplo, con Canadá en Haití, etc.). Tiene un impacto crucial en los secto-

res de la agricultura y la energía porque es el exportador de combustibles biológicos más importante del mundo, lo que le otorga un papel especial que no se debería subestimar.

Su prioridad es Sudamérica, Brasil pretende consolidar su posición en la región para presentarse como una alternativa real al liderazgo norteamericano que tradicionalmente ha sido hegemónico en el continente. Esto a través del liderazgo de Brasil dentro de la UNASUR.

Por otro lado, mucho se le critica a Brasil que no asume o no quiere asumir aún (lo cual sería una gran contradicción si tenemos presente sus intereses regionales y globales) una posición firme en casos de conflictos interestatales. Por ejemplo, en el conflicto Ecuador-Colombia, mantuvo una posición neutral. Se le exige siente posición en casos trascendentales pues si quiere ser influyente tiene que arriesgar intereses y convicciones. Hasta ahora no se percibe, en el marco de la agenda global, un Brasil determinado; tal vez por la ineficiencia de algunas de sus autoridades o, quizás por su manera de entender el devenir internacional. Esta situación de incertidumbre genera cierta desconfianza no solo de los países vecinos sino principalmente del propio pueblo brasilero.

De todos modos, el panorama internacional respecto a los nuevos actores internacionales como Brasil, se presenta entonces muy interesante. Cada día cobran mayor dinámica las relaciones internacionales y este gigante sudamericano, aún con todos sus problemas y complejidades, se perfila como fuerte candidato a ocupar un puesto mucho más importante en el escenario internacional (como el de llegar ser un Estado permanente en el Consejo de Seguridad de las Naciones Unidas).

Podemos afirmar entonces, que, Brasil se ha convertido en un actor global en los últimos años (acuerdo de biocombustibles con Estados Unidos, reconocimiento como socio estratégico por la Unión Europea, invitación para incorporarse al G-8 junto con China e India). Por eso, en términos estratégicos, es ahora una gran potencia regional, de alcance global, llamada a participar del proceso decisorio del sistema internacional. Este proceso no es una quimera, sino un poder concreto, que resuelve las grandes cuestiones internacionales, tanto en materia de seguridad (lo que implica la posibilidad de la guerra), como en lo que hace a las reglas de

funcionamiento de la economía global.

Brasil se encuentra en una encrucijada, conformarse con su situación actual como potencia económica manteniendo la neutralidad que históricamente lo ha caracterizado en la región o tomar posiciones claras y aceptar los riesgos que estas conllevan, de esta manera dando su primer gran paso a perfilarse como un líder político en la región.

Bibliografía

ALCALDE CARDOZA, JAVIER. El cambio de orden internacional y las perspectivas de un orden sudamericano. Pontificia Universidad Católica del Perú. Escuela de Gobierno y Políticas Públicas. Lima, 2010.

AURELIANO RODRÍGUEZ-LARRETA, Política Exterior, *Brasil, nueva superpotencia*, Vol. XIX, Setiembre/Octubre 2005, Núm. 107, Estudios de Política Exterior S.A., Madrid 2005.

ENDLICH, LISA. GOLDMAN SACHS. The culture of success. Touchstone, 2000.

JOHN DE SOUSA, SARAH-LEA, Brasil como nuevo actor del desarrollo internacional, la cooperación Sur-Sur y la iniciativa IBSA. 2008

KENBERRY, JOHN, "The future of International Leadership", Political Science Quarterly, Nueva York, 1997.

MALIZIA, PIERFRANCO (a cura di), Situ-a-zioni, società locali, azioni e fattori situati, Aracne, Roma, 2006.

PINHEIRO GUIMARAES, SAMUEL, El mundo multipolar y la integración suramericana, Artículo publicado en la Revista Soberanía e Integración.

RODRÍGUEZ-LARRETA, AURELIANO, Brasil, nueva superpotencia, Artículo publicado en la Revista: Política Exterior, Vol. XIX, Setiembre/Octubre 2005, Núm. 107, Estudios de Política Exterior S.A., Madrid 2005.

SARAH-LEA JOHN DE SOUSA, Política Exterior, *Brasil, India y Surá-*

frica, potencias para un nuevo orden, Vol. XXII, Enero/Febrero 2008, Núm. 121, Estudios de Política Exterior S.A., Madrid 2008.

SILVA SANTISTEBAN, LUIS, Introducción al Estudio de las Relaciones Internacionales, Publicación Patrocinada por las Naciones Unidas IPRI – PNUD.

VERALDI, ROBERTO, WORK IN PROGRES PER TEMI SOCIOLOGICI, ARACNE, ROMA, 2007.

Páginas Webs Consultadas:

AGENCIA EFE. http://www.efe.com/efe/america/economia/con-el-dolar-en-subida-libre-la-monedas-latinoamericanas-acumulan-depreciaciones/20000011-2671378 (en línea) [Consulta: 02 marzo de 2016.]

BANCO MUNDIAL. http://datos.bancomundial.org/pais/brasil (en línea) [Consulta: 23 enero de 2013.]

BOLSA DE SUBCONTRATACIÓN INDUSTRIAL DE LA CÁMARA DE COMERCIO DE BARCELONA. Estudio sobre la Industria en Brasil de Gustavo Grabia.http://www.nce.cat/uploads/misiones/archivo3_142_Estudio%20Brasil%20Cambra%20de%20BCN.pdf (en línea) [Consulta: 24 enero de 2013.].

CIA.https://www.cia.gov/library/publications/the-world, factbook/rankorder/2079rank.html. (en línea) [Consulta: 02 marzo de 2016.]

EL NUEVO DIARIO. http://www.elnuevodiario.com.ni/opinion/244552 (en línea) [Consulta: 02 marzo de 2016.]

EL COMERCIO. http://elcomercio.pe/mundo/actualidad/como-empezo-escandalo-que-asedia-al-gobierno-brasil-noticia-1890375 [Consulta: 02 abril de 2016.]

EL COMERCIO http://elcomercio.pe/mundo/actualidad/dilma-rousseff-juega-su-ultima-carta-frenar-su-destitucion-noticia-1924755?ref=flujo_tags_513484&ft=nota_6&e=titulo [Consulta: 18 agosto de 2016.]

EL COMERCIO http://elcomercio.pe/mundo/latinoamerica/brasil-dilma-rousseff-impeachment-presidencia-senado-vivo-noticia-1927950 [Consulta: 4 setiembre de 2016.]

EL PAÍS http://internacional.elpais.com/internacional/2016/03/04/actualidad/1457087312_930018.html [Consulta: 30 junio de 2016.]

FRIDE. http://www.fride.org/publicacion/462/brasil-como-nuevo-actor-del-desarrollo-internacional (en línea) [Consulta: 01 marzo de 2013.]

GRATIUS, SUSANNE, El liderazgo de Brasil y la retirada de México de la región, Artículo publicado en la página web: http://www.laondadigital.com/laonda/LaOnda/339/B2.htmI (en línea) [Consulta: 02 marzo de 2016.]

HIRST, MÓNICA. "Los desafíos de la política sudamericana de Brasil http://www.nuso.org/upload/articulos/3387_1.pdf

INDEXMUNDI. Deuda externa Brasil: http://www.indexmundi.com/es/brasil/deuda_externa.html (en línea) [Consulta: 24 enero de 2013.]

INDEXMUNDI. VIH/SIDA en Brasil http://www.indexmundi.com/g/g.aspx?c=br&v=35&l=es (en línea) [Consulta: 24 enero de 2013.]

INFOBAE http://www.infobae.com/2015/12/08/1775068-brasil-una-carta-del-vicepresidente-michel-temer-amenaza-la-estabilidad-dilma-rousseff/ [Consulta: 30 junio de 2013.]

LA VANGUARDIA. "Cameron pide una reforma de la Unión Europea para que Reino Unido no salga de ella" http://www.lavanguardia.com/internacional/20130123/54363010154/cameron-pide-una-reforma-de-la-union-europea.html (en línea) [Consulta: 23 enero de 2013.]

LEMANN, NICHOLAS. The Anointed: Can a former political radical lead Brazil through its economic boom http://www.newyorker.com/reporting/2011/12/05/111205fa_fact_lemann. (en línea) [Consulta: 05 marzo de 2011.]

MINISTERIO DE SALUD DEL BRASIL. El Sida en Brasil. http://www.aids.gov.br/es/pagina/2011/50458 [Consulta: 24 enero de 2013.]

ORGANIZACIÓN DE ESTADOS AMERICANOS. Seguridad Pública Brasil http://www.oas.org/dsp/documentos/Publicaciones/Seg%20Pub-%20Brasil.pdf (en línea) [Consulta: 24 enero de 2013.]

POLICIA FEDERAL DE BRASIL. http://www.pf.gov.br/agencia/noticias/2014/03/operacao-lava-jato-desarticula-rede-de-lavagem-de-

dinheiro-em-7-estados [Consulta: 4 abril de 2016.]

REUTERS. http://mx.reuters.com/article/businessNews/idMXL-1N0AS9NU20130123 (en línea) [Consulta: 23 enero de 2013.]

SANTANDER. https://santandertrade.com/es/analizar-mercados/brasil/politica-y-economia. (en línea) [Consulta: 02 marzo de 2016.]

TODO PRODUCTOS FINANCIEROS. http://todoproductosfinancieros.com/ranking-economias-mundiales/ (en línea) [Consulta: 02 marzo de 2016.]

TRANSPARENCY INTERNATIONAL. Corruption Perception http://www.transparency.org/cpi2012/results (en línea) [Consulta: 24 enero de 2013.]

TRANSPARENCIAINTERNACIONAL. http://www.transparency.org/cpi2015#cpi2015100Muy [Consulta: 30 junio de 2016.]

VARGAS VELÁSQUEZ, ALEJO, Brasil asume el liderazgo regional, Artículo publicado en la página web: http://www.eluniversal.com.co/noticias (en línea) [Consulta: 27 julio de 2008.]

Autori

Olga Elena Ramírez Poggi,

es docente de los cursos Política Internacional y Derecho de Integración en la Universidad de Lima y en Derecho de Comercio de la Universidad Peruana de Ciencias Aplicadas. Magíster en Geopolítica por la Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale (SIOI) y la Rivista Italiana Di Geopolitica. Asimismo, tiene una maestría de Relaciones Internacionales y Comercio Exterior del Instituto de Gobierno de la Universidad San Martín (USMP). Realizó un máster en Derecho Procesal Constitucional en la Universidad Nacional de Lomas de Zamora - Argentina. Y actualmente es candidata a Magister en Derecho Penal Internacional el Instituto de Altos Estudios Universitario (IAEU) España.

Olga Lukashevic Perez,

graduated from Universidad Rey Juan Carlos, Spain, she is specializes at the Escuela Diplomatica de Espana, from 2013 works at the Ministero de Relaciones Exteriores del Perù.

Luis Giacomo Macchiavello,

Abogado (UL), graduado en el Asia Pacific Center for Security Studies (EEUU) y en el Center for Hemispherical Defense Studies (EEUU) en Seguridad, Defensa e Inteligencia. Profesor en la UNMSM, MINDEF y en las FFAA de cursos como Política Internacional, Derecho Internacional Humanitario, Terrorismo Global entre otros. Expositor en la Conferencia sub-regional de Seguridad en Cartagena, Colombia. También se desempeña

como consultor político de diversos medios de prensa nacional e internacionales. Ha trabajado en el Consejo Nacional de Inteligencia, Ministerio del Interior y Presidencia del Consejo de Ministros, además de trabajar actualmente como analista para empresas mineras, bancos y trasnacionales. Actualmente es fundador del Instituto de Estudios Estratégicos IEE.

Roberto Veraldi,

is Aggregate Professor in Sociology, and teaches Sociology of economic development in the Department of Management and Business Administration, University of Chieti – Pescara and He is Distinguished Visiting Professor in Sociology, in the Faculty of Philology, University of Belgrade (Republic of Serbia)